Anno 58 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 15 Gennaio 1934 - Anno XII GIORNO Num. 12 [illegible]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sol numero (settimanale)	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Col N. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca
Centrali: [illegible] - «Seguendo la Cronaca» -
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali (pagine di testo, c. s. ultima pagina) L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in tabella delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari e finanziari - Finanziari d'assalto - Seguendo la cronaca - I direttissimi - Conferenze, L. 10 per linea [illegible] pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 42-031

L'opera della Magistratura del lavoro
in una relazione del Guardasigilli al Duce

135.908 ricorsi in sette anni -- La piena efficienza dell'ordinamento Corporativo -- Le vertenze risolte dinanzi al Ministero delle Corporazioni

Roma, 15 mattino.

Il Guardasigilli on. De Francisci, ha riferito in questi giorni al Capo del Governo con una dettagliata relazione sull'attività svolta dalla Magistratura nel campo delle controversie del lavoro rilevando che dalla data di istituzione della legge 3 aprile 1926 che ha istituito la Magistratura del Lavoro e del decreto 26 febbraio 1928 che ha dettato speciali disposizioni per la decisione delle controversie individuali, è trascorso ormai un numero sufficiente di anni a far ritenere utile un primo rilevamento del lavoro giudiziario compiuto ed una prima rassegna delle più importanti questioni trattate.

Da tale relazione risulta che assai intensa e proficua è stata tale attività, essendo ben 135.908 i ricorsi presentati dal giudice del lavoro sino al 30 novembre scorso; che di tali ricorsi soltanto 16.041 sono stati abbandonati dalle parti; e delle residue 119.867 vertenze, 28.338 sono state composte nella esplicazione della funzione conciliativa consentita in sede giurisdizionale e 82.279 sono state definite con sentenza.

I dati suesposti, raccolti a mezzo dei capi delle Corti d'Appello, concernono tanto le controversie individuali che quelle collettive, le quali per altro sono state di numero molto esiguo (in tutto 36, delle quali 17 decise con sentenza).

Questioni fondamentali

La relazione rileva poi che le controversie individuali sono sottratte alla competenza del conciliatore e che il regolamento processuale del 1928, pur avendo riservato agli uffici giudiziali tali controversie prima deferite al giudizio di organi e di collegi speciali, non ha recato aumento di personale, il che fa apparire ancora più notevole il contributo del lavoro dato dalla Magistratura in questo campo, passa ad illustrare gli aspetti nasunti dal contenzioso del lavoro, escludendo che le questioni esaminate siano state di modesta portata o influenzate soltanto da particolaristici riflessi di fatto. Risulta invece che il giudice del lavoro è stato chiamato assai spesso a decidere questioni del più alto valore giuridico, alcune delle quali di importanza veramente fondamentale, quale quella sull'efficacia giuridica della Carta del Lavoro considerata necessario strumento di interpretazione e di integrazione del diritto vigente, l'altra molto dibattuta sulla natura giuridica del contratto collettivo di lavoro, questione questa che ha dato luogo a soluzioni contrastanti per la novità del caratteristico istituto di fronte al diritto precistente: quella sulla sfera di applicazione del contratto collettivo se cioè esso abbia efficacia per tutti gli appartenenti alla categoria oppure soltanto per coloro che risultino effettivamente inquadrati ai fini del contributo e quella sul valore giuridico *C D* accordati precorporativi e sulla efficacia dei contratti collettivi non pubblicati; quella dei rapporti tra il regolamento venale legale e convenzionale in tema di impiego privato e l'altra su limiti di interferenza tra la competenza del giudice del lavoro e la giurisdizione amministrativa in tema di impiego pubblico: la distinzione fra controversia collettiva e controversia individuale, eccetera.

Si è trattato di questioni assai delicate, che hanno dato luogo ad una interessante giurisprudenza tuttora in elaborazione e che è manifestamente dominata dall'intento di animare i giudici, di adeguare sempre più le loro pronunzie ai principii della nuova legislazione e di addivenire sempre più compiutamente alla realizzazione di quella giustizia del lavoro che è tra i fini precipui dell'ordinamento corporativo.

La relazione rileva inoltre che la Magistratura del Lavoro ha efficacemente contribuito anche alla conciliazione delle vertenze collettive nella fase anteriore al giudizio contenzioso vero e proprio, favorendo quella formazione consensuale del regolamento collettivo che è alla base del sistema legislativo vigente.

Le controversie collettive

La relazione rileva infine che il numero molto limitato di controversie collettive è ragione di intimo compiacimento perchè dimostra la piena efficienza dell'ordinamento corporativo che è riuscito a comporre sul proprio terreno, ed attraverso i propri congegni, i conflitti collettivi, riducendo al minimo i casi di mancato accordo. Se fosse necessario offrire di tale efficienza una riprova, questa sarebbe data da una interessante statistica che il Ministero delle Corporazioni ha compiuto proprio in questi giorni, e che riguarda le vertenze collettive di lavoro discusse dinanzi al Ministero stesso, nella sua qualità di organo corporativo, e quindi di ultima istanza, nella fase conciliativa, necessaria, come è noto, prima che le parti possano adire la Magistratura del Lavoro. Il numero di tali vertenze discusse al Ministero, nei sette anni che vanno dal 1927 al 1933, è di 497; di esse 339, cioè a dire il 68 per cento, si sono concluse con verbale di accordo; 62, cioè il 13 per cento, sono terminate con un verbale di mancato accordo; 96, cioè a dire il 19 per cento, sono state rinviate per ulteriori accertamenti, oppure la richiesta di conciliazione è stata spontaneamente abbandonata dalle parti.

La grandissima maggioranza di queste vertenze riguarda le controversie industriali: si tratta infatti di 346 vertenze che sono state discusse al Ministero: di esse, 221 concluse con verbale di accordo; 48 con verbale di mancato accordo; 77, rinviate od abbandonate.

Subito dopo viene, come importanza numerica, l'agricoltura: in questo settore sono state discusse 74 vertenze, di cui 62 chiuse con verbale di accordo, 10 con verbale di mancato accordo e rinviate o abbandonate. Le vertenze relative alle categorie commerciali sono state invece 25; 21, quelle riguardanti le categorie degli addetti alle comunicazioni interne, 15 quelle relative alle aziende bancarie, ed infine 13 riguardanti gli addetti ai trasporti marittimi ed aerei.

L'attività conciliativa del Ministero

Ma all'infuori di questi dati puramente quantitativi, l'elenco nominativo delle vertenze discusse al Ministero, e soprattutto di quelle definite con verbale d'accordo, dimostra che, salvo pochissimi casi, tutte le maggiori e più importanti questioni deferite alla podestà conciliativa del Ministero delle Corporazioni, sono state definite con accordi, e non è raro, anzi è stato molto frequente il caso, nel quale l'intero contratto collettivo o almeno le parti più importanti di esso sono state discusse, concluse e definite presso il Ministero.

Nel settore industriale, infatti, molti contratti nazionali delle più importanti attività di questo ramo sono stati conclusi presso il Ministero. Quello metallurgico, quello edilizio, quello degli operai dell'industria zuccheriera, quello degli addetti all'industria del vetro bianco degli specchi e dei cristalli conclusi nel 1928, il contratto nazionale degli operai poligrafici nel 1931, quello degli addetti ai giornali nel 1930, il contratto nazionale colonico nel 1932; ma oltre a questi, anche altri contratti che pur avendo portata nazionale interessano settori industriali molto importanti, sono stati del pari discussi e conclusi al Ministero. Possono citarsi, ad esempio, quelli delle tessiture seriche di Como nel 1932, e quello recentissimo dei lanieri di Biella concluso nel 1933. Nel settore agricolo, l'attività conciliativa del Ministero ha funzionato soprattutto per alcune tipiche pattuizioni contrattuali, come più che quella del mondariso che è stata decisa presso il Ministero, salvo nel due anni 1927 e 1931 nei quali si è avuto il ricorso alla Magistratura del Lavoro, oltre a questo si può ricordare il contratto di affittanza per il Fucino, che è stato sempre discusso e deciso in sede ministeriale. Ma un aspetto più caratteristico della attività conciliativa nel settore agricolo si è avuto con la stipulazione di numerosi capitolati coloniei riferentisi a varie provincie (Rieti, Lecce, Varese, Como, Rovigo, Gorizia, Chieti, Padova, Savona, eccetera), i quali hanno costituito, si può dire, la base sulla quale è stata poi costruita la legge 3 aprile 1933, la quale come è noto ha esteso la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro non quella sul trattamento giuridico ed economico del personale ferro-tranviario e delle aziende di navigazione interna, regolato dal decreto 8 gennaio 1931.

Altri importanti contratti collettivi conclusi al Ministero per quanto riguarda questa branca, sono quelli degli impiegati e degli operai delle società telefoniche e quelli degli impiegati dipendenti da case di trasporto e di spedizione, ambedue conclusi nel 1933.

Per quanto riguarda invece le comunicazioni marittime ed aeree si possono ricordare i contratti-tipo per addetti ai trasporti aerei per piloti, collaudatori, istruttori ed operai delle aziende aeronautiche ed il contratto di arruolamento per le navi da carico concluso nel 1928. L'attività bancaria è stata una delle prime ad essere regolata a mezzo di questa forma conciliativa; infatti nel 1927 veniva stipulata presso il Ministero la convenzione nazionale bancaria che disciplinava il rapporto di impiego degli impiegati di banca in base alle norme della legge 3 aprile 1927: su questa convenzione riveduta ed ampliata nel 1932, estesa anche ai funzionari, si sono poi modellati tutti i contratti aziendali che i vari istituti di credito hanno stipulato col proprio personale.

Concludendo si può tranquillamente ripetere quello che si è prima accennato, che cioè il funzionamento armonico degli istituti che l'ordinamento corporativo ha plasmato per la risoluzione dei rapporti di lavoro, è stato ed è ragione di profondo compiacimento, perchè ha dimostrato e dimostra che le categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori disciplinate e guidate dalle loro associazioni sindacali di ogni grado create e rinnovate sotto il segno del Littorio, hanno sempre improntato le loro richieste, pur nel naturale e talvolta anche ardente dibattito delle diverse tendenze, a quel concetto superiore di collaborazione di classe che il Fascismo ha posto come caposaldo della sua rivoluzione nel campo sociale.

Omaggi brasiliani al Duce

Rio de Janeiro, 15 mattino.

(*S.I.A.*). — Vasta risonanza ha nella stampa e nei circoli politici del Brasile la vibrante manifestazione di simpatia per il Duce alla sede dell'Ambasciata brasiliana in Roma.

Il *Diario de Noticias* scrive che l'omaggio reso dal Brasile al Capo del Governo d'Italia, se è un riconoscimento della potenza realizzatrice del Duce, è altresì una prova della universalità del Fascismo: Mussolini, conquistando all'Italia la simpatia universale, fa marciare a grandi tappe la conquista fascista del mondo.

L'*O Globo* rileva l'interessamento manifestato in ogni occasione dal Duce per la vita delle Nazioni sudamericane. Il Governo Fascista, che fu il primo tra le grandi Potenze a riconoscere nel 1930 il nuovo Governo brasiliano che nasceva da un movimento rivoluzionario, ha voluto essere il primo ad aderire al Patto sudamericano di non aggressione e ben ha fatto il Governo brasiliano e per esso l'Ambasciatore sig. Pecanha a rendere questo doveroso omaggio all'Uomo che con la luce del genio latino crea la politica del mondo di domani.

LE CIFRE DEFINITIVE DELL'EMISSIONE DEI BUONI

Nove miliardi e 811.258 sottoscrittori
La parte eccedente i 4 miliardi in contanti sarà restituita

ROMA, 15 mattino.

Secondo gli ulteriori dati finora pervenuti, aggiornati alla sera del sabato 13 gennaio, relativi alla sottoscrizione dei Buoni Novennali 4 per cento, risulta sottoscritto un valore capitale di lire 9.025.343.500, e precisamente lire 6 miliardi 760.409.500 in contanti e lire 2.264.934.000 con versamento di Buoni Novennali a scadenza 15 maggio e 15 novembre 1934.

I sottoscrittori raggiungono il numero di 811.258.

Mancano i dati relativi a varie piazze più lontane di provincia.

S. E. il Capo del Governo ha disposto che la sottoscrizione sia considerata chiusa, e che sia restituita proporzionalmente la parte delle sottoscrizioni in contanti eccedente la somma di 4 miliardi. Saranno però accettate integralmente le sottoscrizioni di modesto importo.

Roma, 15 mattino.

Nel pomeriggio di sabato, quando il Capo del Governo annunziava al Senato che la legge sulle Corporazioni aveva avuto negli ultimi giorni «otto miliardi di voti che valgono una lira l'uno» non erano conosciuti dalla Banca d'Italia che i dati relativi ai primi tre giorni della sottoscrizione, vale a dire fino a tutto venerdì.

Il comunicato ultimo sull'esito della sottoscrizione aumenta notevolmente quella cifra. Sono infatti oltre 9 miliardi e 25 milioni di lire che in soli quattro giorni i risparmiatori italiani hanno affidato allo Stato. Di questa somma, più di sei miliardi sono stati versati in contanti. Nè i dati finora conosciuti possono essere considerati del tutto definitivi, poichè, come il comunicato avverte, mancano ancora le cifre riguardanti talune e più lontane località di provincia.

E' facile arguire che se la sottoscrizione fosse rimasta aperta per qualche giorno ancora, sarebbe stata raggiunta una cifra anche più considerevole. Ma i Enti che il Governo si era proposto con l'emissione, sono stati largamente superati in soli quattro giorni; perciò in sottoscrizione dei Buoni Novennali è stata chiusa, e il Duce ha ordinato la restituzione della parte eccedente i quattro miliardi versati in contanti. Ciò significa, stando ai dati finora conosciuti, che saranno restituiti ai sottoscrittori ben 2.760.000.000 di lire. Saggiamente è stato però disposto, per favorire i piccoli risparmiatori, che in modo così tangibile hanno dimostrato la loro fiducia nello Stato fascista, di accettare integralmente le sottoscrizioni modeste.

Il successo dell'emissione non poteva essere dunque più lusinghiero, sia per la somma raccolta sia per l'altissimo numero di sottoscrittori, sia per l'entusiasmo col quale i sottoscrittori stessi hanno risposto all'appello del Governo. Eppure il tasso di interesse dei Buoni, il loro prezzo e rendimento effettivo erano inferiori a quelli delle due emissioni precedenti. Ma i risparmiatori si sono resi conto che per agevolare la ripresa generale della economia nazionale è necessario che il capitale puro sappia adeguarsi alle circostanze. L'esperienza ha dimostrato a luce meridiana che non senza fondamento il Governo aveva fatto assegnamento certo su questo spirito di comprensione delle necessità del momento e sulla ferma serena fiducia dei risparmiatori nel Duce, nel Regime fascista e nelle inesauribili energie della Nazione.

Starace tiene il rapporto dei Fiduciari della Scuola Media

Calorosa dimostrazione al Duce

Roma, 15 mattino.

Nella sala delle adunate di Palazzo Littorio, ieri ha avuto luogo, convocato da S. E. il Segretario del P.N.F., il rapporto nazionale dei Fiduciari provinciali della A.F.S. Scuola Media, i quali rappresentano 21.062 associati, cioè la quasi totalità dei capi di Istituti e degli insegnanti medi di Italia. Presiedeva S. E. Starace: era presente il vice-Segretario, prof. Marpicati.

S. E. Starace, iniziato il rapporto, ha dato la parola al fiduciario nazionale prof. Rispoli, il quale ha fatto un'ampia e documentata relazione sull'attività della sezione. Il Segretario del P. N. F. ha aperto quindi la discussione, cui hanno preso parte, svolgendo argomenti essenziali per la vita associativa e scolastica, i fiduciari provinciali di Alessandria, Arezzo, Bari, Belluno, Benevento, Bologna, Bolzano, Brescia, Brindisi, Cagliari, Chieti, Firenze, Fiume, Foggia, Forlì, Frosinone, Lecce, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Novara, Pavia, Pescara, Pola, Roma, Salerno, Sassari, Taranto, Torino, Treviso, Varese, Terni, Catanzaro, Gorizia, Imperia, Grosseto.

S. E. Starace ha riassunto la discussione constatando che il Partito ha ormai improntato del suo spirito la scuola media italiana, e richiamando l'attenzione dei fiduciari su alcuni dei più importanti problemi. Ha rammentato le sue disposizioni relative all'iscrizione degli associati all'Istituto fascista di cultura, nel quale è opportuno che essi entrino decisamente, e in massa, per apportarvi la più fervida collaborazione. Ha poi precisato le direttive per l'azione da svolgere ed ha espresso infine il suo compiacimento agli insegnanti medi d'Italia, consapevoli dell'alto compito che il Fascismo affida agli educatori delle nuove generazioni. In particolare, ha rivolto il suo elogio agli insegnanti medi per l'opera da essi prestata nei vari campi delle attività fasciste, rilevando con soddisfazione anche il loro contributo personale all'E. O. A. delle varie provincie.

Alla fine del vibrante rapporto, i convenuti hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di omaggio all'indirizzo del Duce.

48.600 operai occupati nei lavori di bonifica statale

Roma, 15 mattino.

Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione, erano impiegati al primo gennaio 48.600 operai.

Il maggior impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio con 20.314, nella Calabria con 4458, nell'Emilia con 4198, nelle Puglie con 3806, nella Sardegna con 3025, nella Toscana con 3003.

Sensazionali rivelazioni della vedova di Stavisky

Nella stanza ove fu trovato rantolante l'avventuriero c'era la traccia di altri proiettili -- L'ambigua figura di Voix -- La libertà provvisoria negata agli arrestati di Bajona - Le tre accuse contro Bonnaure

Parigi, 15 mattino.

Lo scandalo Stavisky occupa sempre il primo posto nell'opinione pubblica.

A Parigi l'istruttoria ha subito una sosta tanto al Palazzo di giustizia come alla Sicurezza Generale. Il Guardasigilli Raynaldy ha però convocato nel suo gabinetto il Primo Presidente di Cassazione Lescouve, il Primo Presidente della Corte di appello Dreyfus, il Procuratore generale presso la Cassazione Matter e il Procuratore Generale Donat-Guigue. Questa importante riunione, durata più di un'ora, ha avuto per oggetto le truffe di Bajona e le conseguenze che esse comportano nonchè i progetti di legge attualmente in preparazione sulla corruzione e sulla diffamazione.

Nelle carceri di Bajona

A Bajona invece il Giudice istruttore D'Uhalt ha continuato le sue investigazioni, eseguendo una perquisizione nell'abitazione di Tissier che, dopo aver firmato con tanta compiacenza buoni del Credito municipale per milioni e milioni, si trova in prigione tra i vagabondi non avendo di che pagare il lieve supplemento per raddolcire il duro regime carcerario. Egli non può neppure pagare i 3 franchi al giorno che l'amministrazione penitenziaria reclama per mettere nella sua cella una stufa a petrolio:

— Non ho denaro, egli ha detto, per scaldarmi come gli altri!

Il giorno antecedente a quello sue confessioni spontanee che ressero pubblico lo scandalo, egli aveva ritirato dalle casseforti del Credito Municipale gioielli per 10 milioni, per spedirli o piuttosto per farli consegnare a Stavisky da un suo complice. La polizia ed il giudice istruttore stanno ricercando dove questi gioielli siano andati a finire, e si dice che queste ricerche riserverebbero delle sorprese.

Quando venerdì mattina Alberto Duberry e Camillo Aymard sono giunti a Bajona, hanno dichiarato ai giornalisti: «Sciorineremo tutto e stupirà i vostri lettori avranno di che ridere». I due accusati credevano di essere interrogati sul fondo della questione la pera stessa e di sciorinare senza dubbio ogni cosa subito. Ma siccome la loro audizione venne rimandata all'indomani, la notte portò loro certamente consiglio poichè per tutta la giornata di sabato i giornalisti attesero alla porta del giudice istruttore gli annunciati sciorinamenti suscettibili di far ridere i loro lettori. Ma, come siete già stati informati, le deposizioni degli accusati non sono state davvero sensazionali: consigliati forse dagli avvocati, essi hanno osservato una prudenza facilmente comprensibile tanto più che era stata presentata al giudice istruttore domanda di libertà provvisoria tanto per Aymard come per Darius direttore di *Bric et Onyles*. Questi anzi sabato sera, uscendo dal gabinetto del giudice istruttore, si mostrava persuaso di essere rimesso subito in libertà. La decisione del giudice è però stata negativa: Aymard e Darius sono stati infatti informati che egli aveva emesso un'ordinanza di rigetto della domanda di libertà provvisoria. Nell'apprendere la decisione i due imputati hanno manifestato grande disappunto. D'accordo con i loro clienti, i difensori hanno deciso di fare opposizione a questa ordinanza davanti alla sezione di accusa della Corte di appello di Pau.

Bonnaure si presenta al giudice

Gastone Bonnaure, deputato del terzo circondario di Parigi, anticipando la sua venuta è arrivato ieri mattina alle 11,15 a Bajona, accompagnato dalla moglie e da due collaboratori dell'avv. Moro Giafferi, suo difensore. «Vengo per discolparmi, egli ha dichiarato ai giornalisti, e spero che il giudice non tarderà a interrogarmi. Io non ho assolutamente nulla da rimproverarmi; non ho mai avuto con Stavisky se non quelle relazioni che possono intercorrere fra un avvocato e un cliente. Le ricevute che il giudice istruttore ha in mano non rappresentano che denaro da me riscosso a titolo di onorario e a titolo di emolumento dovutomi per diversi affari nei quali ero intervenuto come consulente legale».

Da parte loro i due avvocati che hanno accompagnato il deputato, hanno dichiarato che Bonnaure ha risposto egli stesso alla domanda di sospensione dell'immunità parlamentare associandosi all'alzata di mano che l'aveva decisa: e ciò per recare senza indugio ogni schiarimento e ogni giustificazione alla giustizia.

— Come difensori di Bonnaure, siamo stati ricevuti dal giudice istruttore, subito dopo il nostro arrivo. Da questo colloquio è risultato che l'audizione di Bonnaure non era affatto urgente. In tali condizioni non abbiamo potuto che ringraziare il giudice per la sua accoglienza e rinnovargli l'assicurazione che il nostro cliente si terrà a sua disposizione per essere interrogato.

«Rammenteremo che i fatti rimproverati al deputato radico-socialista di Parigi sono i seguenti:

«1) Bonnaure ha avuto una nota del sarto, dell'ammontare di 5000 franchi regolata da Stavisky;

«2) di avere ricevuto dal truffatore una prima volta 22 mila franchi e 20 mila franchi una seconda volta; ciò che è provato da due ricevute. Queste somme, come pretende Bonnaure, sono state da lui percepite per onorari di avvocato, avendo patrocinato Stavisky in una causa fra la società dei frigoriferi fondata dallo stesso Stavisky, e una ditta di Strasburgo che aveva fornito gli apparecchi e non era stata pagata;

«3) di aver ricevuto dall'avventuriero, per condurre a buon fine la campagna elettorale, dei sussidi che sembrano considerevoli.

Nuove dichiarazioni della vedova

La vedova di Stavisky, uscendo dal mutismo in cui si era in un primo tempo trincerata, continua a fare dichiarazioni ai giornalisti parigini. Particolarmente patetiche sono state quelle fatte ad un collaboratore del *Petit Parisien*, nelle quali, senza volere affermare nulla di preciso, la disgraziata signora segnalando l'anomalia di certe circostanze ha mostrato una evidente esitazione ad ammettere la versione del suicidio. Chiestole se avesse subito riconosciuto il marito quando venne messa in presenza del cadavere, essa ha risposto:

— Ah sì! Eppure era molto deturpato. Avevo dei dubbi sul suicidio. Sapevo che aveva lasciato delle lettere, ma si può scrivere di suicidarsi e non pensare che a scomparire. Ci si può anche ravvedere all'ultimo momento. Mi è stato detto dipoi che, date le complicità importanti, il caso di mio marito non era forse così grave. E' stato dunque necessario per darsi la morte un momento di scoraggiamento.

— In ogni modo, signora, avete ricevuto tutte le assicurazioni sulle circostanze che hanno circondato la morte di vostro marito...

La giovane signora questa volta ha avuto una lunga esitazione poi è scoppiata in pianto:

— Vi sono molte cose che mi ossessionano. Così quando sono entrata nella camera in cui mio marito è stato ferito sono rimasta colpita nel constatare che la rivoltella era sul letto. Ho fatto osservare la cosa, ed allora un poliziotto mi ha risposto: «Nel momento in cui siamo entrati nella camera vostro marito si disponeva a tirarsi una seconda rivoltellata. Allora gli ho tolta l'arma che ho gettata sul letto». Credete che con quella spaventosa ferita egli fosse in condizioni di fare uso per una seconda volta dell'arma?

Quanti colpi sparati a Chamonix?

— E non avete notato null'altro, signora?

— Oh sì! Perchè non dirvelo? Era stato sequestrato il bossolo del proiettile che ferì mio marito. Ebbene io ne ho scoperto un secondo. Sì, un secondo.

E mi è stato affermato che questo risulterebbe sul verbale. Lo si è fatto? Poi, di fronte alla porta, nel muro, vi erano dei buchi. Mi è stato detto che erano stati levati poco prima dei chiodi.

— E la rivoltella l'avete riconosciuta?

— No, e per una ragione semplicissima: mio marito non ne ha mai avute. Io ne chiesto a Voix: «Siete voi che avete consegnato quest'arma a mio marito?». Egli si è messo a singhiozzare ed ha protestato: «Come potete credermi...».

Il giornalista interrompe la signora per rivolgerle questa domanda:

— Avete fiducia in Voix?

La signora non risponde.

— Allora la rivoltella?

— Ebbene, vorrei sapere da dove essa proviene...

Parlando poi delle assicurazioni sulla vita contratte dal marito, la signora ha spiegato:

— Sì è detto che era un'assicurazione inglese. E' falso. E' all'*Unione* che mio marito aveva firmato le polizze. Non per cinque o per tre milioni, come è stato detto. Il contratto per una cifra di un milione, e di mezzo milione per ciascuno dei miei due figliuoli. Ma essi non potranno riscuoterlo che venti anni dopo la firma delle polizze. Essi debbono dunque aspettare ancora. Sono, del resto, queste assicurazioni che mi interessano: che l'avvenire dei miei figliuoli sia garantito, è tutto quello che domando. In quanto a me... Io dovrei riscuotere un milione o piuttosto 500 mila franchi se il suicidio è confermato. Infatti, le clausole della polizza recano che il suicidio è ammesso come causa di morte, ma soltanto due anni dopo la firma del contratto. Ora, se il primo contratto data da più di due anni, per il secondo tale termine non è ancora maturato... Così, vedete... Inoltre l'*Union* ha già fatto sapere alla Sureté Generale che non ha l'intenzione di pagare...

Terminando, la signora ha chiesto come una grazia che la si lasci andare sola a Chamonix per accompagnare la salma del marito quando questa verrà trasportata a Parigi; sola, senza vedere più nessuno contro di essa ad ogni istante tanti obbiettivi per cogliere ogni suo gesto, ogni espressione del suo volto.

La campagne di stampa

Se la febbre dei primi giorni è diminuita, l'emozione per lo scandalo — come abbiamo detto — sussiste sempre ed i commenti dei giornali la alimentano quasi temendo che un silenzio prematuro possa calare sul clamoroso affare. Gli organi di destra non possono ammettere il rifiuto opposto dalla maggioranza della Camera alla costituzione di una commissione di inchiesta, mentre quelli di sinistra affermano altamente che saranno i primi a avviare l'accesso e che il Capo del Governo ha dato l'esempio ed ha fatto promesse cui non potrà venir meno. L'affare, dunque, continua, e il *Matin* vi porta il suo contributo, formulando tre domande: 1) qual è il totale esatto dei buoni messi in circolazione? 2) in quali condizioni e con quali intermediari furono negoziate le obbligazioni truccate? 3) quali commissioni vennero distribuite ai piazzisti del truffatore?

Da parte sua, l'*Ami du Peuple*, ancora più indiscreto, vorrebbe sapere chi erano quei familiari di Stavisky cui ha fatto allusione la vedova nell'intervista già segnalatavi dal *Daily Express* quando disse che «dalle 9 alle 11 importanti Ministri e uomini d'affari gli rendevano visita. La maggior parte dei nomi più famosi di Francia si presentavano ogni giorno. Ora tutti dicono di non averlo conosciuto».

«Quali sono — chiede il giornale — questi importanti Ministri e uomini d'affari? Quali sono questi nomi famosi? Quali sono questi ingrati che non appena morto il loro «benefattore» compromettente si sono affrettati a rinnegarlo?».

E il giornale insinua che i funzionari che stanno compiendo l'inchiesta lo sanno, perchè la signora Stavisky deve averne parlato nell'interrogatorio di tre ore da essa subito venerdì sera e sul quale nessun comunicato è stato diramato ai giornali.

Un progetto discusso

Sull'*Action Française* Maurras, per nulla soddisfatto dell'ordine del giorno votato dalla Camera, nota che in quella parte della stampa che Chautemps non ha ancora legato nè intimidito la reazione è identica a quella dell'organo monarchico: nessuno vuol dichiararsi soddisfatto di un ordine del giorno di partito. Si vagheggiano delle sanzioni pronte e rigorose che colpiscano tutti i colpevoli in tutti i gruppi e tutte le altezze del regime. Non si deve tenere conto della rivalità di fazione nè del gioco delle camarille. Ma, quasi ispirandosi al serrato polemista dell'*Action Française*, l'*Ere Nouvelle* afferma che il ministero faranno piena luce:

«Se il sipario è calato sull'episodio parlamentare dello scandalo — scrive il giornale radicale — non significa che ora lo si coprirà pudicamente con un velo. Un certo giornale dichiara che pubblicherà i nomi di 153 beneficiari degli *chèques* di Stavisky; converrebbe prenderlo in parola e che la giustizia cogliesse immediatamente questa occasione per fare piena luce. Questa lista deve essere pubblicata, e subito, ciò che presenterebbe un doppio vantaggio: quello di poter castigare i colpevoli e i calunniatori che fanno correre le voci più odiose».

E' intanto da rilevare che il progetto sulla stampa che il Governo sta preparando e che riguarda appunto le diffamazioni e le calunnie a mezzo dei giornali è vivamente combattuto dalla maggior parte dei giornali, così di destra che di sinistra. Léon Bailby dichiara apertamente di non accettarlo:

«Bisogna sapere, scrive il direttore del *Jour*, se prendendo pretesto dai reati commessi da alcuni ricattatori il Governo potrà, grazie al progetto di legge che sta preparando, sopprimere la libertà di stampa a spese di giornali di cui sa perfettamente che l'immensa maggioranza è onesta e che paga abbastanza caro il diritto di rimanere liberi. Ne avvertiamo con deferenza il Presidente del Consiglio che apparteniamo ad un certo numero di giornalisti fermamente decisi a non lasciarsi mettere la museruola».

Una nota accorata è portata da *Comoedia* che, deplorando il rinvangare di tanto putridume, vorrebbe che si parlasse un po' meno di Stavisky e un po' più del generale Vuillemin e della sua squadra aerea che ha sorvolato tutta l'Africa francese, che oggi arriverà a Parigi e di cui, per così dire, nessuno più si occupa.

«Nessuno vi pensa e nessuno di quelli che dovrebbero vuole pensarvi, scrive il giornale. Tutto sembra dimenticato o per lo meno trascurato. La squadra doveva arrivare al Bourget ieri, domenica. Tutti i parigini sarebbero accorsi per acclamarla. Parigi aveva bisogno di questo grande sogno risanatore. Glielo si rifiuta. Perchè? Perchè questa ostinazione a mascherare o per lo meno a velare tutto quello che deriva dalla rettitudine e dalla grandezza? Tutto questo il popolo lo comprende e a causa di ciò l'Ame mo con Stavisky che non coi suoi complici potenti ieri così smargiassoni e così paviti al tempo stesso».

Oustric è uscito di prigione dopo un soggiorno di 24 ore

Parigi, 15 mattino.

Il finanziere Alberto Oustric di cui sabato nessuno voleva sapere perchè non era stato ancora preparato il mandato di cattura per le ventiquattro ore di carcere che gli rimanevano ancora da scontare e che dovette insistere non poco per poter entrare in prigione dopo che l'ora era passata, è uscito dalla Santè in perfetta regola con la giustizia. Sabato sera, dopo essersi sottoposto di buona grazia a tutte le formalità prescritte per il riconoscimento dei prigionieri, egli si era recato calmissimo nella cella dei detenuti di diritto comune, che il capo guardiano gli aveva designata. C'è da credere che alla Santè le notti contino il doppio perchè ieri mattina alle 7 egli veniva restituito alle sue libere occupazioni, dopo avere — è lui che lo ha assicurato — saporitamente dormito sul pagliericcio cellulare.

Un nuovo scandalo in Belgio

Funzionari agli stipendi della Società di assicurazione

Bruxelles, 15 mattino.

Un altro grave scandalo è venuto in luce in seguito a perquisizioni effettuate nei Commissariati mandamentali per lo scandalo dei commissari di polizia. Il giudice istruttore ha aperto una istruttoria per «violazione del segreto professionale» a carico di tutta una serie di ufficiali dei pompieri, di ufficiali di polizia, di guardie campestri, di segretari comunali ed impiegati comunali che fornivano delle informazioni a periti delle assicurazioni. Essi avvertivano questi ultimi quando g. incendi scoppiavano onde permettere ai periti medesimi di recarsi rapidamente sui luoghi e ricevevano per tale fatto delle indennità attribuite loro dalle compagnie di assicurazioni.

Il procedimento giudiziario verrà basato unicamente sulla incolpazione di violazione del segreto professionale.

CRONACA CITTADINA

I nuovi Santi torinesi

Don Bosco biografo del Cottolengo

La notizia che sarebbe fissata pel giorno di San Giuseppe, 19 marzo prossimo, la Canonizzazione del Beato Giuseppe Benedetto Cottolengo è stata accolta con giubilo dai torinesi, tutti ferventi ammiratori del grande apostolo della carità.

Ognuno, a suo modo, immagina poi la ancor più viva commozione che tale notizia deve aver suscitato nella Piccola Casa della Divina Provvidenza. Ma chi insieme a noi avesse ieri mattina varcata la soglia della Pia Istituzione avrebbe invano ricercato i segni esteriori di una gioia che indubbiamente ognuna delle 9000 persone che vivono sotto la protezione del Beato custodisce gelosamente in fondo al cuore. Così è e così deve essere nel regno della semplicità di cui il Cottolengo ha gettato le basi.

La vita della Piccola Casa si svolgeva ieri con lo stesso placido ritmo dei giorni scorsi. Nel primo cortile, al cui centro si eleva la statua del Beato raffigurato nell'atto di indicare il cielo, Patria dell'Umanità, ad un povero, passavano e ripassavano sacerdoti e suore, sfilavano a file compatte i componenti le diverse « famiglie », che si recavano o tornavano dalla Messa, inoltrandosi o sboccando dalle tante stradette che solcano la « città del miracolo ».

Oltre il porticato, ove è un incrocio di bui tunnel, teorie di suore scivolavano silenziosamente nell'ombra recando sul dorso grevi cumuli di biancheria destinati ai diversi reparti e si incrociavano con altre religiose reggenti, a due a due, cesti di pane appena sfornato o pesanti marmitte che provenivano dalle cucine. Sembrava di assistere all'attività di un gigantesco alveare, dove, avvenga qualunque cosa, il ritmo del lavoro non può mai venire interrotto. Il bisbigliare sommesso non produceva che un flebile brusio, così debole che su tutto dominava un gioioso cinguettare di augelletti. In onore e memoria del Beato, quasi a testimoniare la continuità, l'eternità della Pia Casa, i discendenti degli uccelletti che il Cottolengo nutriva con tanto amore, continuano a perpetuarsi nelle gabbiette appese davanti alla cappella dove sono raccolte le reliquie del fondatore. Il canto degli uccelletti è l'unica palese manifestazione di gioia in questa Casa dove la continua presenza del dolore consiglia a ciascuno di serbare nell'intimo ogni sentimento di felicità.

Due eterne massime sono scolpite sul basamento della statua del Cottolengo: « Siate certi che la Divina Provvidenza non manca mai », e « Ricordiamoci che siamo sempre alla presenza di Dio ». A queste massime si uniformano tutti coloro, religiosi e laici, che vivono nella Piccola Casa fondata dal Beato.

Al canonico don Talenti, che abbiamo avuto la fortuna di incontrare fra quell'ininterrotto via vai, abbiamo chiesta qualche più precisa notizia sul procedimento in corso per la Canonizzazione del Beato.

— La procedura fa un corso regolare, e il rappresentante della Casa Postulatore mons. Federici ci informa che il secondo esame si svolgerà con ogni probabilità il 23 gennaio; seguirà poi un terzo, quindi la Congregazione Generale dei Riti si riunirà per trattare il decreto del *tuto*, che deve autorizzare la santificazione. Non è possibile perciò anticipare alcun giudizio, bisogna attendere con fiducia ciò che Iddio ha già disposto.

Si ricorda a tale proposito un colloquio assai significativo avvenuto fra Re Carlo Alberto e il Cottolengo in una sala di Palazzo Reale, e più precisamente davanti ad una delle finestre che guardano la piazza Castello. Il Re, che molto aveva a cuore la Piccola Casa fondata dal Cottolengo e che giustamente riteneva il sacerdote l'anima di essa, preoccupato per l'avvenire della Pia Opera, qualora egli avesse a mancare, gli disse:

— Caro Canonico, il Signore ce lo conservi: ma sono ha già pensato al suo successore? Se mai morisse, che cosa diverrebbe la Piccola Casa?

Il pio Sacerdote indicando al Re la piazza sottostante rispose:

— Maestà, dubita della Divina Provvidenza? Guardi in piazza, dove avviene il cambio della sentinella. Il soldato che va dice qualcosa all'orecchio del soldato che viene: la parola d'ordine. Quest'ultimo rimane di guardia, la sentinella c'è sempre, e nessuno si accorge che sia cambiata. Così sarà per la Piccola Casa. Io non sono null'altro che la sentinella, quando la Divina Provvidenza vorrà dirà la parola d'ordine ad un altro che verrà a prendere il mio posto e farà la guardia. Tanto non conta chiunque sia; chi fa tutto è la Divina Provvidenza.

Sono oltre 80 anni che il Cottolengo è morto e quattro sentinelle hanno tenuto la guardia e lasciato alla lor volta la consegna dopo di lui: Padre Anglesio, Padre Roetti, Padre Bosso e Padre Ferrero. Attualmente la guardia è affidata a Padre Giovanni Battista Ribero il quale calcando scrupolosamente le orme del fondatore continua la miracolosa tradizione della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

La vita di un sacerdote che getto un seme così fecondo da attuare una delle più portentose opere di cui si gloria Torino, l'Italia, il Mondo, doveva essere conosciuta da tutti: ed ecco Padre Eustaldi prima, poi mons. Achille Gorrino, raccogliere tutti i più preziosi elementi per scrivere due ricercatissimi libri sull'Apostolo della Fede e della Carità. Ma vi è pure un'altra preziosissima biografia del Beato Cottolengo e a scriverla fu Don Bosco. Il santo protettore della gioventù aveva compreso in tutta la sua miracolosa grandezza l'opera del Santo che la vita aveva dedicato a sollevare le miserie e i dolori dell'umanità. Questa biografia rimase per lungo tempo ignorata; l'aveva avuta da Don Bosco l'Arcivescovo di Fermo: il quale, dopo un breve soggiorno a Torino ritornò alla sua Archidiocesi. Morendo, l'autografo rimase di proprietà della Curia, ma in occasione della Santificazione del Beato Cottolengo la biografia verrà certamente stampata e resa così di pubblica ragione.

U. P.

Il ritorno del Podestà

Col direttissimo delle ore 6.20 proveniente da Roma è giunto ieri alla stazione di Porta Nuova il Podestà senatore Paolo Thaon di Revel.

Le Camicie Nere del Fascio di Chieri

riunite a rapporto acclamano al Duce

Il Segretario Federale presiede il raduno delle gerarchie

Il Fascio di Chieri, nato fra i primi in terra piemontese nella tormentata vigilia e nei tempi eroici fra i più agguerriti e ardimentosi, così come oggi è fra i più compatti, disciplinati ed operosi della nostra fedele provincia, ha ieri risposto con spirito cameratesco e con slancio all'appello dei suoi dirigenti che han chiamato le Camicie Nere all'annuale rapporto, anche quest'anno come nel passato presieduto dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, che era accompagnato dal centurione Facchini, militante in seconda del Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento. Inizio ad alta temperatura ideale, chè tutta la città appare pavesata di tricolori, le vie costellate di grandi scritte inneggianti al Duce e alla Rivoluzione, i balconi ornati di drappi, di ghirlande, di festoni. E la folla, tutta la popolazione di Chieri, ora in ispecie, scaglionata lungo la via che il Gerarca provinciale doveva percorrere, assiepata sui margini, lista di un solo grido di viva al Duce. Alle Scuole, splendido palazzo di recentissima costruzione, che ha risolto un problema di grande importanza e vecchio di decenni, la moltitudine era anche più fitta. Qui infatti si doveva svolgere l'adunata nella vasta palestra ginnastica che sta a centro dell'imponente edificio; e qui anche erano le Gerarchie cittadine ad attendere il Segretario Federale, e cioè il Segretario del Fascio, il Podestà, l'Ispettore per la zona Zona, il rappresentante l'autorità ecclesiastica, i rappresentanti della Milizia, delle Associazioni combattentistiche, dopolavoristiche, sindacali. Appena oltre la soglia, nei lunghi campi corridoi fronteggianti le aule scolastiche, erano schierate le organizzazioni giovanili, Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Piccole e Giovani Italiane, Giovani Fasciste; nella sala del rapporto tutte le Camicie Nere, le donne fasciste e un variopinto festante gruppo di giovani dai colori di Roma. Sulla pedana eretta nella sala erano le bandiere, i gagliardetti, i labari, le insegne degli enti, dei sodalizi, delle associazioni, tutto e su tutti un grande ritratto di Mussolini.

Prese primo la parola, dopo che erano stati applauditi che accolsero al suo giungere Andrea Gastaldi, il Podestà, il quale, dopo un fervido saluto al Gerarca provinciale, disse in rapida sintesi delle opere compiute nello scorso anno undecimo, e quelle che si compiranno nell'anno iniziato, ammontanti a un valore di oltre un milione e trecentomila lire. Su due di queste opere future volle trattenersi particolarmente, e cioè la Casa Littoria e il centro della Maternità ed Infanzia. Ambedue gli edifici sorgeranno e saranno compiuti nel 1934: il primo intesa a dare una degna sede al Fascismo chierese, il secondo per ospitare, soccorrere, curare e proteggere mamme e bimbi, gli uni nei primi anni della loro vita, le altre nel periodo della gestazione e del parto. L'annuncio di queste nobili realizzazioni fu accolto dalle acclamazioni delle Camicie Nere.

Sorse quindi a parlare il Segretario del Fascio. Nella relazione ch'egli lesse sulla attività svolta dal Fascio nell'anno undecimo e in questo inizio del dodicesimo la mole veramente notevole del lavoro portato a termine con sicura fede e con diritta onestà appare alla sguardo dei camerati in tutto il suo preciso valore. Delle tante cifre esposte, dei dati, dei fatti, dei disegni, dei progetti di cui la relazione fu ricca per ogni riga non ci è possibile dire degnamente ed esaurientemente. Basti annunciare ch'esso fu approvato alla unanimità, fra applausi ed evviva.

Il saluto del Segretario Federale

Parlò poi il Segretario Federale, Iniziò ringraziando l'autorità podestarile per il fervido contributo dato alle iniziative del Fascio e per la deliberazione dell'edificio dedicato alla maternità e alla infanzia. Su questo punto Andrea Gastaldi disse a lungo, ricordando la poderosa azione svolta dal Fascismo a favore e protezione della natalità e la sua costante preoccupazione di dotare alle mamme e ai bimbi condizioni di vita atte a salvaguardarli e a proteggerli. Elogiò Podestà e Segretario del Fascio per la iniziativa della costruzione della Casa Littoria, che dovrà diventare il centro di irradiazione delle idee del Fascismo in tutto il Chierese; quindi, dopo aver manifestato il suo plauso al Segretario del Fascio per l'opera svolta, ricordò, esaltandole, le infinite provvidenze che il Regime ha attuato a favore dei lavoratori, l'imponente azione benefica condotta dal grande Ente assistenziale del Fascismo. Concluse nel nome di Mussolini, elevando all'indirizzo del Capo della nuova Italia un devoto appassionato saluto.

Qui ebbe termine la cerimonia del rapporto: ma in strada la folla faceva ressa e gridava la sua devozione al Duce. Si dovette quindi formare un corteo, interminabile, che scortò i gagliardetti sino al Municipio, dove doveva svolgersi il secondo rapporto, quello dei Segretari di Fascio e dei Comandanti dei Fasci Giovanili della zona. Questo si svolse nell'aula consiliare del Comune, diretto dal Segretario Federale, assistito dal centurione Facchini e dall'ispettore per la IX Zona, dottor Napoleone Rossi di Montelera. Ai convenuti il Segretario Federale tracciò le direttive da seguire nella loro importante opera politica nei vari centri loro assegnati. La riunione si protrasse a lungo e il Segretario Federale lasciò Chieri che alla torre civica suonava per mezzo le quattordici.

L'assemblea dei Sindacati del Commercio

L'avv. Fossi nominato Segretario

Alla sede dei Sindacati Fascisti del Commercio ha avuto luogo ieri mattina l'assemblea generale per la relazione dell'attività svolta durante il periodo commissariale dal settembre scorso ad oggi. Alla riunione hanno preso parte novantuno dei centodue rappresentanti di categoria, i dirigenti dell'Unione che hanno affollato la vasta sala; erano presenti il conte di San Marzano, consigliere di Prefettura, in rappresentanza del Prefetto; il vice-Podestà avv. Giacollo, in rappresentanza del senatore Di Revel, l'avv. Balletti vice-segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, e molti altri.

La riunione si è svolta con fascistica celerità. L'assemblea in primo luogo ha nominato il presidente che ha diretto la seduta nella persona del camerata Caratti, il quale ha dato la parola al contabile dell'Unione che ha fatto la relazione amministrativa.

La relazione del Commissario

Ha poi preso a parlare l'avv. Fossi, commissario dell'Unione, salutato da calorosi e vibranti applausi. Egli ha iniziato la sua ben documentata relazione dichiarando che una prima cura è stata quella di potenziare sempre più la organizzazione non solo nella città ma anche nella Provincia. E' stata perciò stabilita una visita biennale di un funzionario dell'Unione in ciascuna zona di modo che i lavoratori del commercio della Provincia potessero avere la precisa sensazione che mai alcuno è dimenticato od abbandonato. Al 31 dicembre dello scorso anno è stato raggiunto complessivamente nelle zone provinciali il numero di 3455 organizzati contro i 2510 del 1932. A questo lavoro in estensione è stato necessario aggiungere contemporaneamente il lavoro di consolidamento delle varie categorie.

Attentamente seguito dai presenti, l'avv. Fossi ha continuato la sua relazione parlando della necessità di evitare al più possibile le adunanze di carattere generale che possono cadere nel vuoto ed inutile coreografico per ricorrere invece alle riunioni dei gruppi di categoria.

Trattando poi del tesseramento il relatore ha detto che nell'anno testè iniziato sicuramente il numero dei venticinquemila tesserati risultanti al 31 dicembre u. s. sarà superato.

I contratti di lavoro

L'opera di propaganda acquista sempre maggiore efficacia solo quando sia intensamente accurata l'attività contrattuale che può essere considerata sotto un duplice aspetto, e cioè attività contrattuale propriamente detta nel senso di studio e regolamentazione dei rapporti di lavoro e l'opera di assistenza e di tutela ai lavoratore per quanto riguarda il mantenimento ed il rispetto di quella che è la norma codificata. Attualmente sono in vigore 13 contratti, tra integrativi e provinciali, e tre accordi. Nel periodo della gestione commissariale si è iniziata la discussione del contratto provinciale degli acconciatori per signora, del contratto provinciale dell'arredamento, abbigliamento e merci varie e quello per il personale dei ristoranti (questi ultimi due in rinnovazione degli attualmente in corso); si iniziarà quanto prima la discussione per i contratti dei dipendenti da alberghi diurni e per i dipendenti da pasticcerie. Nello stesso periodo è entrato in vigore la rivalutazione del calendario delle festività precedentemente stabilito, ed è proprio di questi giorni la conclusione dell'accordo per l'apertura e la chiusura dei negozi, mentre il contratto dei dipendenti da studi professionali sarà ancora ulteriormente esaminato.

Trattando poi di rapporti coi datori di lavoro il relatore ha dichiarato che l'azione della Federazione del Commercio è di stretta collaborazione.

Sono state risolte complessivamente 1160 vertenze con un importo complessivo ricuperato a favore dei lavoratori di 1.024.000.

Infine, con opportune ed elevate parole, l'avv. Fossi ha posto in giusto rilievo lo slancio con cui i lavoratori torinesi hanno risposto all'appello dell'E.O.A. concorrendo validamente in misura adeguata alle loro possibilità economiche all'azione così benefica svolta dall'E.O.A. Mentre nel 1931 erano state versate 52.000 lire, nel 1933, a soli due anni di distanza, i lavoratori del commercio hanno dato 291.000 lire. Sicuramente anche per l'avvenire essi parteciperanno con tale slancio di fraternità a questa opera di solidarietà umana che qui in Torino ha assunto un particolare notevole significato mercè l'attività del Segretario Federale Andrea Gastaldi al quale l'avv. Fossi ha porto il vivo ringraziamento dei lavoratori del commercio consapevoli che l'opera del Partito è continua e vigile per la tutela dei loro interessi.

Una vivissima ovazione ha accolto la chiusa della relazione.

L'o. d. g. votato

Aperta la discussione, la relazione è stata approvata alla unanimità. L'assemblea ha poi votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio di Torino, udita la relazione del commissario avv. Mario Fossi, nell'approvare plaudendo la relazione stessa lo elegge a segretario dell'Unione perchè sicura che le sue direttive e l'opera sua, come già avvenne durante i mesi di gestione commissariale, potenzieranno sempre più l'unione dei lavoratori del commercio per il raggiungimento di quegli scopi che il Regime e le superiori gerarchie hanno fissato come mèta all'organizzazione nello Stato Corporativo ».

L'ordine del giorno è stato salutato da calorosi applausi e subito dopo l'avv. Fossi ha preso la parola per ringraziare i presenti. Ha avuto poi luogo la consegna dei premi di natalità per gli appartenenti alla categoria dei venditori ambulanti. Sono stati premiati i signori Elia, Gozzer, Passero, Barbero, Patrizzelli, Signorini e Ferrero.

La cerimonia che si è svolta in una atmosfera di calda fede fascista ha avuto termine con appassionate acclamazioni al Duce.

La Befana fascista

La Principessa Adelaide

fra i bimbi dell'«Aiuto materno»

Ieri alle 15,30, nel salone adibito ad ambulatorio della Clinica pediatrica, annessa all'Ospedale Infantile Regina Margherita, in corso Bramante 20, sono stati distribuiti i pacchi della Befana ai bimbi che le mamme recano al dispensario o al refettorio dell'Opera Pia Lenti «Aiuto materno» istituita presso l'ospedale stesso. Nella sala, pavesata di bandiere, e dove per la gioia dei piccini era stato preparato un bel presepio, si sono raccolte cinquecento fra mamme, lattanti e bimbetti più grandicelli che le madri avevano condotto per l'occasione.

A ricevere la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, nonchè il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà senatore Thaon di Revel ed altre personalità, che hanno voluto presenziare alla bella festa, si sono trovati col presidente dell'ospedale, vice-segretario federale ing. conte Alessandro Orsi, i membri del consiglio di amministrazione col direttore prof. Allaria, tutti i medici e gli assistenti della clinica.

La distribuzione dei pacchi della « Befana del Duce » si è svolta in una atmosfera di giocondità. Le mamme ed i fanciulli, perfino i lattanti sorridevano di contento. La Principessa ha voluto consegnare con le sue stesse mani alcuni pacchi e si è attardata ad accarezzare i piccini, nella grande maggioranza belli e prosperosi. Ha parlato, applauditissima, nella sua qualità di consigliere l'avv. Orazio Quaglia illustrando la magnifica istituzione « Lenti » che collabora alla sanità della razza sanitariamente occupandosi delle madre e del fanciullo, secondo i dettami del Regime.

Dopo essersi vivamente compiaciuti per la bella manifestazione, rallegrati dallo spettacolo che presentava l'adunata di tante mamme e di tanti piccini della popolare regione ex Barriera di Nizza, la Principessa, il Segretario federale e il Podestà hanno inaugurato la clinica pediatrica. La festa si è protratta poi fino alle ore 17, con spontanee e belle dimostrazioni di devozione al Duce e al Regime.

LA « GIORNATA DELLA NEVE »

Una delle nostre gite: Sestrières

Paradiso di sciatori - Giostra di meraviglie fra sole e neve - Le imponenti iscrizioni di ieri

Il successo della « Giornata della neve » del 4 febbraio organizzata da *La Stampa*, è sempre maggiore. Lo dimostra l'imponente folla che ieri si è presentata agli sportelli degli uffici del nostro giornale, per ritirare gli scontrini di viaggio e il sacchetto di doni. Tali e tanti sono i regali pervenutici in questi ultimi giorni da distribuire ai candidati alla « Giornata della neve », che abbiamo presa l'assennata decisione di raccoglierli in eleganti sacchetti di carta. Questi sacchetti sono tanti piccoli « Pozzi di San Patrizio ». Contengono oggetti utili, bottiglie di liquori, occhiali da neve, specialità per dolci da tavola, temperini, scatole di grasso per impermeabilizzare le scarpe da neve, fiaschi di vino, stuzzicadenti, cartoline illustrate, calendarii, carta e buste da lettera, sapone da bucato e da toeletta, buoni per l'acquisto di merce a prezzo ridottissimo presso le più importanti ditte cittadine, e buoni per... bagni gratuiti e a prezzo ridotto. Può darsi che altre sorprese riservino ai nostri gitanti, questi meravigliosi sacchetti; ad ogni buon fine, poichè, come abbiamo detto, la nostra riserva doni è stata aumentata, chi non si è ancora iscritto alla gita, può farlo oggi e venire così in possesso del sacchetto sorpresa. Naturalmente gli estimati ritardatari, quelli che sono abituati a decidersi soltanto l'ultimo momento resteranno a mani vuote. A Bardonecchia, a Clavières, al Sestrières, e a Oulx si sta organizzando una serie di intercomunicazioni e divertentissime manifestazioni delle quali, fra pochi giorni, daremo dettagliati particolari.

Ripetiamo, per chi ancora non lo sapesse, la quota d'iscrizione:

Oulx	**L. 10**
Bardonecchia	» 11
Sestrières	» 21
Clavières	» 21

Più la quota d'iscrizione di L. 1.

Il Sestrières si prepara a ricevere festosamente i nostri gitanti. Ne abbiamo avuto conferma nei stessi ieri che ci siamo spinti fin lassù. La neve era abbondante, soffice e sciabile. La Direzione del Sestrières ci ha dato assicurazione che resterà tale fino a tutto il quattro febbraio e ciò in omaggio ai partecipanti alla

GIORNATA DELLA NEVE.

Vi era il sole. Un sole coi raggi tepidi come in primavera. Vi erano gli sciatori. Affezionati amici di questa superba cornice che sembra il paradiso dei cultori dello sport bianco. Ci siamo posti un quesito. Sarà sufficiente tutta questa neve per accontentare i nostri gitanti? Speriamo di sì, altrimenti occorrerà provvedere a farne trasportare dell'altra, possibilmente fresca.

Il Sestrières è, indubbiamente, una delle mete più belle della nostra gita. L'importanza di questo centro turistico, affermatosi in poco più di un anno di vita, è tale che la sua fama ha varcato i confini richiamando l'attenzione dei turisti di tutto il mondo. Ed è qui al Sestrières che abbiamo fatto conoscenza con un tale ingegnere il quale si ha presentato un progetto per un apparecchio semplice e alla portata di tutte le borse, che permette, a chi non ha famigliarità con lo sci, di percorrere, con un lungo pattino di legno, i campi di neve in lungo e in largo. Si tratta, per chi desidera fabbricarselo in casa, di due paia di tiranti elastici che, partendo dalle estremità opposte degli sci, vanno a fissarsi alle spalle dello sciatore. Quando lo sciatore è così conciato, può affrontare impunemente anche la discesa più ripida. Egli non cadrà. Tutto al più subirà leggere e graziose oscillazioni in avanti e indietro. Sembrerà un pendolo.

Lo stesso ingegnere si ripromette di lanciare, per la « Giornata della Neve » un nuovo tipo di sci per famiglia. Si tratta in realtà di due pattini lunghi più del normale che saranno in grado di servire ad una intera famiglia. Naturalmente, tale ordigno, durante le escursioni alpine, sarà portato sulle spalle con disinvoltura dal capo famiglia il quale è abituato a portare ben altro sulle spalle.

Dunque il Sestrières diverrà per i nostri gitanti, anche il luogo delle sorprese. E le sorprese saranno tante. Tante no abbiamo preparate che non sappiamo da dove incominciare. Ne parleremo un'altra volta.

LO SCI TIPO FAMIGLIA (*Disegno di* Biolletto).

Lettere del pubblico

La stazione di Pozzo Strada

« *Egregio signor Direttore,*

« Anche a causa di altri poco fortunati viaggiatori — operai ed impiegati — che debbono ogni giorno servirsi della ferrovia di Rivoli, mi permetto segnalarLe un inconveniente che, specialmente in questa stagione presenta una certa gravità. Si tratta del modo nel quale è ridotta la stazioncina di Pozzo Strada. Mentre la sistemazione verso corso Francia ha un aspetto quasi... imponente, con il lungo parapetto protettivo, che serve se non altro a rendere più difficile la visibilità in quel pezzo di strada, la stazione propriamente detta è in condizioni ben misere. Si riduce ad un casello da cantoniere con affiancata una tettoia aperta ai due lati. In tal modo coloro che debbono attendere i convogli di passaggio sono presi d'infilata da una bufera che se è quasi insopportabile durante la buona stagione, in questi mesi d'inverno rappresenta un vero pericolo. Si chiede se proprio rappresenterebbe una spesa insostenibile per l'Amministrazione della tranvia la sistemazione, almeno con ripari a vetri e legno, tanto da costituire un ricovero un poco meno pericoloso »

(Segue la firma).

Corsi di cultura per dopolavoristi

Il Dopolavoro Provinciale ricorda ai suoi iscritti che in questi giorni hanno inizio i corsi di stenografia, dattilografia, lingua e pratica commerciale, i cui orari programmi sono a disposizione degli interessati nel suoi uffici di corso Vittorio Emanuele, 72. L'iscrizione ad essi è gratuita e le tasse di frequenza con soltanto nuso modicissime, ma possono anche essere condonate al migliore allievo (pieno) voti agli esami di stenografia e al dopolavorista veramente bisognoso. In quest'ultimo caso i Presidenti dei singoli Dopolavori debbono trasmettere le precise informazioni alla Direzione tecnica per la Cultura presso il Dopolavoro Provinciale.

Pro « Cucina Malati Poveri »

L'Opera pia Cucina Malati Poveri ha organizzato a beneficio dei suoi assistiti un grande trattenimento che avrà luogo all'« Imperial Club » (piazza S. Carlo, 1) la sera di mercoledì 17 corrente. Dimostrandosi i consueti mezzi di raccolta di fondi (pari alle sempre maggiori esigenze dell'opera benefica dell'Istituto, questo, ad evitare di dover cessare l'assistenza agli ammalati poveri, fa ampio affidamento sul provento della detta serata. I biglietti sono in vendita presso la patronesse e presso la sede dell'Opera (corso Palestro n. 11).

Bollettino demografico di Torino

14 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	**15**
MORTI	**22**

I pericoli della strada

Due ciclisti feriti

Stefano Gamba di Giuseppe di 19 anni, mentre percorreva in bicicletta verso le ore 8 di ieri il corso Regina Margherita, si scontrava, all'altezza di via Rossini con un altro ciclista e cadeva a terra. L'altro ciclista, senza preoccuparsi del danno che il Gamba avesse potuto riportare nella caduta, si affrettava a risalire in macchina e ad allontanarsi alla massima velocità. Il Gamba soccorso da passanti veniva subito dopo accompagnato all'Ospedale di San Giovanni dove il medico di guardia gli riscontrava la frattura della clavicola destra e lo giudicava guaribile in un mese.

— All'ospedale Martini veniva poi medicato tale Giuseppe Fontana di anni 43, il quale percorrendo in bicicletta il corso Francia era stato urtato lievemente dall'automobile 37014-TO guidata dal signor Nicola Spinelli ed era perciò caduto riportando contusioni alla gamba sinistra giudicate guaribili in 8 giorni.

Due operai caduti da un ponte

Un infortunio sul lavoro è avvenuto ieri in un laboratorio della ditta Michelin. Il vetraio Battista Doria fu Giuseppe di 42 anni, abitante in via Don Bosco 39 insieme al carpentiere Edoardo Vispi di 37 anni, abitante in via Alfezano 8, si trovavano su di un ponte intenti a rimettere dei vetri nel telaio di una finestra quando improvvisamente la tavola su cui poggiavano i due operai cedeva ed essi precipitavano al suolo dall'altezza di sei o sette metri. Nella caduta il Doria riportava la probabile frattura della dodicesima vertebra dorsale e contusioni varie mentre, più fortunato, il carpentiere ne usciva con sole contusioni al piede destro.

Trasportati a mezzo della Croce Verde, chiamata telefonicamente sul posto, all'ospedale di San Giovanni i due infortunati ricevevano le cure del caso. Il Doria veniva ricoverato con prognosi riservata e il Vispi, dichiarato guaribile in 10 giorni, rimandato.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Maserà Virgilio, chimico industriale, con Bidale Teresa — Bavallini Battista, commerciante, con Strola Petronilla — Belleudi Leonardo, tessitore, con Bartolomeo Ottavia — Ranteria Giuseppe, artista, con Garaglio Giuseppina, casta — Bosa Giovanni, meccanico, con De Ambrogio Emilia, ostetrica — Giunco Domenico, impiegato privato, con Barberis Irma — Cappa Francesco, meccanico, con Mariano Irma — Saracco Lenco, custode, con Andersen Kate Margherita — Uda Raimondo, guardia privata, con Bertone Silvia, stiratrice — Novara Felice, impagliatore, con Cena Felicita, lingerista — Chiuso Ugo, calzolaio, con Orsera Amelia — Bianchi Domenico, falegname, con Bassi Giuseppina — Perra Battista, manovale, con Lunardi Elide, cameriera — Lazzari Virgilio, meccanico, con Bruno Gilda, sarta — Zola Gillo, meccanico, con Canella Camilla, casalinga — Busticoni Tullio, commerciante, con Marchese Dina — Peroglio Longhin Antonio, droghiere, con Mora Teresa — Favetti Giovanni, viaggiatore, con Gossa Idda — Trevisan Pietro, barbiere, con Biancotti Italo — Gorio Gabriele, artista, con Cincolinae Margherita — Pellanda Bellino, artista, con Clerici Emilia, sarta — Gado Luigi, calzolaio, con Prat Eleonora, commessa — Crivelli Guglielmo, commerciante, con Raina Luigia, modista — Allorio Silvio, muratore, con Gassino Pierina, sarta — Versaroz Carlo, impiegato, con Sasso Adelaide — Alberto Guglielmo, contadino, con Bellezza Alcina — Vigliotti Francesco, impiegato d'albergo, con Chiocchi Emma, nubile — Bonfa Rocco, impiegato, con Capasso Adelina — Voltan Agostino, fonditore, con Gambalunga Erino — Benedetto Domenico, carbo, con Sra Maria — Bovis Emanuele, scultore in legno, con Ulisse Eva, casalinga — Moschino Liberato, calzolaio, con Isolfi Imperia — Alliverti Giovanni Battista, meccanico, con Barbesca Teresa — La Rocca Pasquale, meccanico, con Mannarino Emanuina — Sola Primo, calderaio, con Carnevale Rosa, casalinga — Mario Carlo, pompiere municipale, con Giuliato Antonia — Cena Ercole, artista, con Perino Agnese — Mariano Emilio, cuoco, con Berett Rosolina, cuoca — Beltrami Marcello, motorista, con Vigliello Maria — Ponsetti Antonio, commerciante, con Mandino Francesca, commessa — Esposito Giuseppe, ferroviere, con Palombo Italia — Murgatta Antonio, calzolaio, con Romano Maria, operaia — Navarra Tommaso, ispettore corporativo, con Monacelli Ugo, professoressa — Rolando Martino, negoziante, con Gambetti Elvira, cameriera — Branco Luigi, impiegato, con Derasio Casarina — Amati Orazio, meccanico, con Serafino Olga, tessitrice — Bellicchio Pietro, con Borgogna Maria, operaia — Navarra Tommaso, ispettore corporativo, con Monacelli Ugo, professoressa — Rolando Martino, negoziante, con Gambetti Elvira, cameriera — Branco Luigi, impiegato, con Derasio Casarina — Amati Orazio, meccanico, con Serafino Olga, tessitrice — Bellicchio Pietro, con Borgogna Maria, operaia — Ferrero Pietro, meccanico, con Antina Marianna, verniciatrice — Odetti Aldo, dottore in matematica, con Mola Maria, direttrice in magistero — Dellaveda Natale, benestante, con D'Alvise Giuditta, cameriera — Bsenni Francesco, industriale, con Mazzuri Caterina — Terzaroli Giovanni, tipografo, con Rolando Egidia — Cernino Michele, commerciante, con Botta Maddalena — Matteo Gio Battista, muratore, con Branda Clotilde, insegnante comunale — Berard Luigi, meccanico, con Volpi Elisabetta, cameriera — Barengo Giovanni, imbianc. con Cavalli Ines — Piccolotto Carlo, impiegato, con Vulpi Emilia — Cavallo Giuseppe, meccanico, con Bodoul Wanda, operaia — Arata Mario, operaio, con Pavanello Ines, operaia — Dalpiano Bartolomeo, pasticcere, con Maccarino Maria Rita — Girard Lorenzo, artista, con Audello Jole, sarta — D'Angelo Edoardo, ferroviere, con Chiapotelli Claudia — Bianchi Marino, dipendente municipale, con Gribaudo Giovanna, sarta — Bari Giuseppe, operaio, con Burdino Rosa — Marchese Paolo, meccanico, con Rinaldo Adriana, filatrice — Zinnis Antonio, falegname, con Verrone Angela, cameriera — Borta Filiberto, cementista, con Fedio Antonia — Zucco Pietro, elettricista, con Casarotti Amalia, sarta — Clendano Maria, meccanico, con Garitello Maria, sarta — Volpi Carlo, meccanico, con Grasso Vittoria, sarta — Salvaterra Bruto, metallurgico, con Giordano Rosa, sarta — Del Giudice dott. Riccardo, dottore in filosofia con Brienza Adriana — Fornier Guglielmo, postelegrafonico, con Tozzi Maria, casalinga.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12.45, 18.35, 19.20, 23: Giorn. radio - 13.15-12.50: Trio Chersi-Zanardelli-Carosone — 17.30: Dischi. — 13.45.50 e 13.45-14.15: Dischi di musica operettistica. — 13.30-15.45: Dischi e Borsa. — 15.45: Radio giornalino di Epifanietta. — 17.10: Dischi. — 17.30: Trasmissione dalla R. Accademia Romana: concerto del pianista A. Brailowski. Dopo il concerto: comunicati dell'Ufficio provinciale agricoltura; quotazioni del grano; comunicati dell'Ente e del Dopolavoro. — 19: Notiziario in lingue estere. — 19.50: Dischi. — 20.30: Cronache del Regime. — 20.40: Concerto di musica polacca: soprano W. Zelazowska; pianista R. Busse e L. Gallon; violinista H. Boerio. — 21.30: « La tragica », commedia in 3 atti di Dario Niccodemi. — 22.10: Musiche richieste dai radioascoltatori. — 22.45: Musica da ballo, fino alle 23.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II ore 20.40: Concerto sinfonico (Mozart, Schubert, Selvaggi-Scarlatti, Rimski-Korsakoff). — **Bolzano** ore 20: « La Gioconda », opera in quattro atti di A. Ponchielli. — **Palermo** ore 20.45: Musica da camera. — **Vienna** ore 23: Concerto pianistico dedicato a Chopin, seguito da Mario Rossi. — **Bruxelles II** ore 21: H. Busch e La Jeunesse espagnole », operette in tre atti. — **Praga** ore 21.20: Mozart: « Una lezione da Lichnowsky », commedia di Dvorak. — **Bordeaux Lafayette, Lyon la Doua, Strasbourg, Marsiglia** ore 21.30: Concerto orchestrale e vocale degli inni della Vittoria della Rivoluzione dal 1793 al 1900. — **Belgrado** ore 20.30: Trasmissione d'un'opera del Teatro Nazionale. — **Barcellona** ore 22.45: Concerto (Italia, D'Ambrosio, Tuzinat, Van Dyck, Marconet, Chiaromiti).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (dreg. Urica). — Riposo.
VITTORIO (Comp. Zacconi). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Parlora). — Ore 21.15: « Il verdetto » di O. Feirao (novità).
CHIARELLA (Comp. dello Quercia). — Ore 21.15: « Il pazzerello » di S. Lopez.
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21.15: « Il centro avanti » da Weber e Hennig.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21.15: « Treno popolare Torino-Saremo », di Bacbera e Chirl.
GIANDUJA (Mariuccia Lupi). — Ore 21: « Il Reuccio ».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione Società incoraggiamento Belle Arti: dalle 16.30 alle 18.30; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO
A PREZZI NORMALI
(Valide tutte le riduzioni)
« F. P. 1 NON RISPONDE »
(Il grande avvenimento della stagione)

Ieri, locale fantasticamente affollato e le repliche continuano. *Il film che sgomenta, entusiasma, sbalordisce*, è uno dei più potenti richiami della stagione.

Si prepara intanto una delle più originali e attese novità:

Z A N I
(ZOO IN BUDAPEST)

il film drammaticissimo, che ha mandato in delirio milioni di spettatori.

Zani (*Zoo in Budapest*) è un soggetto eccezionale trattato con tecnica nuova, in una cornice eccezionalissima.

Zani è una strana idillio che si svolge nel *Parco zoologico di Budapest*.

Zani, l'amico delle bestie, è l'eroe di una delicata, commovente vicenda.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: « La

Ricordi

Vivevano allora in una città piccola, pochi incontri, e nessuno veramente interessante. Ma in quella città c'era il mare, c'era il porto, ogni tre o quattro mesi una nave o da guerra o d'altro genere si fermava davanti all'imboccatura del canale e cominciava ad urlare con la voce delle sue sirene: son qua io, scioglietevi buona gente dal vostro torpore, staccatevi dalle vostre pareti, fuori dai vostri buchi. E la città prima taceva soltanto un lieve rumore, come se veramente si risvegliasse da un sonno, che si sbadiglia, si stirano le braccia, si respira forte; indi a poco a poco quel rumore crescerà, non era più il semplice rumore del risveglio, era come se tutti gli uomini allontanassero da sè qualche cosa con una certa fretta, con un certo nervosismo anche. Infine dopo qualche minuto, non era più rumore, era chiasso, baccano, fracasso, frastuono come se la presenza delle pareti e delle porte nessuno sapesse sopportarla, che dentro le case si lavorasse d'ascia, di piccone per far del largo, per aprire al più presto una via di sbocco, d'uscita. Ma, come le case si svuotavano e le strade si riempivano, tutto diventava leggero, c'era un'aria come di festa, benchè di una festa un po' strana, quasi che tutti fossero mezzo ubbriachi, uomini, donne, bambini. Le banchine del porto erano strette, e la folla era tanta che gli ultimi arrivati si dovevano accontentare d'un posticino sugli scogli malfermi, e taluno, che affrontava i più lontani, era spruzzato e raggiunto a tratti da qualche onda. Ma la cosa più curiosa era questa: che nessuno faggiù sapeva tacere, tutti urlavano e gridavano: e ogni individuo, pareva, più forte degli altri: come se ciascuno volesse con la voce affermare la propria presenza ed esistenza in concorrenza con gli altri, o se temesse, parlando meno forte o tacendo, di averla perduta. Ed era una festa, sì, era una festa, ma con qualcosa di non chiaro, si pensava ad una folla spaurita, come se la città stesse bruciando e quella nave bianca e grande fosse il per salvare quelli che erano riusciti a sfuggire all'avanzata terrificante del fuoco.

Andavano sempre anche loro. Claudio non avrebbe voluto, aveva da mettere a posto tante cose, il suo ufficio non era una bagattella, ad un Commissario regio non possono bastare le ore normali, come bastano ad un impiegato qualunque. Ma essa sapeva sempre persuaderlo, anche quando aveva detto un no reciso, Claudio non era un testardo, magari brontolava un poco, ma finiva sempre col chiedere il suo bastone e il suo cappello.

Sono passati venti anni, quella città essi non hanno più avuta ragione neanche di sfiorarla col treno, ma lei la rammenta sempre, forse non ce n'è un'altra, tra le tante dove hanno dimorato e vissuto così gradita al suo ricordo. E se vi tornasse oggi, e da sola, ritroverebbe subito le strade ad una ad una e la via del porto, e perfino i vicoli dove o non è passata mai o appena una volta. Era giovanissima ancora, ma niente affatto stupida come sono in generale le giovani: e Claudio era un buon marito certamente, ma non aveva mai un poco di curiosità, nessuna cosa viva o vicina lo interessava veramente, soltanto dell'avvenire si preoccupava. Ed essa non riusciva a seguirlo, in quei momenti le sembrava non un uomo, ma un bimbo che vagheggi un giocattolo mai visto e dice: se lo avrò, oh se un giorno lo avrò, sarò veramente felice. Invece lei non sapeva fermarsi con la mente sul domani, era ansiosa di tante cose, ma di oggi, ma facilmente raggiungibili benchè se avesse dovuto dir quali non avrebbe forse saputo nominarne neanche una. Certe volte le pareva che le sarebbe piaciuto viaggiare, ma poi s'accorgeva subito che anche i viaggi l'avrebbero annoiata, ed allora pensava ad una casa bellissima in una grande città; con molti servi, con un pianoforte buonissimo, con molti amici in visita. Ma poi anche questa idea di dover star sempre al centro di qualche cosa cominciava ad urtarla, no nemmeno questo era un sogno interessante. Qualche volta s'era divertita ai balli, ai ricevimenti, ogni città aveva i suoi modi, le sue caratteristiche, ne valeva la pena. Ma, dopo un paio di volte, le stesse facce, le stesse usanze, gli stessi complimenti, si stancava, era come andare a vedere una farsa due sere di seguito.

Claudio invece, oh quanto a lui, quelle serate lo divertivano molto: e se lei diceva «non vengo» si meravigliava, credeva che essa scherzasse, non voleva persuadersi, fino all'ultimo momento le girava attorno sperando che si risolvesse. Non si risolveva, doveva andar solo. Ma non si lamentava, non la rimbrottava; forse se si fosse incattivito, se l'avesse presa per un braccio come quel giorno... Geloso, ma no, qualcosa di peggio, quel giorno Claudio è veramente furioso, essa vorrebbe spiegargli, ma egli non ascolta, la trascina via, due giorni lunghi di silenzio, e soltanto quando sa che la nave è partita, si calma, è ancora quello di prima.

Era sicura di non aver fatto nulla di male, quell'ufficiale l'aveva appena sorretta perchè la scala era ripida, non c'era stato nulla, forse essa non l'aveva neanche ringraziato. Ma, curioso, finchè Claudio è lì inquieto, lei si sente disturbata, ma insieme stranamente eccitata, vorrebbe far presto a persuaderlo della propria innocenza, ma intanto provava una deliziosa contentezza dentro di sè, quell'ufficiale non si ricordava nemmeno se era biondo o bruno, ma ripensava spesso e volentieri a quel momento terribile in cui si era sentita afferrata con forza da Claudio e lei gli domanda cos'ha, ma egli non risponde e le sue dita le fanno male, il suo sguardo è mite, carezzevole, essa ha veramente paura di lui...

Tutto passato, da quella volta non vi son stati veramente altri incontri, non s'è avvicinato tanta gente. Claudio le ha presentato tanti uomini, ma s'no stati ventiquattro di noi due tranquillissimi. E tuttavia se essa dovesse rammentare i momenti felici non saprebbe dove andarli a cercare, non dovrebbe cercare nè nulla, forse nemmeno ricordi, ma si sono rannicchiati uno sull'altro, si sono confusi, tanto che se si mettesse seriamente a frugare nei ricordi non ritroverebbe a tirarne fuori che l'istante uno solo. E invece quella città, quella nave essi vola che la vede, e non solo quando la vuole, ma anche quando non la vuole, che pensava a qualcosa di chiaro, si pensava ad una folla spaurita, come se la città stesse bruciando e quella nave bianca e grande fosse il per salvare quelli che erano riusciti a sfuggire all'avanzata terrificante del fuoco.

Andavano sempre anche loro. Claudio non avrebbe voluto, aveva da mettere a posto tante cose, il suo ufficio non era una bagattella, ad un Commissario regio non possono bastare le ore normali, come bastano ad un impiegato qualunque. Ma essa sapeva sempre persuaderlo, anche quando aveva detto un no reciso, Claudio non era un testardo, magari brontolava un poco, ma finiva sempre col chiedere il suo bastone e il suo cappello.

Sono passati venti anni, quella città essi non hanno più avuta ragione neanche di sfiorarla col treno, ma lei la rammenta sempre, forse non ce n'è un'altra, tra le tante dove hanno dimorato e vissuto così gradita al suo ricordo. E se vi tornasse oggi, e da sola, ritroverebbe subito le strade ad una ad una e la via del porto, e perfino i vicoli dove o non è passata mai o appena una volta. Era giovanissima ancora, ma niente affatto stupida come sono in generale le giovani: e Claudio era un buon marito certamente, ma non aveva mai un poco di curiosità, nessuna cosa viva o vicina lo interessava veramente, soltanto dell'avvenire si preoccupava. Ed essa non riusciva a seguirlo, in quei momenti le sembrava non un uomo, ma un bimbo che vagheggi un giocattolo mai visto e dice: se lo avrò, oh se un giorno lo avrò, sarò veramente felice. Invece lei non sapeva fermarsi con la mente sul domani, era ansiosa di tante cose, ma di oggi, ma facilmente raggiungibili benchè se avesse dovuto dir quali non avrebbe forse saputo nominarne neanche una. Certe volte le pareva che le sarebbe piaciuto viaggiare, ma poi s'accorgeva subito che anche i viaggi l'avrebbero annoiata, ed allora pensava ad una casa bellissima in una grande città; con molti servi, con un pianoforte buonissimo, con molti amici in visita. Ma poi anche questa idea di dover star sempre al centro di qualche cosa cominciava ad urtarla, no nemmeno questo era un sogno interessante. Qualche volta s'era divertita ai balli, ai ricevimenti, ogni città aveva i suoi modi, le sue caratteristiche, ne valeva la pena. Ma, dopo un paio di volte, le stesse facce, le stesse usanze, gli stessi complimenti, si stancava, era come andare a vedere una farsa due sere di seguito.

Claudio invece, oh quanto a lui, quelle serate lo divertivano molto: e se lei diceva «non vengo» si meravigliava, credeva che essa scherzasse, non voleva persuadersi, fino all'ultimo momento le girava attorno sperando che si risolvesse. Non si risolveva, doveva andar solo. Ma non si lamentava, non la rimbrottava; forse se si fosse incattivito, se l'avesse presa per un braccio come quel giorno... Geloso, ma no, qualcosa di peggio, quel giorno Claudio è veramente furioso, essa vorrebbe spiegargli, ma egli non ascolta, la trascina via, due giorni lunghi di silenzio, e soltanto quando sa che la nave è partita, si calma, è ancora quello di prima.

Era sicura di non aver fatto nulla di male, quell'ufficiale l'aveva appena sorretta perchè la scala era ripida, non c'era stato nulla, forse essa non l'aveva neanche ringraziato. Ma, curioso, finchè Claudio è lì inquieto, lei si sente disturbata, ma insieme stranamente eccitata, vorrebbe far presto a persuaderlo della propria innocenza, ma intanto provava una deliziosa contentezza dentro di sè, quell'ufficiale non si ricordava nemmeno se era biondo o bruno, ma ripensava spesso e volentieri a quel momento terribile in cui si era sentita afferrata con forza da Claudio e lei gli domanda cos'ha, ma egli non risponde e le sue dita le fanno male, il suo sguardo è mite, carezzevole, essa ha veramente paura di lui...

Tutto passato, da quella volta non vi son stati veramente altri incontri, non s'è avvicinato tanta gente. Claudio le ha presentato tanti uomini, ma s'no stati ventiquattro di noi due tranquillissimi. E tuttavia se essa dovesse rammentare i momenti felici non saprebbe dove andarli a cercare, non dovrebbe cercare nè nulla, forse nemmeno ricordi, ma si sono rannicchiati uno sull'altro, si sono confusi, tanto che se si mettesse seriamente a frugare nei ricordi non ritroverebbe a tirarne fuori che l'istante uno solo. E invece quella città, quella nave essi vola che la vede, e non solo quando la vuole, ma anche quando non la vuole, che pensava a qualcosa di non

GLI SPORT

Pelissier campione d'inverno dei routiers

Guerra, dominatore nelle prove a inseguimento, cede in quella dietro motociclette – Bambagiotti vince la « Medaglia »

Parigi, 15 mattino.

Per l'ultima volta il Velodromo d'Inverno ha aperto ieri le sue porte ai « routiers ». Sei « assi » della strada vi hanno disputato il titolo di campione d'inverno. Guerra e Binda rappresentavano i colori italiani, i fiamminghi Ronsse e Aerts quelli belgi. Archambaud e Pélissier quelli francesi. Mentre Archambaud, detentore del titolo, intendeva rinnovare la vittoria dell'anno passato cancellando con un magico colpo di spugna la sua recente eclissi, Pélissier si presentava in condizioni malandate, essendo tornato sabato sera da Loiret recando nella propria valigia un vecchio raffreddore. « Charlot » tossiva di continuo. Suo fratello Henry, il grande campione che illustrò anche alcune massime gare italiane del passato, dava consigli su consigli al più giovane rampollo della famiglia sportivissima, facendogli aspirare il contenuto di una fiala misteriosa: in una parola, gli risollevava lo depresso morale. Il risultato della nuova grande giornata ciclistica è che Pélissier si fregia da ieri sera del titolo ufficioso di campione invernale dei « routiers » e che la forte costipazione non gli ha impedito di difendersi con bella regolarità strappando d'un pelo il primo posto dinanzi a Guerra, molto più forte di lui, e a un Aerts di lui indubbiamente più rapido.

Si può dire che il trionfo di « Charlot » sia un successo claudicante, da ammalato. L'uomo che esce dal nuovo cimento internazionale con gli allori del vincitore morale e con l'aureola del trionfatore di forza è il campione d'Italia su strada. Solo il meccanismo dell'« omnium » ha consentito questa anomalia dubbio bizzarro. La gara si disputava in tre prove: la prima su 5000 metri a punti, con classifica ogni due giri; la seconda a inseguimento su 5 chilometri, in due serie di tre uomini e tre finali a due (la prima serie metteva alle prese Archambaud, Binda, Ronsse, la seconda Guerra, Aerts, Pélissier); infine la terza prova vedeva gli uomini in lizza su 30 chilometri dietro motociclette della Bordeaux-Parigi. E' appunto quest'ultima prova dietro motori che ha impedito al mantovano di tornare in possesso del titolo che detenne per due anni consecutivi. Più familiarizzato a questo genere di corsa, Pélissier si è imposto a Guerra di oltre tre giri e gli ha tolto la vittoria che il mantovano aveva quasi in mano. In quest'ultima prova, del resto, non ha potuto eccellere neppure Ronsse, che tuttavia sta specializzandosi in corse dietro motori e che ha firmato sei contratti di « stayer » col Velodromo di Anversa.

L'incontro è cominciato bene per noi, vogliamo dire per Guerra, che Binda oggi palesava con la sua prima esibizione parigina di quest'anno una forma infelice.

L'ex-campione del mondo, poi, è stato protagonista di un curioso incidente. Nella prima serie dell'inseguimento il cittadino aveva preso la partenza senza il cenno regolamentare. I commissari si accorgevano del fatto solo dopo che i concorrenti avevano compiuto due giri. Lo « starter » dava il segnale di falsa partenza, mentre il pubblico rumoreggiava per il fatto che gli avversari dell'italiano si vedevano, così, costretti a perdere il beneficio dei loro sforzi. Dopo cinque giri dalla nuova partenza Ronsse forava e veniva dato un secondo ordine di arresto. Nella seconda serie Guerra, opposto a Pélissier e Aerts, il battevo prima della fine, dopo aver fatto sfoggio di una pedalata sciolta, autoritaria, bellissima a vedersi.

La forma straordinaria del mantovano doveva emergere anche in modo più clamoroso nella finale disputata contro Archambaud. Il pubblico ha assistito con particolare compiacimento al regalo di questo nuovo duello fra i due vecchi antagonisti. Al colpo di pistola il francese è partito come un razzo; dannando, pigiava sui pedali a tutta forza, mentre il pubblico in delirio lo subissava di battimani. Ma è stato un fuoco di breve durata. A partire dal terzo giro, il nostro campione accusava già un chiaro vantaggio. All'ottavo giro il piccolo Maurizio era sotto la mira diretta dell'italiano che, tutto potenza e agilità, pareva divorasse lo spazio, e si abbatteva infine su Archambaud a sette giri dal traguardo, tra il crepitare degli applausi. Si può dire che mai il francese sia stato agonizzato in maniera così violenta. Archambaud non è più quel prodigio che fu.

Battuto di giustezza nell'individuale di 5000 metri, in cui aveva vinto quattro traguardi contro due vinti da Pélissier, Guerra si è, dunque, presa una indimenticabile rivincita nella gara più severa della giornata, quella a inseguimento. E notiamo, chiudendo la rassegna delle gesta dei sei « assi » della strada, che la severità di questa gara è dimostrata dal fatto che nessuno dei cinque « matches » a inseguimento è andato fino al limite previsto, il che è un fatto assai raro.

A questo punto giova dedicare una menzione speciale al piemontese Bambagiotti, che ha raccolto a Parigi nuova briciole di gloria. Vincitore a Nizza di tutte e tre le gare della medaglia disputate poco tempo fa, il nostro connazionale è venuto a stabilirsi di nuovo in questa capitale, rivestendo i colori dell'A. C. Boulogne Billancourt. Dei 123 partenti di questa 14ª edizione della popolare corsa domenicale, Bambagiotti e il figlio della vecchia gloria francese Georget hanno causato la più profonda impressione. Sono due giovani velocissimi. Hanno vinto da lontano nelle semifinali, in cui Georget ha battuto Seigneuriaux, coprendo gli ultimi 200 metri in 16" 1/5, e Bambagiotti aveva avuto la meglio su Pecquigniet (16" 2/5). Queste quattro promesse del ciclismo si sono ritrovate nel finale, che è risultato palpitante all'estremo. L'interesse derivava dalla strettissima collizione dei parigini contro il torinese. A volta a volta, uno o l'altro tagliavano la strada a Bambagiotti, tentavano sorprenderlo con fughe, si alternavano al comando tirando con tutto il fiato dei loro polmoni nell'intento di scossare lo straniero. All'ultimo giro, Georget è scattato a fondo prendendo un vantaggio notevole. Si poteva ritenere che l'italiano avesse ormai esaurite tutte le proprie risorse; invece, con una facilità sconcertante, Georget è stato raggiunto, superato e infine distanziato al traguardo di una lunghezza e mezza. Questo biondo e tarchiato prodotto del Piemonte ha procurato un'emozione intensa e una grande soddisfazione a migliaia di italiani, che non gli hanno lesinato le loro entusiastiche ovazioni.

I risultati

Omnium tre prove. — Prima prova (5000 m. a punti): 1.a classifica: 1) Pélissier, 2) Ronsse, 3) Guerra, 4) Archambaud; 2.a class.: 1) Guerra, 2) Pélissier, 3) Archambaud, 4) Ronsse; 3.a class.: 1) Pélissier, 2) Binda, 3) Guerra, 4) Ronsse; 4.a class.: 1) Aerts, 2) Archambaud, 3) Pélissier, 4) Guerra; 5.a class.: 1) Guerra, 2) Aerts, 3) Ronsse, 4) Pélissier; 6.a class.: 1) Guerra, 2) Pélissier, 3) Binda, 4) Archambaud; 7.a class.: 1) Archambaud, 2) Ronsse, 3) Pélissier, 4) Binda; 8.a class.: 1) Guerra, 2) Pélissier, 3) Archambaud, 4) Binda; 9.a class.: 1) Aerts, 2) Binda, 3) Pélissier, 4) Archambaud; 10.a class.: 1) Aerts, 2) Ronsse, 3) Pélissier, 4) Archambaud.

Classifica generale: 1) Pélissier, 26 p. in 6'34" 2/5; 2) Guerra, p. 24; 3) Aerts p. 18; 4) Archambaud p. 16; 5) Ronsse p. 14; 6) Binda p. 10.

Corsa inseguimento. — Prima serie: 1) Archambaud, in 3'37"; 2) Ronsse, raggiunto dopo Km. 2.750, mentre era in vantaggio di 25 metri su Binda. — Seconda serie: 1) Guerra, in 4'24" 1/5; 2) Pélissier, raggiunto dopo Km. 3.440; 3) Aerts, raggiunto da Guerra al 4.o giro. — Finale dei terzi: Aerts raggiunge Binda, un giro prima della fine. — Finale dei primi: Guerra raggiunge Archambaud, dopo Km. 2.985, in 3'45" 1/5. — Classifica: 1) Guerra; 2) Archambaud; 3) Pélissier; 4) Ronsse; 5) Aerts; 6) Binda.

Prova dietro piccole motociclette: 1. Pélissier, che copre 30 Km. in 29'38" 2/5; 2. Aerts, a 1 giro e 140 metri; 3. Ronsse, a 2 giri e 90 m.; 4. Guerra, a 3 giri e 125 m. 5. Binda, a 5 giri; 6. Archambaud, a 7 giri.

Classifica generale omnium routiers: 1. Pélissier, p. 5; 2. Guerra, p. 7; 3. Aerts, p. 10; 4. ex aequo Ronsse e Archambaud, p. 12; 5. Binda, p. 17.

Gara mezzo fondo: 1. Auguste Wambst; 2. Letourneur; 3. Paillard; 4. Giorgio Wambst.

Finale della 14.a prova della medaglia (1000 m.): 1. Bambagiotti (ultimo giro in 18" 4/5); 2. Georget; 3. Pequignet; 4. Seigneurioux.

La gara del G. S. Fiat vinta da Moro

Una quarantina di corridori hanno partecipato ieri alla corsa campestre ciclistica fatta svolgere dal G. S. Fiat su un percorso tracciato nei sentieri e prati fra il corso Moncalieri e Cavoretto. La corsa ha avuto un inizio velocissimo per merito di Valle, Benente, Ferini, Moro, Ricco, Bozzo, Gios e Gai che sono stati i movimentatori della gara. Questo gruppo ha continuato quasi compatto fino all'arrivo, ove Moro, con un veloce spunto finale, ha battuto tutti gli avversari.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Moro Emilio (G. S. Fiat) che compie il percorso di Km. 15 in 39'34"; 2. Valle Giovanni (S. C. P. Polazzo) a ruota; 3. Benente Michele (S. C. Vigor); 4. Ferini Ilio (G. S. Fiat); 5. Glauco Domenico (S. C. P. Polazzo); 6. Bozzo Giovanni (U. S. Ausonia); 7. Ricco Pierino (G. S. Fiat); 8. Abate (S. C. Michelin); 9. Gai (U. S. Ausonia); 10. Cherio (S. C. P. Polazzo); 11. Petiva; 12. Campia; 13. Gios; 14. Crivello; 15. Bruna; 16. Lupo; 17. Ninabetto; 18. Coggiola; 19. Barucco; 20. Corio; 21. Pittatore; 22. Lorenzoni; 23. Catella; 24. Giusetti; 25. Bertolino. La Targa Moro è stata assegnata al G. S. Fiat per merito di Moro e Ferrini.

Vittoria di Cimatti a Bologna

Bologna, 15 mattino.

Organizzata dalla nuova società sportiva aderente al gruppo rionale fascista Cavedoni, che porta il nome di Luigi Zoni, ottimo corridore ciclista dilettante che ebbe a distinguersi nell'immediato dopo guerra, si è svolta oggi una corsa ciclocampestre di apertura alla quale hanno partecipato venti corridori. La vittoria è toccata a Marco Cimatti. Ecco il risultato:

1. Marco Cimatti (S. C. Pasquali) che compie i 20 Km. in 58'22"; Armando Zucchini (idem.) a 50 metri; 3. Carlo Stagni (S. S. Zoni) a 50 metri; 4. Renato Fava (S. C. Pasquali); 5. Magli Giovanni (S. S. Zoni); 6. Magagnoli (S. C. Pasquali); 7. Calvi; 8. Fassini; 9. Lamberti; 10. Leari. Seguono altri in tempo massimo.

Primato mondiale in idroscivolante conquistato da Theo Rossi a Gardone

Gardone, 15 mattino.

Theo Rossi di Montelera e Guido Cattaneo si erano riproposti di stabilire ieri, sulle acque del Garda, i primati mondiali di fondo per idroscivolanti e « racers » 5 e 12 litri; nonchè di battere i propri primati di fondo e di velocità pure di queste due ultime classi.

Ma ecco che ancora una volta il diavolo è venuto a mettersi la coda. Dapprima è stato il lago con i suoi capricci, poi una serie di contrattempi e di banali incidenti che hanno rivoluzionato il programma apparso all'orizzonte pieno di rosee speranze. Ciò non ostante, Theo Rossi, al quale questa giornata di sport nautico era dedicata, in quanto il Club motonautico di cui è presidente aveva preparato un convegno per festeggiare le sue brillanti vittorie della scorsa annata, ha dato con il suo idroscivolante un superbo primato all'Italia. Difatti egli, marciando ad una media di km. 81,341 sopra uno specchio d'acqua in certi punti pericoloso, con una fortissima corrente, ha superato il massimo mondiale di fondo. Media ottima e che certamente sarebbe stata più elevata se il gentiluomo torinese, il quale aveva a fianco Guido Cattaneo, nonno la sponda veronese, che doveva superare due volte per compiere le 24 miglia marine, non avesse dovuto cimentare in una specie di pampas tabù.

Questa bellissima e difficoltosa prova il conte Rossi l'ha compiuta poco dopo le 14, alla presenza di una folla numerosa ed entusiasta di appassionati e di una falange di autorità politiche e sportive. Le prime 12 miglia, e cioè, partendo dalla base presso la Villa Piccoli, poco oltre la spiaggia d'Oro e Torri Visconee e ritorno, furono percorse in 16'26", a una media di km. 81,192. Il secondo passaggio, invece, è stato percorso con un vantaggio sul precedente, cioè in 16'22"2/5, che dànno una media di km. 81,341.

Visto che al termine di questa felice prova il lago, sulla base ufficiale di Fasano-Spiaggia d'Oro, aveva ripreso la sua calma, senza perdere tempo Guido Cattaneo dava ordine di mettere in acqua l'« Asso », con il quale detiene, con la media di km. 135,810, il primato del mondo di velocità, e iniziava subito la corsa, che doveva poi interrompere per un banalissimo incidente (eccessiva vibrazione alla linea dell'asse), e precisamente quando, compiuto il primo passaggio, il velocissimo « racer » dava a tutti la certezza che avrebbe segnato la seconda vittoria della giornata.

Il vittorioso arrivo di Cortese a Sauze d'Oulx

Tremila festanti motociclisti
sanzionano il successo della V Rosa d'Inverno

Milano, 15 mattino.

Gli anziani della « Rosa d'Inverno » — e sono continuia i fedelissimi del motociclismo invernale che da cinque anni ininterrotti convegnono a Milano in occasione del raduno — affermavano concordi ieri mattina che la quinta edizione della « Rosa » superava sotto ogni aspetto tutte le precedenti. Era logico attendersi un successo superiore a quello dell'anno scorso, sia per l'assenza della favolosa nevicata che trasformò la IV Rosa d'Inverno in una gara di sport invernali e la rese proverbiale, sia per la migliorata condizioni ambientali che da qualche mese hanno infuso nuovo sangue e nuova ragione di vita all'attività motociclistica.

Successo qualitativo, anche, per l'alta e non mai raggiunta percentuale di arrivati al traguardo rispetto agli iscritti; per la disciplina, la regolarità e la puntualità dei concorrenti (alle 10 precise, secondo il programma, i primi « centauri » si presentavano al traguardo, ed alle 13 e pochi minuti l'ineluttante folla di macchine cessava quasi di colpo); per la meticolosa, provvegente, perfetta organizzazione da parte del Moto Club Milano; per la prudente e selezionatrice indicazna del rigidissimo inverno, che distribuì in equa misura su tutti gli itinerari, ma su tutti invano, un assortimento di nebbie, di nevischio, di pioggia, di strade gelate, di brine, di temperature polari.

Successo mondano e propagandistico, infine, di valore eccezionale, non solo in virtù del numero ma anche della nuova località prescelta pel concentramento d'arrivo: l'ingresso del Castello Sforzesco in piazza Castello, di fronte a via Dante, nel cuore di Milano. Per tre ore una folla innumerevole, compatta, appassionata ha paralizzato la circolazione, costringendo migliaia di cittadini ad interessarsi a loro volta della manifestazione, per assistere ad uno spettacolo veramente fantastico. Un tempo forse, quando era di buon gusto prendersela con le motociclette, lo si sarebbe detto diabolico: ma ieri un indulgente sorriso, ispirato spesso a qualche punta d'invidia o di ammirazione o di desiderio, si fondeva alle smorfie del freddo sul viso di tutti gli spettatori.

Il vero carattere della manifestazione è qui: una colossale festa della motocicletta — meglio potrebbe dirsi un baccanale — compiuta con la scusa della simbolica rosa da conquistare, rappresentata quest'anno da un artistico piccolo trofeo in argento foggiato a modo di calendario. Nessuna classifica individuale, ma eguale merito per tutti gli arrivati, indipendentemente dal percorso compiuto: il che rende anche più meritorio il non indifferente disagio che molti hanno sostenuto per contribuire anonimamente, senza alcuna speranza di primato o di notorietà, al successo collettivo. Chi dubita che il motociclismo sia un entusiasmo, un convinto, un passionale per istinto, non ha che da assistere ad una manifestazione di tal genere per ricredersi.

Qualche gruppo era in marcia da due giorni, su strade che il gelo e le intemperie avevan rese malfide, e altresì tanti dovrà marciare per il ritorno: Roma, Napoli, Potenza hanno dato il loro contributo. Altri, specialmente quelli provenienti dal litorale adriatico, hanno avuto il generoso saluto della neve; i provenienti dalla Venezia Giulia hanno sfidato lunghe ore di gelida pioggia, poi decine e decine di chilometri trasformati dal gelo in autentico campo di pattinaggio, e per finire i classici nebbioni della piana lombarda. Gli stessi concorrenti del gruppo di Milano hanno trovato presso Varese delle distese di ghiaccio, dove le cadute si son contate a decine: oppure una percentuale trascurabilissima ha rinunciato alla conquista della « rosa ». E tutti son giunti di umore eccellente.

Il gruppo milanese faceva da parte il presidente del R. Moto Club d'Italia, il giovane principe Boncompagni, che aveva preso di buon mattino la partenza sulla sua motoleggera Guzzi, e il conte Lurani, presidente del Moto Club di Milano, sulla poderosa mezzo litro Bianchi. Queste manifestazioni offrono anche questo vantaggio: di costringere, moralmente, ma inesorabilmente, i nostri gerarchi sportivi a fare effettivamente uso della motocicletta, per dare il buon esempio e per dimostrare di saperci realmente stare su: il che rappresenta una non disprezzabile conquista, che in altri tempi sarebbe stato utopistico sperare...

Anche il colonnello Puzi, presidente del Moto Club di Torino, ha marciato in testa all'insolitamente numerosa schiera dei « centauri » torinesi, sulla sua nuova Della Ferrera. Niente automobili, niente complicanti coincidenze alla stazione di Porta Susa... I motociclisti torinesi han trovato il capo che fa per loro. Facevan parte del gruppo, tra gli altri, l'incansabile dott. Pastore, Valerio Riva, il costruttore Pellini, otto militi della strada al comando del tenente Girotto, Mazzoli con le sue 40 Guzzi, trenta centauri del Dopolavoro ferroviario accompagnati dal Centurione Cazzani. Il corteo di ben 210 macchine, che si snodò lungo l'autostrada, era chiuso da un carrattrezzi, che testimoniò della perfetta organizzazione torinese, ma ciascun corse si provvedeva, completamente a suo.

Quasi tutti i corridori dell'alta Italia — citiamo Panella, Moretti, Prini, Opezzi e altri — hanno partecipato alla « Rosa », nonchè un fattore assai internazionale, l'inglese Woods — calorosamente accolti all'arrivo dai dirigenti del Moto Club Milano, dal Console generale Leonardi, dal conte Boncompagni, dal barone Ricci del Riccio.

I risultati numerici della manifestazione possono così riassumersi: arrivate 3095 macchine, di cui: 733 Guzzi, 588 Gilera, 339 Bianchi, 129 Mas, 104 Ariel, 76 B.S.A. Tutte le numerose altre marche sono rappresentate con meno di 50 esemplari. Il Moto Club più numeroso (fatta eccezione per il M. C. di Milano, fuori concorso) è risultato il M. C. di Como, con 108 soci partecipanti, seguito da Monza e da Biella. Nella classifica dei più lontani è in testa il M. C. di Roma, con 13 arrivati. Nella classifica assoluta il gruppo di Torino è terzo con 1450 punti, dietro Bergamo con 1900 e Genova con 11.400.

ALDO FARINELLI

Le classifiche

Per numero di macchine arrivate: 1. Guzzi, con 733 macchine; 2. Gilera, con 358; 3. Bianchi, con 339; 4. Mas, con 119; 5. Ariel, con 104 (prima delle macchine straniere); 6. B.S.A., con 76; 7. Triumph, con 49; 8. Sertum, con 29; 9. D.K.W., con 38; 10. Frera, con 35. Seguono altre macchine, per un totale di 2600.

Rappresentanti: 1. Rosolino Grana, con 111 arrivati; 2. Erminio Cavedini, con 103; 3. Negrini Giovanni, con 81.

Moto Club col maggior numero di arrivati: 1. M. C. Como, con 108; 2. M. C. Bergamo, con 93; 3. Genova, con 75; 4. Biella, con 62; 5. Torino, con 59; 6. Erba, con 43; Voghera, con 40.

Classifica per numero di soci moltiplicato pei chilometri percorsi: 1. M. C. Genova, con p. 11.400; 2. Bergamo, con 9900; 3. Torino, con 8450.

M. C. esteri: 1. M. C. Italiano di Nizza, con 16 arrivati; 2. M. C. Malcantonese, con 12 arrivati.

Premio per il M. C. proveniente da più lontano con almeno sei arrivati: 1. M. C. Roma, con 13 arrivati.

Fuori Giovanili: 1. Comando Federale di Milano, con 83 arrivati; 2. Pavia, con 24; 3. Bergamo, con 23; 4. Parma, con 21; 5. Verona, con 21; 6. Genova, con 15.

Reparti della M.V.S.N.: 1. Legione Milano, con 171; 2. Legione Como, con 31; 3. Legione Monza, con 29.

Gruppi Dopolavoro: 1. Dop. Dip. Comunale di Milano, con 83 arrivati; 2. Compagnia Generale di Elettricità, con 72; 3. Poligrafici Mussolini, con 69; 4. Dop. Ferroviario Torino, con 28; 4. Società Pirelli, con 21.

Soc. sportive: 1. Unione Sportiva Marbegno, con 8 arrivati.

Guidatori più anziani: 1. colonn. Enrico Baip di Sanremo (1866); 2. barone Enrico Castelli di Milano (1860); 3. Pozzoli Eugenio, di Carate (1874).

Guidatrici classificate: Langè Luigia da Legnano; Porstu Evelina da Castiglione Olona; Sgubbi Lina da Cesena; Fantoni Gaby da Genova; Meregalli Mariuccia da Lecco (di sette anni); Bucbel Erna da Milano; Peduzzi Anna da Olgiate Comasco.

Classifica per la macchina più vecchia: 1. Bianco Angelo, su Bianchi del 1914; 2. Mutti Ferdinando, su Bianchi del 1914; 3. Restelli Cesare, con Griffon del 1917.

Ippica

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 15 mattino.

Premio Giardino (L. 5000, m. 2140): 1. Portia Nonius (2140 Tina) di Olga Firmi; 2. Arlette, 3. Elvezia. N. P. Marcello. Tempo 2'36" 8/10 (1'24" 2/10). Tot. V. 6,50, 26; P. 5,50, 5,50.

Premio Desio (L. 4000, m. 2100): 1. Davoletta Gresi (2100 D'Errico), di Scuderia Fiamma, 2. Isabò, 3. Rozzo di Sole. N. P. Lionino Bismark, Barone Jockey, Renzo Tramazzino, Peppetta. Tempo 2'39" 2/10 (1'25" 4/10). Tot. V. 74,50, 35, P. 12, 8, 7.

Premio Oro (L. 5000, m. 2000): 1. Jane Willet (2150 Dielfenbocher) del D. Facchetti, 2. Irenider, 3. Polverista. N. P. Florence Mario, Rustica. Tempo 2'35" 1/0 (1'22" 2/10). Tot. V. 17, 37, P. 5, 7,50.

Premio Rosolio (L. 3000, m. 2000): 1. Silica (Sol Boss) di Bonora, 2. Contessa Carlotta, 3. Sasario. N. P. Immerio, Eiselenne, Dismanere, Forestelle, Cane, Banda. Tempo 2'55" 4/10 (1'27" 2/10). Tot. V. 18, 28, P. 6,50, 5,50, 6,50.

Premio Bologna (L. 15.000, m. 1640): 1. Mary Mc. Kinnon (1640 Zamboni) di Riva, 2. Calumet Coubs, 3. Guy Fletcher. N.P. Sella Worthy. Tempo 1'15" (1'22" 4/10). Tot. V. 15, 22, P. 23, 8.

Premio Saronno (L. 3000, m. 2000): 1 Ayash (2000 Antonelli) di Ors; Margellia, 2. Aurelia, 3. Martello. N.P. Gaioso, Tito Fellows, Parallel, Avion Great, Signora di Monza. Tempo 2'51" 9/10 (1'26" 5/10). Tot. V. 5,50, 26, P. 6, 11, 12,50.

Premio Lario (L. 4000, m. 2000): 1.a Divisione: 1. Viderico (2000 Barbetta) di Sidnaio, 2. San Troud, 3. Alipio. Tempo 2'36" (1'30" 3/10). Tot. V. 36, 26, P. 10,50, 8,50, 11,50.

2.a Divisione: 1. Deceffy Fellows (2000 Cacciari) di Cacciari e Pasquali, 2. Rina, 3. Barbara Jockey. Tempo 2'39" 6/10 (1'28"). Tot. V. 18, 100, P. 10,50, 15, 11,50.

Cortese e lo S. C. Fraitève
vittoriosi nella gara di fondo a Sauze d'Oulx

Sauze d'Oulx, 15 mattino

Come già lo scorso anno nella sua prima disputa, nella seconda edizione svoltasi ieri a Sauze d'Oulx, la gara di mezzofondo « Coppa Bottega dello Sportivo », di carattere propagandistico, ha avuto il più completo successo di partecipanti. Circa un centinaio risultarono gli iscritti, e ben venticinque erano le società rappresentate, fra le quali il G.U.F. di Roma, lo Sci Club di Novara, oltre a quasi tutte le società di montagna e dopolavoro torinesi. Tale notevole partecipazione di concorrenti è data dal fatto che da questa competizione sono esclusi i cosiddetti « campioni », cioè coloro che già si sono piazzati fra i primi cinque in gare federali, per cui gli elementi giovani, desiderosi di provare una volta tanto le proprie qualità atletiche senza tema di aver in classifica esagerati distacchi dai primi arrivati, hanno un maggior campo d'azione e possibilità di emergere. Di queste gare è un peccato che ne vengano organizzate così poche, anzi, soltanto una per stagione; sono quelle che effettivamente e realmente servono alla propaganda dello sci agonistico, dove i giovani hanno campo di iniziare gradualmente la carriera degli atleti dello sci, possibilità questa, che è invece assolutamente preclusa nelle altre competizioni a causa della tanto lamentata mancanza di divisione delle varie categorie.

Il numero dei concorrenti che hanno preso parte alla gara di ieri risultò ancora assai superiore a quello dello scorso anno. Il percorso, in considerazione della eccezionale quantità di neve, si è svolto quasi completamente sul tracciato adottato per la « Coppa Carpano », con arrivo e partenza all'ingresso del paese: era da compiersi due volte, con un complessivo di circa 12 km. e dislivello di 300 metri. Ottima era la neve, e pure il tempo fu quanto mai favorevole. Le partenze hanno avuto inizio alle 10 precise, e, dato l'eccezionale numero di concorrenti, avvenivano con distacco di 10" fra un concorrente e l'altro. Primo a far conoscenza del percorso è stato un anziano... che mai ancora era riuscito a piazzarsi fra i primi cinque in altre gare: Casabella. Ma anche nella prova di ieri, che aveva buoni numeri in suo favore, fu sfortunato. Disgraziatamente verso il termine del primo giro, cadeva rompendo gli sci ed era, così, costretto a ritirarsi.

Assai interessante era l'assistere ai vari passaggi, ed all'impegno posto dai concorrenti nella tenzone, specialmente da quelli che per la prima volta si trovavano in gara alle prese col cronometro ed incalzati da quelli un pochino più esperti e reclamanti « pista » senza posa. Anzi, in seguito alle buone condizioni della neve, la pista, nei tratti in discesa, facilitava le forti velocità, per cui si verificarono numerosissimi cadute, e non poche rotture di sci da parte di questi... novellini, i quali, al contrario di quelli più esperti, reclamavano per la segnatura di un percorso troppo ripido...

Già dai passaggi del primo giro si delineavano le posizioni dei migliori. Il primo a terminare il giro era il giovanissimo Perron Cabus di Sauze, partito con il numero tre, ma subito alle sue spalle giungeva Cortese, del dopolavoro Fiat, partito col numero 14, facendo registrare un tempo che senza altro lo faceva pronosticare fra i probabili vincitori della prova. Infatti, nemmeno i volonterosi e giovani rappresentanti dello Sci Club Fraitève, che alla vivilla erano dati come sicuri vincenti della prova, data la loro buona conoscenza del percorso di gara, riuscivano a battere il tempo di Cortese. Questi aveva compiuto il giro in 28'48"; Perron Cabus Enrico, in 28'7"; Francou in 28'26" e Perron Cabus Serafino in 28'31". Pure uno dei rappresentanti del dopolavoro Lancia di Torino, Bucher, faceva segnare un ottimo tempo (28'46") e la sua freschezza e la sua buona andatura al primo passaggio facevano ritenere che egli dovesse migliorare ancora nel secondo giro e minacciare anche le posizioni di Cortese. Invece erano quelli che già avevano fatto i tempi migliori nel primo giro, a migliorare rispettivamente le proprie posizioni, senza che uno a sua volta riuscisse a battere l'altro, sicchè Cortese, che nel frattempo raggiungeva anche Perron Cabus e tagliava per primo il traguardo d'arrivo, risultava vincitore della combattutissima gara.

Astrua, dal quale molto si attendeva, apparve non troppo in forma, e molto affaticato al termine della prova, e così pure Rossetti, che tuttavia riusciva a piazzarsi al nono posto della classifica. Ottima è stata, invece, la prova di Mantovani, del dopolavoro Ferroviario e di Paletto, dell'A.D.A. Fra tanti giovani, fece la sua comparsa uno dei più anziani atleti torinesi dello sci, Paolo Francia, il quale, nonostante la sua anzianità d'anni e... di servizio, riuscì ancora ad occupare un posto onorevole nella classifica, lasciando dietro sè una cinquantina di altri concorrenti.

Agli arrivi presenziavano il Podestà di Oulx, dott. Enrico Tosca, il podestà di Cesana, maestro Faure, ed il signor Eydellin, solerte presidente dello Sci Club Fraitève. Ottima è stata l'organizzazione della gara, e pure assai gradita dai concorrenti fu la copiosa distribuzione di doni e premi avvenuta al pomeriggio con l'annuncio delle classifiche ufficiali.

F. MARIANI.

Ecco la classifica:

1. Cortese Domenico (Dop. Fiat) in 55'52"; 2. Perron Cabus Enrico (S. Fraitève), 57'45"; 3. Francou Carlo (idem), 58'15"; 4. Perron Cabus Serafina idem, 58'22" 2/5; 5. Gorlier Feliciano, idem, 58'23"; 6. Bucher Mario (Dop. Lancia), 58'37" 2/5; 7. Terreni Giuseppe (Dop. Fiat), 58'53" 4/5; 8. Mantovani Giuseppe (Dop. Ferroviario), 59'40"; 9. Rossetti Eugenio (Dop. Fiat), 1.0'4"; 10. Rosso Carlo (Soc. Alfa), 10'49" 2/5; 11. Paletto Giuseppe (Soc. A.D.A.); 12. Perron Cabus Ottavio (S. C. Fraitève); 13. Galli Francesco (Soc. Uget); 14. Scandola Alberto (Dop. Fiat); 15. Perron Crosate (S. C. Fraitève); 16. Cucchi Ubaldo (Dop. Ferr.); 17. Novo Stefano (S. D. S.); 18. Astrua Armando (Soc. Uget); 19. Locana Riccardo (Fauri); 20. Galli Serafini (S. C. Fraitève); 21. Pelazza; 22. Marchisio; 23. Alessandri; 24. Enrico; 25. Peroaino; 26. Francia; 27. Fornaca; 28. Zallone; 29. Chiesa; 30. Ferrero; 31. Quagliotto; 32. Paracchi; 33. Giordana; 34. Pramaggiore; 35. Oggero; 36. Berione; 37. Rocecny; 38. Rubeo; 39. Toniolo; 40. Lupo; 41. Casazza; 42. Fantino; 43. Carbonino; 44. Pia; 45. Fabrizi; 46. Calleri; 47. Loschi; 48. Cocchi; 49. Novelli; 50. Gatin; 51. Gallione; 52. Satta; 53. Passaleva; 54. Arsiani; 55. Colli; 56. Carazza; 57. Bianchi; 58. Ribero; 59. S'Avaggio; 60. Giovanetti; 61. Grassino; 62. Oliva; 63. Gianolio; 64. Fiandra; 65. Ratti; 66. Lombardi; 67. Calderan; 68. Martino; 69. Oddone; 70. Crosetto; 71. Gautier; 72. Ghezzi.

Iscritti N. 95. — Partiti 91. — Ritirati al primo giro 10 e al secondo 9.

Classifica per Società: 1. S. C. Fraitève, punti 84, Coppa « Bottega Sportiva »; 2. Dop. Fiat, punti 33, Targa « Lombardi »; 3. Soc. Uget, punti 133, Medaglione Ekiglass.

Il IV Campionato valsesiano

Varallo Sesia, 15 mattino.

La disputa del IV campionato valsesiano di mezzo fondo, valevole per il trofeo Fratelli De Paolis, e di salto ha avuto ieri pieno successo. Imponente la massa di popolo che è salita al romito e pittoresco Comasco; superiore a ogni previsione il numero dei concorrenti, simpaticissimo e significativo il fatto che le S. C. Borgosesia e tutte le sezioni dello Sci Club Valsesia hanno inviato anche dei più lontani paesi non solo uno stuolo di campioni, ma anche una larga rappresentanza di soci.

Ecco le classifiche:

Campionato di mezzo fondo: 1. Valzer Giuseppe (Alagna) in ore 1.25'19"; 2. Della Vedova Pietro (Val Sermenza) in 1.25'32"; 3. Giordano Felice (Alagna) in 1.27'15"; 4. Spiana Arturo (Alagna) in 1.35'34"; 5. Di Blanzo Giovanni (Borgosesia) in 1.40'19"; 6. Salvini Antonio (Val Sermenza) in 1.41'36"; 7. Xeser Mario (Alagna) in 1.56'38"; 8. Zanfeschi Ernesto (Borgosesia) in 1.57'10; 9. Piera Andrea (Varallo) in 1.57'47"; 10. Antonioli Giovanni (Val Sermenza) in 1.58'32".

Gara di salto: 1. De Bernardi Giuseppe (Alagna) p. 30; 2. Ronco Mario (Alagna) p. 29,4; 3. Guglielmino Giuseppe (Varallo) p. 22,50; 4. Di Blanzo Giovanni (Borgosesia) p. 21; 5. Meneguzzi Aurelio (Varallo) p. 15,5; 6. Salmoiraghi Oscar (Varallo) p. 14.

Gare di Avanguardisti al Sestrières

Sestrières, 15 mattino.

Ha avuto luogo al Sestrières ieri la terza eliminatoria fra avanguardisti della provincia di Torino, in preparazione delle gare nazionali che avranno luogo ad Asiago nella prima quindicina del prossimo mese di febbraio. Sono intervenute le rappresentative del Comitato Provinciale di Torino, con quattro pattuglie, e dei Comitati Comunali di Bussoleno, Lanzo, San Giovanni e Torre Pellice, le quali hanno compiuto al mattino una prova di inseguimento ed al pomeriggio prove di discesa libera ed obbligata.

Ecco le classifiche delle tre prove:

Gara di mezzofondo a pattuglie: 1. Lussetta S. Giovanni, in 16'20"; 2. Torino I in 20'; 3. Torre Pellice, in 21'; 4. Torino II in 27'; 5. Bussoleno in 29'; 6. Torino III in 28'15"; 7. Torino IV in 29'30".

Gara di discesa obbligata: 1. Chiaviglione Mario in 1'30"; 2. a pari merito, in 1'45": Riva Enrico, Paschetto Bruno; 3. in 2': Valente Gustavo. Patrinieri Marcello, Martino Lorenzo, Zona Piero; 4. in 2'15": Di Sambuy Giacosa; 5. in 2'30": Alessitto, Cotta Caffo; 6. in 2'45": Rolland, Levi.

Gara di discesa libera: 1. Zocca Piero, in 35"; 2. Patrinieri Gianni, in 40"; 3. Julia Ferreccio, in 41"; 4. Paschetto Bruno, in 42"; 5. Patrinieri G. Pons; 7. Di Sambuy; 8. Cotta; 9. Giacosa; 10. Rolland; 11. Cotta.

Giovani Fascisti ad Oropa

Biella, 15 mattino.

Ecco i risultati:

Gara di fondo a squadre: 1. Vercelli I, in ore 1.4'22"; 2. Sondrio, in 1.6' e 17"; 3. Novara II, 1.6'20"; 4. Vercelli II, 1.6'32"; 5. Brescia I, 1.8'31"; 6. Como I, 1.9'15"; 7. Bergamo II, 1.9'31"; 8. Novara I, 1.10'49"; 9. Novara III, 1.12' e 24"; 10. Bergamo I, 1.13'37". Squadre partite

Le alterne vicende del duello per le aspiranti allo scudetto

La Juventus pareggia a Livorno e perde terreno sull'Ambrosiana

LA STELLA NON PORTA FORTUNA ALLE CASACCHE NERE

Ambrosiana-Casale 1-0

Casale, 15 mattino.

Partita di levatura mediocre quella disputato ieri fra il Casale e l'Ambrosiana sul campo Natale Palli. L'inverno non concede tregua. E' una vera sfida quella che esso quest'anno ha rivolto allo sport del calcio. Anche ieri freddo intenso, campo completamente gelato e condizioni generali difficilissime. In tale stato di cose è un miracolo che disgrazie gravi non avvengano ai giuocatori, o serio danno derivi alle società per l'esiguità degli incassi. Nell'interesse del giuoco e per l'utilità stessa del gruppo di forma dei nostri giuocatori, v'è da sperare in un pronto ritorno alla normalità delle condizioni.

Predominio casalese

Ieri, senza il freddo polare, il campo del Casale avrebbe registrato un «tutto esaurito». L'affluenza del pubblico fu numerosa, ma ben lontana da quella che avrebbe potuto e dovuto essere. Ed il giuoco soffrì in identica misura: localmente esso non riuscì mai ad elevarsi al di sopra della mediocrità.

L'incontro fu affidato all'arbitraggio di Turbiani, di Ferrara.

Le due squadre si allinearono nella disposizione seguente:

Ambrosiana: Ceresoli; Ballerio ed Allemandi; Pitto, Faccio e Castellazzi; Frione, Meazza, Levratto, Demaria e De Manzano.

Casale: Provera; Rogyero e Mazzucco; Ferrero, Castella e Caimmi; Migliavacca, Petornel, Gardini, Celoria ed Antelli.

Assente Serantoni dalle file dell'Ambrosiana, per le conseguenze del noto incidente automobilistico, il suo posto veniva preso da Meazza ed il comando dell'attacco veniva affidato a Levratto. D'altra parte, rientrato nella mediana Pitto, veniva ristabilito al centro della linea Faccio.

Il Casale prese per primo l'iniziativa delle ostilità. Dal contegno degli uomini emerse subito che l'Ambrosiana intendeva essenzialmente attenersi ad una linea di condotta di prudenza, evitando sorprese o mali passi: disposizione difensiva, area di rigore ben guernita, atteggiamento generale cauto e calmo.

Per una ventina di minuti, il Casale fu in predominio netto. Predominio esclusivamente di metà campo, però. Al largo, i nero-stellati acceleravano e manovravano con discreta libertà di azione: nelle vicinanze dell'area di rigore perdevano ogni forza di penetrazione, si ingarbugliavano e non combinavano più nulla di positivo.

La prima linea dei nero-azzurri tentò varie volte, nel frattempo, di porsi in evidenza, senza arrivare, però, mai a combinar nulla di buono. Il suo giuoco era troppo spezzettato e frammentario perchè azioni degne di rilievo si potessero snodare. Fu nel modo più strano che questa prima linea riuscì a segnare verso la mezz'ora. Servito da un traversone del centro alla destra, Frione avanzò di qualche passo avvicinandosi alla porta, e finì con un allungo che aveva caratteristiche sia di tiro come di centro. Nessun nero-azzurro si trovava nelle vicinanze e Provera uscì incontro al pallone, che non pareva affatto pericoloso. Nell'uscire, il portiere casalese urtò contro uno dei terzini e, non potendosi fermar sul ghiaccio, venne dallo slancio portato in avanti di alcuni passi: ciò proprio mentre la palla, toccando terra ed urtando evidentemente in qualche asperità del terreno, aveva un rimbalzo così inaspettatamente alto, da passar sopra le mani protese di Provera ed andare a finire nella rete del tutto incustodita.

Doveva essere questo strano punto a decidere dell'esito della partita, chè di palloni in rete, dopo quello di Frione non se ne videro più.

Il Casale per poco non purgò subito la sua reazione che seguì all'infortunio subito. Un forte tiro che partiva dal piede di Celoria colpì infatti, in pieno il palo trasversale. Poco più tardi, però, Meazza mancò quella che doveva essere la miglior occasione della giornata per l'Ambrosiana. Trovatosi solo davanti a porta ed in ottima posizione per un tiro di destra, il nero-azzurro rimase incerto fra lo sparare od il lasciar la palla ad un compagno, evitando di quel tanto che bastò perchè l'azione andasse sciupata.

Il secondo tempo

Alla ripresa il giuoco presentò dapprima carattere vario ed aperto con attacchi alterni ed azioni a reazioni. Poi il Casale prese il sopravvento e dominò con insistenza fin quasi agli ultimi minuti.

Da parte dell'Ambrosiana vanno notati tre bei tentativi di fuga — uno magistrale di Meazza — che furono tutti neutralizzati in ottimo stile da Provera. Davanti alla porta milanese le situazioni pericolose furono parecchie. In una di esse, il centro attacco del nero stellati riuscì a sgusciar fra i terzini, a giungere a pochi passi dal portiere ed a sparare verso l'angolo basso che pareva scoperto. Ceresoli rispose con una grande parata: a mezzo di un bel tuffo fermò col braccio destro la palla e, per impedire altri guai, nel medesimo slancio del corpo la accompagnò a lato per un calcio d'angolo. Poi Migliavacca sparò alto da buona posizione, Antelli, all'altra ala, scoppò un palo di palloni precisi ed i terzini nero azzurri sbagliarono qualche altra situazione difficile. Proprio sul finire della gara un attaccante casalese veniva atterrato senza complimenti mentre era giunto a sei o sette metri, col pallone al piede, dalla porta degli ospiti. L'incontro terminava così, con la vittoria dell'Ambrosiana per uno a zero.

Da notare che, nel secondo tempo, Levratto, duramente toccato, dovette lasciare il campo per alcuni minuti. Pure Allemandi, ferito ad una gamba ed alla testa, dovette per una diecina o più di minuti lasciare il suo posto di terzino ed andare a finire fra gli avanti. La squadra subì in questa contingenza un notevole rimaneggiamento, chè Meazza retrocesse a terzino sinistro, Demaria passò a mezz'ala destra ed un po' tutto l'attacco cambiò di formazione.

L'esame dei valori in campo

Sottoposto ad una commissione esaminatrice, l'incontro non meriterebbe, in materia tecnica, la sufficienza. Esso fu quanto mai privo di carattere e caotico.

L'Ambrosiana mirò a non fracassar gli uomini sul terreno gelato e ad evitare grossi guai di risultato. Ragione per cui, quanto in casa ebbe attinenza alla difesa fu salda ed a posto, e quanto si riferì all'attacco fu incerto e poco convincente. Ceresoli fece una gran parata. Ballerio fu altrettanto sicuro sulla palla quanto lo poteva essere Apolloni, ed Allemandi è un osso duro da rodere per qualunque attaccante. Faccio fu quasi esclusivamente un difensore: nei periodi in cui il Casale pareva dovesse acciuffare il pareggio da un momento all'altro — verso la fine della gara, per esempio — lo si vedeva spuntare perfin dietro ai terzini.

Levratto non mise ordine nè diede coerenza alla prima linea, chè egli non è certo un coordinatore di attacchi. Criterio nella distribuzione del giuoco avrebbero, viceversa, avuto le due mezze ali se esse non fossero state così prevalentemente assorbite dal lavoro di appoggio ai mediani a metà campo. Demaria, ad esempio, denotò precisione e discernimento ogni volta che mise piede fra gli «avanti». E Meazza mostrò ancora una volta che ha quel che si fa come mezz'ala. Qui egli non rimane inerte, lavora, invece, e lega e coordina. Come numero speciale ed inedito del programma, Meazza si produsse anche per dieci minuti come terzino sinistro, dove, con una splendida rovesciata deviò l'avversario di una possibilità di segnare. L'uomo di classe giuoca bene in tutte le posizioni.

Il Casale ebbe il predominio per poco meno dei tre quarti della durata dell'incontro. I suoi uomini furono più veloci dell'avversario sulla palla, più volitivi ed anche più risoluti sul pericoloso terreno. Con tutto ciò, il loro giuoco non ebbe alcun costrutto.

Il portiere mostrò nervosismo. Non gli si può dar gran colpa del punto subito: lo strano rimbalzo mandò il pallone in una direzione, mentre egli, attardato dall'urto col compagno, era lanciato nella direzione opposta. I terzini piuttosto non mostrano più grande sicurezza, nè in quanto a posizione, nè in quanto a rinvio. I mediani furono buoni lavoratori. Castello, ritornato al giuoco dopo l'operazione al menisco, fa sentire la sua presenza in mezzo al campo per lo spazio che copre e per la continuità dell'opera: un paio di incontri ancora ed egli tornerà in piena forma.

Gli «avanti» nero stellati si portarono con grande slancio a metà campo, con ingenuità in area di rigore. Volpi vecchio li attendevano qui al varco, è vero, ma le occasioni per farsi onore le ebbero ugualmente. Davanti a porta si mostrarono timidi, paurosi, incerti, come se mancasse loro la convinzione in se medesimi. Antelli stesso, che è un buon elemento — il giuoco fu dai compagni prevalentemente appoggiato su di lui — fu impreciso e malsicuro. V'è tanta buona volontà in questo quintetto d'avanguardia casalese, che, se esso riuscisse a lavorare con chiarezza di vedute, calma e con precisione al momento culminante delle azioni, gran cattaggio dovrebbe trarne la squadra ad uscir dalla imbarazzante e poco confortante situazione di classifica in cui si trova.

VITTORIO POZZO

Napoli-Triestina 2-0

Napoli, 15 mattino.

Un pubblico imponente, quale nemmeno nell'incontro con la Juventus fu dato vedere, è convenuto ieri al Littorio per manifestare il suo rinnovato entusiasmo per gli azzurri che, con la vittoria riportata allo Stadio Berta domenica scorsa, si sono insediati tra le squadre di testa della classifica. Questo nuovo clima ha giovato immensamente alla squadra che da un tempo a questa parte, nelle sue esibizioni casalinghe, era seguita dalla folla con scarso entusiasmo e con minor cordialità. Scomparso questo mortificante stato d'animo che legava i muscoli degli atleti azzurri, questi hanno imbroccato centro l'obiettivo avversario, la Triestina, una giornata spettacolosa che servirà a maggiormente rinfocolare l'entusiasmo del pubblico.

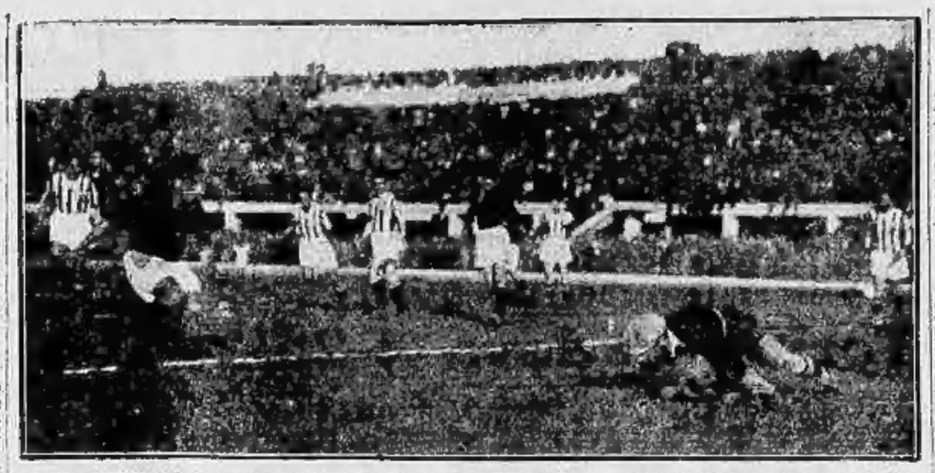
Nel primo tempo specialmente, gli «azzurri» hanno dato spettacolo di bel gioco, impostando azioni velocissime di attacco che hanno lasciato al «rosso alabardati» scarse possibilità di controffensiva. La difesa giuliana si trovò costretta a un lavoro massacrante, che, del resto, sarebbe, specie per opera di Loschi, in modo ammirevole. Non potè, però, impedire che, in questo primo tempo, due palloni violassero la rete di Biasoni, il primo tirato a volo da Vogliani su passaggio di Sallustro, al 12', il secondo scaturito da una azione personale di Ferraris che è stato fra i migliori della prima linea napoletana.

La ripresa, pur vedendo dominare gli «azzurri», è stata in certo qual modo più equilibrata, perchè i «rosso alabardati» poterono portare qualche attacco alla rete difesa con bravura da Cavanna, ma, contro il formidabile schieramento difensivo azzurro, c'era poco da fare. Nessun goal è venuto nella ripresa ad aumentare il bottino del Napoli che avrebbe potuto essere ben maggiore, se si considera che ben cinque palloni che avevano la sfida del goal sono stati respinti dai pali della porta di Biasoni.

Ha arbitrato con energia la cavalleresca partita Sassi di Roma.

Napoli: Cavanna; Vincenzi e Castello; Colombari, Buscaglia e Rivolta; Visentin, Vogliani, Sallustro, Rossetti e Ferraris.

Triestina: Biasoni; Loschi e Geigerle; Pasinati, Villini e Cufferalin; Mian, Colussi, Palumbo, Rocco e Puttar.



LIVORNO-JUVENTUS 0-0 — Ferrara ha scoccato il tiro ed il portiere torinese arresta con sicurezza in tuffo.

Livorno-Juventus 0-0

In una partita che entusiasma la folla i campioni segnano una prevalenza sul pur forte Livorno, ma, fiacchi all'attacco, sono fermati al risultato nullo

Livorno, 15 mattino.

Certo i più lieti del risultato sono stati i livornesi. Il pubblico era raggiante al termine dell'incontro ed applaudì a lungo i giuocatori delle due squadre che, reso il saluto alla folla, se ne ritornavano dal campo salutandosi con tutta cordialità. Strette di mano, abbracci fra bianco-neri ed amaranto, mentre dagli spalti si incoraggiava alla Juventina, campione d'Italia. «Bravi tutti!» si gridava, e «Bravo!» anche all'arbitro. Uno spettacolo edificante, e chi dice che a Livorno l'ospitalità non è esemplare avrebbe dovuto assistere alla partita di ieri per convincersi del contrario.

Risultato equo

Con la letizia degli appassionati locali fecero contrasto i musi lunghi dei torinesi. Non che essi non considerassero ottimo il punto preso, ma certo pensavano che l'incontro, così come esso si era svolto, avrebbe potuto fruttare il pieno punteggio. Un tal bisogno di punti in Juventus nel suo inseguimento dell'Ambrosiana che un mezzo successo in campo avversario non può più accoglierlo con piena soddisfazione. Però, ad essere sinceri, bisogna dire che lo zero a zero che Meisandri ha sanzionato col fischio di chiusura, è stato l'equa risultanza della partita. E' vero che la squadra torinese ha attaccato in prevalenza e sviluppato il gioco migliore, facendo anche maturare alcune ottime occasioni per segnare; ma la sua azione non è stata mai veramente vigorosa ed il Livorno, giocando una bella ed animosa partita, ha meritato di non perdere interamente la posta. La Juventus poteva, al più, battersi il petto e pentirsi di non aver fatto quanto sarebbe stato nelle sue possibilità di fare.

La squadra, è, infatti, mancata in parte all'attesa. Per la gran massa degli spettatori che la vedeva all'opera per la prima volta, essa ha giocato una gran bella partita, con esemplare correttezza, con bella tecnica e con perfetta calma; ma chi conosce a fondo la normale forza dell'undici campione, ha dovuto constatare che la compagine torinese ha giuocato di un tono al disotto dei suoi ultimi incontri. Aveva fatto assai di più a Padova quindici giorni or sono e la settimana scorsa nel secondo tempo della partita con la Pro-Vercelli. Allora aveva mostrato di giocare davvero con il maggiore impegno, mentre ieri pareva quasi che, al pentassare, di risultato della gara non l'interessasse particolarmente. Nulla più di una impressione, certo, ma che la freddezza con la quale la compagine si è battuta ha suggerito. Naturalmente, quello che poteva sembrarci scarso impegno altro non era che la preoccupazione di non lasciarsi sorprendere da un goal decisivo che il Livorno avrebbe potuto marcare d'improvviso. Così la squadra giocò, dopo un ottimo primo tempo, una ripresa incerta, a tratti chiudendosi nella sua area, ed a tratti mandando anche i terzini a metà campo. Ma se in difesa la sua azione era sicura e precisa, all'attacco non aveva continuità. La linea non riusciva a funzionare come reparto, avendo solo due giuocatori su cinque in normali condizioni di rendimento, Mihalic veniva per lo più lasciato inoperoso dai compagni, ma, quando essi lo chiamavano a collaborare con loro, egli non li faceva pentire del precedente oblio.

Giuoco incerto all'attacco

Ferrari, invece, si dava da fare, avanti ed indietro svolgendo una mole di lavoro impressionante. Riusciva, così, nonostante non cercasse di giuocare «ad effetto» ad affermarsi come il migliore degli «avanti». Naturalmente, egli cercava, attirandosi contro gli avversari, di permettere a Borel una certa libertà d'azione, ma non rinunciava a variare i temi del suo giuoco, assistando sovente la palla sulla destra e tentando a volte direttamente il tiro in goal. Borel lo coadiuvava a tratti, retrocedendo anche per avere la palla e cercare poi di farsi largo di scatto attraverso la difesa avversaria. Perata, Monza ed Usseglio, che non lo perdevano troppo di vista, lo arrestavano il più delle volte, entrando di prepotenza.

Intanto le cose non andavano troppo bene sulla destra, dove Varglien II, che giuocava in posizione piuttosto arretrata, denunciava una lentezza esasperante e dove Sernagiotto, attivissimo come sempre, non era in grado di mettere direttamente in pericolo la rete avversaria.

Il giuoco non soddisfacente della prima linea, alcune incertezze di Varglien I e qualche passa nell'azione di Monti bastarono a privare la squadra di quell'autorità che le sarebbe occorsa per arrivare alla vittoria.

Questo poche non furono, però, tali da provocare un collasso pericoloso. Solo fece apparire l'unità inconcludente e permise agli avversari di difendersi con ordine. Così c'è da essere in forse nel giudicare la Juventus dopo la gara di ieri. Dire che abbia giuocato bene non lo si può, ma neppure si può affermare che abbia deluso e anzi, i bianconeri si mostrarono molto graditi nel fare un confronto... a distanza. A voler poi fare alle recenti vicissitudini della Juventus ed alla sua efficienza attuale c'è, dei resto, da rilevare che alla crisi della difesa, capitata in un periodo nel quale non si poteva certo accusare l'attacco di sterilità, è succeduto un incomprensibile alla prima linea proprio quando il tale estremo ha ripreso a fare pienamente il suo dovere. Di conseguenza la squadra, per cause diverse, ma non meno sensibili, non merita a ritmo alcuno e, se pure si fu applaudire dalle folla avversaria, non può essere infinitamente soddisfatta di se stessa.

Tecnici, non combattenti

Meccanismo delicato, nel quale ogni ingranaggio ha la sua grande importanza, l'«undici» sotto, a parer nostro, più che altro dell'assenza di Orsi, il quale, se anche non influiva ormai più tutta una serie di grandi partite, pure era una forza all'attacco. Adesso manca al reparto con l'assenza di «Mumo» e l'arretramento di Cesarini, un combattente, l'uomo che con forza strappi la palla dalla zona di metà campo per portarla di forza nell'area avversaria. Regna la calma su tutto il fronte della linea, chè nè Mihalic nè Ferrari, nè Borel hanno scatti impetuosi e, se il primo solo si preoccupa di svolgere il più onestamente possibile il suo compito, gli altri due, che pure sono attualmente i migliori del reparto, badano certo maggiormente alle eleganze tecniche che all'azione di forza. Si direbbe che sono paghi della propria opera quando hanno intercettato un attacco ben congegnato. Non cercano la lotta, il corpo a corpo: vedono la partita dal lato dell'esibizione propria e della linea piuttosto che da quello della battaglia che in squadra è chiamata a combattere. E questo è un difetto che una volta non si poteva rimproverare ai bianco-neri, forse appunto perchè ci pensavano Orsi e Cesarini, entrambi decisi, impavidi, risoluti, a dar vigore al reparto. Dovrebbe succedere lo spirito combattivo, sulla destra, ove vi sono due giuocatori di temperamento... irrequieto, ma Varglien II s'è ammansito assai in questi ultimi tempi e Sernagiotto, che si batte su di ogni pallone che abbia appena la possibilità di toccare e che lotta con ogni avversario che s'incarica di raggiungere, è avantaggiato dal suo fisico, che non è quello di un... gladiatore.

Tuttavia c'è una scusante per la Juventus, e notevole: il valore del Livorno. E' davvero una bella squadra, quella amaranto. Gli sportivi livornesi ne sono entusiasti. E' finalmente un'unità che non deve più fare esclusivamente assegnamento sul gran cuore, sullo slancio, sull'ardire: è tecnica, con uomini di valore, e giuoca bene, si da fronteggiare correttamente gli squadroni. Avviene che essa giuoca meglio su certi campi avversari che sul proprio e ciò, che è dovuto all'ancora imperfetto stato del terreno dello Stadio Edda Ciano Mussolini, conferma che i suoi sono, nella maggioranza, elementi tecnici, che manovrano, che sanno trattare la palla e che rendono ninamente solo nelle condizioni adatte per lo svilupparsi di un giuoco fatto di precisione.

Bravo Livorno!

Sapete quali sono: Monzo in difesa, dove, però, c'è un portiere assai bravo ed un Persia che emula il più classico compagno; Usseglio nella mediana, tutto finezze e virtuosismi; Ferrara all'attacco. Lo conoscete, vero, il «sorcetto»? E' ancora meno alto di Sernagiotto e di Magnozzi, ma, quando giuoca come ha giuocato ieri, è grande. Egli è stato il migliore uomo in campo ed ha entusiasmato la folla. Il suo giuoco, davvero magnifico, ha portato, avuto particolare risalto perchè gli altri quattro uomini si sono tenuti ad un livello di efficienza assai inferiore. Busoni l'ho rivisto in maglia amaranto quale lo avevo conosciuto in maglia granata. Pieno di buona volontà, pronto a gettarsi sulla palla non appena essa varca i limiti dell'area di rigore, tutto ardore e ardire, ma facilmente controllabile da uomini della classe di Rosetta, Caligaris, Monti, i quali l'hanno fermato sempre, e senza dover neppure faticare molto.

La partita ha richiamato sugli spalti del campo livornese una grande folla che ha versato settantacinquemila lire nelle casse dell'Unione, somme di poco inferiore a quella record segnata in occasione dell'incontro con la Fiorentina. Pubblico entusiasta, cui la gara piaceva tanto da strappargli continui applausi. E la partita, in un ambiente così sereno, filò liscia senza un solo fallo cattivo, senza che Meisandri, il quale la dirigeva bene, dovesse ammonire un solo giuocatore. Anche la giornata fu ideale: con il sole splendente ed una mite temperatura di primavera.

Quando i ventidue giuocatori furono in campo Magnozzi donò a Combi un magnifico mazzo di rose, stretto da nastri bianco neri ed amaranto, e poi le squadre si disposero:

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Cesarini; Sernagiotto, Varglien II, Borel II, Ferrari, Mihalic.

Molte occasioni, nessun goal

Livorno: Bergioli; Persia, Monzo; Alberti, Usseglio, Arcari II; Dorsena, Ferrara, Busoni, Magnozzi, Cappelli.

Livorno giuoca contro sole e batte. Borel il calcio d'inizio. Prime azioni alterne con un colpo di testa di Busoni neutralizzato da Combi ed un tiro di Ferrari preso a di di palo. All'8.o Ferrari lancia Mihalic che, serrato al centro, mentre sta per calciare è atterrato con una vigorosa carica da Monzo. Il fischio di Meisandri fa pensare ch'egli accordi il «rigore», ma l'arbitro punisce il «fuori giuoco» di Sernagiotto che s'era fatto innanzi sulla destra. La Juventus va decisamente all'attacco e il Livorno è in angolo al 14.o per contrastare a lungo volta i torinesi al 16.o. Al 25.o Varglien II, dopo uno scambio di posto con Sernagiotto, tira fortissimo e Bergioli in tuffo devia la palla contro in base di un meritato «angolo».

A sua volta Combi si produce in un magnifico tuffo su tiro di Magnozzi conseguente ad una fuga di Cappelli. Al 28.o la Juventus perde l'occasione migliore: batte un calcio d'angolo e picchia a lungo contro la porta di Bergioli. Ogni tiro è respinto e quello ultimo di Monti, indirizzato fortissimo e raso terra in un angolo, col portiere spiazzato, picchia... su Borel. E' così che il Livorno si salva nel momento più critico. Un calcio d'angolo contro i bianco neri al 42.o, una difficile respinta di Combi al 45.o e poi la fine del tempo.

La Juventus inizia subito due belle occasioni all'inizio della ripresa, ma, dopo cinque minuti di giuoco, è il Livorno che prevale. Su di un contrattacco bianco nero, Cesarini lancia Mihalic che proprio dal fondo campo riesce a centrare: sono, avanti alla porta, Borel, Varglien II e Persia. Borel lascia la palla al compagno, che la spedisce in rete, ma l'arbitro, che nell'azione a noi parsa regolare, aveva rilevato il «fuori giuoco» di Varglien, annulla.

Riprendendo l'offensiva, il Livorno batte un «angolo» e Magnozzi prima e poi Ferrara mancano in piena la palla da favorevoli posizioni. Entra in scena Sernagiotto al 16.o, inviatogli a Borel dopo aver superati Arcari e Persia: il centro avanti, appostato, spara dal limite dell'area, fortissimo, ma Bergioli attanaglia la palla in tuffo e Monzo... corre ad abbracciarlo per la prodezza compiuta. Dieci minuti in bianco nero. Ecco Rosetta spingersi fra gli «avanti» e lasciare a Borel, il cui tiro vien parato. Poi un brutto passaggio retro di Varglien I a Combi permette a Busoni di arrivare sulla palla, al che il portiere deve tuffarsi sui piedi dell'attaccante lanciato. Verso la fine, la partita cala di tono. Attacca in prevalenza il Livorno, ma è la Juventus che sfiora un palo di volte il goal. Al fischio di chiusura le reti sono inviolate.

LUIGI CAVALLERO

Combi blocca la palla mentre Cesarini tiene a bada un attaccante amaranto.

Palermo-Lazio 1-0

Palermo, 15 mattino.

L'inizio è favorevole al Palermo, ma la Lazio aumenta, in seguito, il tono del suo giuoco, senza però, rendersi minacciosa. Tiri alti di Fantoni I e Buscaglia. Al 24' Valeriani deve respingere coi pugni un forte tiro di Buscaglia e, poi, bloccare una staccata di Guarisi. Al 27' uno scambio tra Ziroli, Scarone, Castellani offre a quest'ultimo l'occasione di chiamar fuori porta Sclavi che scivola a terra. Borel I raccoglie la palla e segna. I laziali reagiscono violentemente e un tiro di Fantoni III è bloccato da Valeriani, mentre la traversa respinge una cannonata di Guarisi. Poi Ziroli interrompe l'assedio e costringe Sclavi ad un difficile intervento. Il Palermo subisce, quindi, tre calci d'angolo e un fallo di mano di Ziroli in area di rigore non viene rilevato dall'arbitro.

L'inizio della ripresa è ancora favorevole agli ospiti che assediano i palermitani nella loro area: tiri di Fantoni III, Guarisi e De Maria vengono respinti da Valeriani e dai pali. Sclavi, tuttavia, con manca di lavoro, poi deve intervenire su azioni di Ziroli e Borel e su un tiro di Scarone. Borel, al 32', scarilli i terzini avversari, avanza minacciosa, ma Sclavi si lancia in tuffo e gli ruba il pallone. Verso la fine la Lazio accusa stanchezza e sfiducia; di ciò approfitta il Palermo per portarsi all'attacco, senza per altro spingere a fondo. L'ultimo tiro è di Borel che costringe Sclavi ad una parata in tuffo.

Palermo: Valeriani; Fantio e Lo Forte; Gruden, Santillo e Biasevich; Ziroli, Scarone, Borel, Castellani e Ruffino.

Lazio: Sclavi; Bertagni e Serafini; Pepe, Furlani e Fantoni II; Guarisi, Fantoni I, Fantoni III, Buscaglia e De Maria.

Milan-Fiorentina: interrotto

Milano, 15 mattino.

L'incontro Milan-Fiorentina è stato interrotto dall'arbitro Mazza di Sampierdarena al 33.o minuto del primo tempo a causa della nebbia. Nonostante questa fosse già fitta all'ora fissata per l'inizio della gara, l'arbitro aveva fatto cominciare il gioco dopo aver constatato che da metà campo in poi le erano visibili. Dalla tribuna si poteva seguire il gioco limitatamente.

Tuttavia si poteva constatare che il gioco era mantenuto con maggior insistenza a metà campo ove l'attività di Scagliotti e il centro-sostegno viola, Perazzolo, emergevano. Le frecciate di Viani e di Gringa non valevano a minacciare però la rete rosso-nera che una volta sola quando, al 18' minuto un tiro di Marchini su centro di Gringa veniva parato fortunosamente da Compiani.

Il Milan, per contro, affidava all'insidioso reparto destro, soprattutto, del suo attacco, il compito di portare l'azione nell'area del viola, mentre il settore sinistro trovava serii impacci al suo gioco nell'irruenza di Vignolini e nei precisi interventi di Gazzari.

Verso la mezz'ora il Milan, che aveva già seriamente impegnato Ballanti al 5' minuto su tiro di Stella deviato in corner, e che al 21' aveva frutto di un calcio di punizione dal limite dell'area di rigore di Ballanti accennava a capovolgere la situazione. Al 32' infatti i rosso-neri ottenevano un secondo corner col quale Neri aveva svestato una pericolosa fuga di Arcari.

Intanto la nebbia era andata infittendosi e, divenendo la partita irregolare, l'arbitro sospendeva senz'altro il gioco, tra la delusione del numeroso pubblico intervenuto.

Subito dopo la partita è stato deciso che essa si ripeta oggi lunedì... nebbia permettendo: l'arbitro Mazza si è trattenuto appositamente a Milano.

Roma-Brescia 2-1

Roma, 15 mattino.

Basandosi sulle sue caratteristiche — velocità e decisione — la squadra della Leonessa ha saputo contenere entro un punteggio onorevolissimo la supremazia giallo-rossa, contrattaccando ordinatamente e pericolosamente, specialmente durante la prima mezz'ora della ripresa.

Fu appunto in tale periodo che, al 28', Praga riusciva ad eludere, con una azione personale, la difesa avversaria e a battere Masetti con un bellissimo tiro. La Roma ha segnato i suoi goal durante il primo tempo, il primo, al 17', per merito di Costantino che riprendeva una perfetta centrata di Guaita e scaraventava in porta da pochi passi, e il secondo al 44', su calcio di rigore tirato da Guaita su fallo di mano del terzino Marini. Per la cronaca noteremo che altri tre palloni violarono la rete di Perucchetti, durante la ripresa, ma l'arbitro Bonivento annullava i tre goal, due perchè segnati da Guaita e da Costantino in posizione di fuorigioco, e l'altro perchè segnato dallo stesso Guaita con l'aiuto della mano.

La Roma, scesa in campo priva di Ferraris, sostituito male da Gadaldi, non ha saputo confermare la bella impressione di solidità e di rendimento suscitata nell'incontro col Torino. Tutta la squadra ha giuocato in tono minore. I migliori sono apparsi Stagnaro e Banchero. Del Brescia sono parsi decisamente pericolosi: Perucchetti, Duo, Frisoni e Bianchi.

Roma: Masetti; Pasolini e Bodini; Gadaldi, Stagnaro e Fusco; Costantino, Scopelli, Banchero, Tomasi e Guaita.

Brescia: Perucchetti; Marini e Duo, Parini, Valente e Frisoni; Reggiani, Frisoni II, Gibertoni, Praga e Fiacchi.

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A Casale: Ambrosiana-Casale	1-0
A Livorno: Livorno-Juventus	0-0
A Milano: Milan-Fiorentina interrotto per nebbia	
A Napoli: Napoli-Triestina	2-0
A Palermo: Palermo-Lazio	1-0
A Vercelli: Pro Vercelli-Genova	2-0
A Roma: Roma-Brescia	2-1
A Torino: Torino-Padova	4-2
Ad Alessandria: Alessandria-Bologna	3-2

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Ambrosiana	18	11	6	1	41	14	28
Juventus	18	10	4	4	50	22	24
Bologna	18	9	4	5	35	20	22
Napoli	18	8	5	5	20	18	21
Milan	17	8	4	5	26	22	20
Pro Vercelli	18	7	6	5	24	20	20
Roma	18	8	3	7	27	13	19
Fiorentina	17	9	1	7	31	34	19
Palermo	18	7	4	7	21	24	18
Lazio	18	6	6	6	25	40	18
Triestina	18	4	8	6	18	20	16
Alessandria	18	6	3	9	28	32	15
Torino	18	5	5	8	23	27	15
Livorno	18	3	9	6	20	30	15
Brescia	18	5	5	8	14	25	15
Genova	18	3	4	9	19	33	14
Padova	18	5	3	10	31	30	13
Casale	18	3	4	11	20	32	10

Serie B

Girone A

I risultati

A Legnano: Legnano-Derthona	1-0
A Sampierdarena: Sampierdarenese-Catanzaro	3-0
A Messina: Messina-Seregno	4-0
A Novara: Novara-Cagliari	4-1
A Spezia: Spezia-Vigevano	6-0
A Viareggio: Viareggio-Pro Patria	5-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.	p.ti
Sampierdar.	17	14	2	1	36	10	30	
Vigevanesi	17	8	8	2	24	19	22	
Pro Patria	16	9	3	4	33	14	21	
Viareggio	17	8	4	5	20	18	20	
Spezia	17	4	10	3	16	16	18	
Novara	17	8	1	8	27	27	17	
Catanzaro	17	6	5	6	24	26	17	
Messina	16	5	4	6	25	22	16	
Seregno	16	5	4	7	22	25	14	
Pavia	16	6	2	8	20	32	14	
Cagliari	17	4	3	10	18	37	11	
Legnano	16	3	4	9	11	25	10	
Derthona	17	2	3	13	15	41	6	

Girone B

I risultati

A Bergamo: Atalanta-Foggia	0-0
A Como: Comense-Bari	2-1
A Modena: Modena-Pistoiese	3-0
A Venezia: Vicenza-Serenissima	1-0
A Cremona: Cremonese-Perugia	3-0
A Pola: Grion-Verona	6-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.	p.ti
Modena	17	9	5	3	28	14	23	
Perugia	16	9	4	3	30	17	22	
Comense	18	10	1	5	30	16	21	
Bari	17	8	5	4	25	20	21	
Atalanta	17	7	5	5	21	15	19	
Grion	17	8	2	7	29	22	18	
Foggia	17	6	6	6	28	22	18	
Spal	16	4	6	6	20	27	14	
Vicenza	17	5	4	8	23	26	14	
Cremonese	16	5	3	8	16	22	13	
Serenissima	17	4	5	8	20	29	13	
Pistoiese	17	4	5	8	19	34	13	
Verona	16	1	5	9	13	40	7	

Prima Divisione

GIRONE A

Padova: Tristina-Padova 3-2.
Trivigi: Fontana-Talene 2-1.
Bassano: Schio-Bassano 3-0.
Gorizia: P. Gorizia-Fiumana 2-2.
Udine: Udinese-Pordenone 4-0.
Monfalcone: Monfalcone-Rovigo 5-0.
Trento: Trento-Bolzano 1-1.

GIRONE B

Reale S. Giovanni: Falk e Monza 1-1 (sospeso per la nebbia).
Sorevina: Sorosinese-Brescia 3-0.
Crema: Crema-Lissone 3-0.
Lecco: Lecco-Rhodense 4-1.
Pinerolese: Vimercatese-Via Nova 4-1.
Voghera: Milla-Vogherese 3-1.
Canto: Canti-Trecatese 4-1.

GIRONE C

Saronno: Saronno-Piacenza 1-0.
Asti: Asti-Gallaratese 4-1.
Lodi: Fanfulla-Varese 1-0
Pinerolo: Pinerolo-Sestese 1-0.
Omegna: Cusiana Mar-lli 3-2.
Torino: Intra-Juventus 2-0.
Canale Mont.: Torino-Casale 2-1.

GIRONE D

Rimini: R. L. Rimini-Ravenna 5-1.
Forlì: Forlì-Libertas 2-1.
Rossi: Parma-Rossi 3-1.
Carpi: Carpi-Bologna 1-1.
Porto Maggiore: Portuense-Casalecchio 5-1.

Manoel Ferreira parla della «Juventus»

Livorno, 15 mattino

La partita Livorno-Juventus ha avuto uno spettatore illust

Pro Vercelli-Genova 2-0

Vercelli, 15 mattino.

Partita povera di costrutto, tutt'altro che avvincente. Una compagine — la rosso-blu — ricca di tutto il suo passato, lucentemente robusta, dai vivaci colori che spiccavano sul giallo terreno ghiacciato interamente ricoperto di foglie, ma... niente altro, da una parte; l'altra — la bianca — tuttora smagliante di Piola e di Beltaro — rimpiazzato ottimamente, quest'ultimo, dall'altrettanto Lonino — che si trova davanti un avversario che ai primi approcci si appalesa disorganico, fredda, scentrata e, pertanto, facile ad infrenare e a battere anche senza sfoggiare troppa tecnica, dall'altra.

Un goal per tempo

La Pro ha vinto. Sulla mediocrità si è elevato di parecchie teste Bigando. Se questo ragazzone non difettasse della necessaria raffinatezza che è privilegio degli assi, diremmo che è sulla buona via per diventarlo. Lo segue Balardi, che non ha rifuso solo perchè ultimo ormai abituati a saltare in lui il giocatore comune equilibrato, accorto distributore di energia, dalla fredda ed assoluta padronanza della palla. Bene, ottimamente bene, anche Larino, che nel ruolo di terzino sa rendere assai di più. Dellarole sta rialzando e assai velocemente. Gli altri, presi in blocco, hanno volonterosamente collaborato per raggiungere la vittoria.

Bertacqua di Viareggio, che dirigerà scrupolosamente e magistralmente l'incontro, ha fischiato l'inizio del gioco alle 14.30 precise. Tribuna e gli altri posti discretamente affollati. I bianchi si fanno subito sotto e già al 3' un calcio d'angolo è a loro favore e viene seguito da un altro. Questo secondo è raccolto da Giva, ma Amoretti blocca. Il Genova pare incontri difficoltà a districarsi. Cerutti più volte ha modo di portarsi a stretto contatto coll'estrema difesa. Peccato che troppo sovente abusi della sua incontrollata giovanile spigliatezza, e commetta dei falli troppo banali. Al 7' ed 8' altro doppietto di calci d'angolo a favore degli ospitanti, senza esito, chè Giva raccoglie di testa e manda a lato. I bianchi tengono sempre le redini e mantengono una padronanza che è, però, povera di mordente. Al 13' Santagostino gioca Orlandini ed è alle prese con Strata, smista allora a Giva, questi serve Cerutti che, al volo, manda alto dietro la rete. La rimessa in gioco non rallenta lo slancio dei bianchi. Traversa passa in profondità a Santagostino che dal limite estremo centra, mentre Gilardoni fallosamente impedisce a Cerutti di raccogliere. La punizione è tirata da Traversa (17'), ma la palla è raccolta negli spalti.

A forza di tuonare dovrà pur piovere!... Il piovre, infatti, il sospirato goal, al 33', dopo che per un soffio Casalino ne aveva mancato al 18' e Bigando, al 26', aveva dato modo a Balardi di calciare decisamente e direttamente su Amoretti. L'azione conclusiva è tenuta a battesimo da Balardi, il quale, per evitare Godigna, passa indietro a Traversa, questi lancia Casalino, che sposta l'azione poggiando la palla a Santagostino. L'ala destra vercellese si gioca Orlandini, scatta Strata, si sposta al centro e calcia netto o preciso sulla destra di Amoretti, a mezza altezza. Sono passati appena pochi minuti, quando Amoretti è obbligato ad abbandonare la rete per farsi incontro a Casalino lanciato e le obbliga a calciare a lato. E', poi, Casalino che, al 42', si produce una distorsione che gli fa abbandonare il campo; rientrerà a ripresa già iniziata, fortemente menomato. L'ultima azione del primo tempo è condotta dal rosso-blu ed è ben bloccata da Scansetti.

La ripresa

La ripresa pare debba vedere un salutare risveglio nelle file rosso-blu. Stabile, al 3', su fallo di Giva, manda fuori. Al 5' Casalino rientra in campo. Cerutti, al 6', chiama subito al lavoro Amoretti, gettatosi in tuffo per vedersi passare la palla fortunatamente a lato. Calcio d'angolo senza esito. Gli ospiti rispondono, e Stabile, al 10', intesse una bella azione col concorso di Godigna e Pepoli. Ancora una buona puntata all'11', ma Godigna alza e manda alle stelle. Una buona parentesi, al 12', a favore dei bianchi. Al 14' Bigando è obbligato a rincorrere disperatamente Stabile e salvare in «angolo», ma il Genova non sa sfruttare. Al 16' Amoretti blocca una potente rovesciata di Cerutti a fil di palo; al 19' Ardizzone tenta la via del goal ed ottiene un calcio d'angolo. Tira Santagostino, ed Amoretti, che ha mancato in pieno la parata, ha la fortuna di vedersi agguantare la palla a lato. Il Genova pare intenzionato a fare sul serio. Peccato che Pepoli, al 20', da un'ottima posizione, manchi in pieno il bersaglio. Calcio d'angolo a favore del Genova, subito dopo salvato da Lanino. Breve mischia poi Mazzoni manovra e spara; Bigando di testa, in tuffo, para. Un fallo dei bianchi è punito; Orlandini indirizza netto su Scansetti, che con facilità si difende.

Qualche sgroppata da parte dei rosso-blu, e poi i bianchi arrotondano il loro bottino. Siamo al 30' della ripresa. Santagostino fugge disperatamente, tallonato da Strata, che non riesce a salvare in angolo. La punizione è raccolta da Ardizzone che, con un colpo di testa, sorprende Amoretti. Giubilo in campo vercellese e fra i tifosi. Perchè? Ardizzone ha segnato di testa il secondo goal della sua carriera!

Il Genova è ormai decisamente battuto. Mazzoni, al 31', cerca inutilmente la via del goal. Anche Pepoli ed Esposto tentano di guadagnare la parte il terreno perduto; Bonifauri, al 37', minaccia Scansetti, che non incontra difficoltà a parare. Al 39' «angolo» a favore del Genova. E' Pepoli che raccoglie e calcia in goal. La traversa della porta viene in aiutino di Scansetti. Altro «angolo» a favore del Genova al 40' e 41'; ultimo tentativo di Mazzoni per rialzare le sorti ormai compromesse, poi l'inesorabile fischio dell'arbitro che segna e conferma la vittoria dei bianchi.

Genova: Amoretti; Gilardoni e Strata; Bonifauri, Godigna e Orlandini; Stabile, Esposto, Pepoli, Mazzoni e Maggi.

Pro Vercelli: Scansetti; Lanino e Dellarole; Giva, Traversa e Bigando; Santagostino, Ardizzone, Cerutti, Balardi e Casalino.

TORINO-PADOVA 4-2. — Il vano tuffo di Maina per evitare il primo goal del Padova.

SEMPRE PIU' LONTANI DALLA RETROCESSIONE

Torino-Padova 4-2

Il primo quarto d'ora di gioco non fu davvero troppo divertente per i «tifosi» del Torino. I giocatori in maglia granata attaccavano, sì, più che gli avversari, ma questi erano più pericolosi e conclusivi. Tanto pericolosi e conclusivi che, appena passati tre minuti dal fischio d'inizio, avevano già mandato in palluse nella rete di Maina. Fu per un errore di Martin che i padovani ottennero il loro goal, uno di quegli errori grossi come una casa e che un terzino di classe quale «Cesare» se lo ricorderà per un pezzo. Scanferla mandò forte il pallone sul limitare dell'area di rigore torinese. Zaccone gli corse incontro e tentò di ostacolare il guizzante Zanca che già se n'era impadronito; ma il padovano, dopo breve scaramuccia, passò la palla a Bettini I che, smarcato, avanzò fino a pochi passi da Maina e segnò con facilità.

Un incidente che portò fortuna

Subita questa stoccata iniziale, il Torino tornava all'attacco, otteneva un calcio d'angolo, ma non riusciva a concludere nulla di buono. Libonatti e le due ali facevano il dover loro, ma Prato e Bertini apparivano disorientati al momento decisivo, o non erano in linea coi compagni, o si ingarbugliavano e si lasciavano soffiar via la palla dai tutt'altro che addormentati difensori avversari. Di questa disorganizzazione della prima linea granata fu un esempio uno splendido centro raso terra di Siliano che passò in rivista tutta l'area padovana senza trovare un giocatore che lo indirizzasse verso la porta.

Il Padova, invece, si difendeva con ordine e attaccava sovente con idee chiare ed eseguite con precisione. Giunse, anzi, a sfiorare il suo secondo goal, quando, su un lungo rinvio di Battistoni, Martin intervenne tanto a sproposito da lasciar solo Zaccone a fronteggiare Zanca e Muzzioli; il primo attirò su di sè il terzino granata, poi passò la palla al compagno; ma Muzzioli è grasso (dica di essere tornato ieri a giocare per far andare giù la pancia!) e, sul terreno parecchio infido, dove fare miracoli d'equilibrio prima di riuscire ad impossessarsi del prezioso pallone, coadiuvò Zaccone ribaltando a giungere in tempo, dopo breve lotta corpo a corpo, a portarglielo via.

Intanto, il Torino non marciava e i tifosi in tribuna tornavano a soffrire le pene di un mese fa. Ma, al quarto d'ora, i «granata» ottennero un calcio d'angolo e furono colpiti da un infortunio. Allasio si fece male alla gamba destra. Il calcio d'angolo non ebbe conseguenze; l'infortunio di Allasio, invece, ne ebbe una importantissima, se non decisiva: il rimaneggiamento della mediana e dell'attacco. Bertini retrocesse a mediano laterale, Bo si spostò alla mezz'ala e Allasio si confinò, dopo breve permanenza fuori campo, all'estrema destra. La situazione mutò di colpo. Bertini, in seconda linea, fece subito vedere di saper fare cose migliori che non in prima: quasi immobilizzò Muzzioli e andò sovente a dar man forte all'incerto Volante; Janni, non più costretto a tener d'occhio le cose del centro, potè infrenare meglio l'attività del pericoloso Spivach; i terzini, per conto loro, si sentirono più tranquilli e palesarono una maggior sicurezza. In prima linea Bo, spostato alla mezz'ala, trovò subito il collegamento con Libonatti e, al 17', combinò il primo organico attacco granata non un bel tiro che Ambrosio parò con eccellente stile lanciandosi in tuffo. Quando, poi, Allasio rientrò in campo e assunse il suo nuovo ruolo le cose andarono ancora meglio. La prova provata di questo mutamento la si ebbe al 22° minuto, quando l'infortunato giocatore, ricevuta una limpida apertura di Volante, mandò, senza esitazioni, un secco pallone di punta al centro, dove Prato fu pronto a raccogliere al volo con un calcio di rovescio e a spedirlo in rete fuori della portata di Ambrosio.

Si flaisce tre minuti prima

Il Padova, intanto, pur non rispondendo più, azione per azione, agli attacchi granata come prima, continuava a svolgere un gioco sveglio, pericoloso e, sovente, inficiato di pregi tecnici. Una potente apertura di Battistoni a Spivach, ad esempio, ed il pronto passaggio al centro di questo ultimo, provocarono un'intricata azione sotto rete, in cui si fecero luce Zanca e Bettini I, ma che l'arbitro troncò per un fuori gioco della mezz'ala patavina. A questo punto il Torino riposò con tre precisi tiri, il primo di Libonatti, gli altri due di Prato, ben parati da Ambrosio, che è un ragazzone atleticamente costruito e ricco di intuito. Era merito principale suo e, di Foni, di Battistoni e di Scanferla, se i granata non riuscivano a trovare la via del goal.

A tale sicurezza difensiva padovana, non ne corrispondeva altrettanta nelle retrovie torinesi, dove Martin appariva sovente spiazzato. Al 31', poi, «Cesare» pensava bene di interrompere una scaramuccia tra Janni e Spivach, mancando fallosamente quest'ultimo; punizione dalla linea laterale, pallone che viaggia davanti alla porta. Maina che esce fuori tempo, Muzzioli che spedisce ver... la rete e Zaccone che salva, Dio sa come, proprio sulla linea bianca. Rischiò di costare assai caro questo inutile fallo. Altro grave pericolo corse la rete della squadra lanciata all'attacco, al 41', quando Zanca, trovatosi con la palla a metà campo e coi soli terzini davanti, riuscì ad ingannarli con due rapide finte e a portarsi in area di rigore; il goal parve inevitabile, ma il giovane padovano alzò troppa fretta e sparò fuori. Cattiva consigliera la precipitazione in area di rigore. Un minuto dopo, l'arbitro, Gama junior, fischiava la fine del primo tempo, con tre minuti di anticipo sull'...orario previsto. Anche i fischietti arbitrali non sono infallibili!

Le due squadre tornavano, così, negli spogliatoi alla pari. Il Padova, che aveva giocato col favor del sole, aveva dato tutto ciò che aveva; il Torino, invece, aveva notevolmente progredito dal principio e, calcolando anche il favor del sole, poteva pensare con tranquillità al secondo. L'inquadratura, provocata da un incidente di gioco, non era, pertanto, dimostrata migliore di quella studiata a tavolino. L'esperienza di Bertini mediano e di Allasio attaccante doveva, anzi, aver tanto soddisfatto Payer, che pensò di migliorare ancora la nuova situazione imposta dalla sorte, facendo giocare Allasio alla mezz'ala e riportando Bo all'estrema.

Quattro goals e molti pali

I «granata» si riportavano subito in area avversaria, ma l'accordo non era ancora perfetto, poichè troppe volte il gioco si perdeva al momento buono per concludere. La ferma difesa dei padovani provocava, poi, parecchio affanno negli attaccanti: il solo Libonatti dimostrava di guardare freddamente il gioco e, nuovamente conduttiero della prima linea, non sprecava un pallone. Meritatamente toccò a lui segnare il goal che mise sulla via della vittoria il Torino. Fu al 13' che Allasio allungò al suo centrattacco un pallone preciso; «Libo» si liberò di due avversari e sparò, la palla andò contro il montante e rimbalzò in gioco, il piccolo granata le fu nuovamente sopra e, rubando il tempo ad Ambrosio, uscito in tuffo, la spedì in rete. Un miracolo di calma, di decisione e di intuito questo goal che servì da completo tonificante a tutta la squadra torinese.

Non era ancora passato un minuto che Allasio consegnava un altro pallone preciso a Libonatti, che lo allungava a Prato, il quale, a volo e senza correggerne la traiettoria, lo colpiva potentemente e lo mandava in rete. Azione bellissima in diagonale e che, come quelle dei due precedenti goal, era partita dal piede del claudicante Allasio, attaccante per forza e in grazia al caso.

Sicuro della vittoria, il Torino svolgeva con la parte migliore del suo gioco e, se solo Volante fosse stato in buona giornata, avrebbe certo dato una edizione di stile. Il dominio granata era indiscutibile. Eppure il Padova riuscì ancora a portare il colpo gobbo: un contrattacco di Bettini I al 31' trovava le retroguardie torinesi sguarnite, nasceva un a corpo a corpo tra il padovano, Zaccone e Martin, e questi giungeva in buon punto a prender parte Muzzioli, che mandava a finire la palla in rete. L'antica «bocia persa» del Bologna non ha voluto mancare, nel giorno del suo ritorno ai campi di gioco, alle sue tradizioni!

I «granata» accusavano il colpo e ripartivano come furie all'attacco, ma pensava Foni a ristabilire le distanze un minuto dopo (22') con un autogoal: tiro di Bo, il terzino padovano cerca intercettare, ma la palla schizza in rete, sfiorando le palme di Ambrosio, disperatamente proteso nel tentativo di parata.

La partita doveva reggere fermo su questo quattro a due. E ciò non per merito del Padova o per demerito del Torino, ma solamente per l'ingresso in campo della fortuna, che si mise apertamente contro i «granata». La prima esperienza con questa nuova parte in gioco i torinesi la fecero al 30', quando Siliano, che già aveva fallito due bei palloni da goal, ma sbagliò un terzo, effettuando, però, senza volerlo, un passaggio a Bo; il tiro del «caporalino» colpì la traversa; Libonatti riprese di testa e indirizzò in rete; Bettini II salvò sulla linea fatale. Al 35' Siliano lanciò splendidamente Prato, il quale, perfettamente libero, eseguì il tiro; la palla, calciata con effetto, colpì il palo sinistro. Si continuò, così, fino alla fine, a due minuti dalla quale un preciso colpo di testa di Volante andò ancora a sbattere contro la base di un montante. In questo periodo il predominio torinese fu schiacciante e, se tutto fosse andato come doveva andare, il punteggio sarebbe stato assai più sfavorevole per i padovani, i quali apparvero, verso la fine, anche disorganizzati: gli allacciandi furono lasciati soli ed essi, per conto loro, non si curarono troppo di portar aiuto in difesa.

La partita fu correttissima e venne giocata su un campo dal fondo infido. Era presente il Segretario Federale.

Torino: Maina; Zaccone e Martin II; Allasio (Scanferla, Battistoni e Bettini II; Spivach, Bettini I, Zanca, Baldo e Muzzioli.

Padova: Ambrosio; Foni e Bergamini; Scanferla, Battistoni e Bettini II; Spivach, Bettini I, Zanca, Baldo e Muzzioli.

ENZO ARNALDI.

Alessandria-Bologna 2-2

Alessandria, 15 mattino.

Al termine della partita Schiavio, riassumendo le sue impressioni su di essa, pur considerando che dopo i due goals del rosso-blu pareva avviata ad un sicuro successo bolognese, riconosceva che il risultato finale era logico, sia nei riguardi dell'andamento del gioco, che nel rispecchiare i valori in campo. Di questo parere siamo anche noi, poichè, sia nelle occasioni perdute, che nei momenti fortunati, le due squadre si sono sensibilmente equivalse.

Agli ordini dell'arbitro Dattilo, di Roma, le squadre sono scese in campo in queste formazioni:

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Occhiuzzi e Martelli; Maini, Corsi, Schiavio, Fedulio e Reguzzoni.

Alessandria: Mosele; Lombardo e Fenaglio; Barale, Avalle e Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Borelli e Grillo.

La palla è al bolognesi, ma i «grigi» se ne impossessano tosto, e, al centro di Grillo, viene rinviata a Riccardi; questi, con un tocco preciso, la alza sul terzino, in direzione di Notti, libero e in agguato: Gianni, intuito il pericolo, tenta uscire per sventare il tiro, ma cade a terra, lasciando incustodita la rete; senonchè l'occasione è sciupata inesplicabilmente dal centro attacco grigio che colpisce alle nubi. I grigi continuano a premere sotto la porta bolognese: due centri di Cattaneo non sono raccolti in tempo; un tiro di Borelli non coglie migliore esito; quindi una mischia in area di rigore riferrata da Notti trova il piede di Monzeglio, che devia a lato il pallone. Al 6' una fuga impressionante di Reguzzoni è fermata in «angolo» da Lombardo. Riavende l'attacco, il grigio a sviluppare le sue trame in campo rosso-blu ed un fortissimo tiro, da non meno di venti metri, di Riccardi è respinto dallo spiovolo.

Mentre l'offensiva alessandrina è nel suo pieno sviluppo, ecco al 15' una nuova fuga di Reguzzoni, che manda al centro il pallone; lo raccoglie Schiavio, che ha seguito attentamente l'azione del compagno: egli procede di alcuni passi e, quindi, giunto completamente libero davanti al portiere, dopo averlo ingannato con una finta, segna con un tocco piano e preciso il primo punto, nell'angolo sinistro della rete di Mosele.

E' questo il periodo più duro pei cavallucci, provati dallo slancio sfortunato iniziale e con Avalle non ancora in sesto a sorreggere la difesa, ad alimentare l'attacco. Così, dopo appena quattro minuti — siamo al 19' di gioco — Corsi rifornisce Maini che, con un potente tiro trasversale, batte nuovamente Mosele per la seconda volta. Pare, ormai deciso il tracollo degli alessandrini che rivolano ancora pauvosi sbandamenti e incertezze preoccupanti. Il Bologna, invece, al 32', allora ancora il successo: nuova fuga di Reguzzoni e suo tiro fortissimo in rete: Mosele, con un balzo, respinge la palla ed evita la carica di Schiavio.

Ecco poco dopo il rapido capovolgimento della situazione. Gli alessandrini, superata la momentanea crisi che è costata loro due punti nello spazio di quattro minuti, riprendono confidenza nei propri mezzi e cercano alla riscossa. Milano è l'artefice del primo goal, in condizioni veramente fortunose: egli perviene una ventina di metri con la palla, poi la manda al centro con un tiro trasversale. E' un tiro a rete? è una centrata? Gianni vede il proiettile avvicinarsi rapido in direzione dell'asta superiore, mentre Cattaneo gli si fa incontro minaccioso, spicca allora un salto, blocca il pallone, e poi... scivola a terra, lasciandolo in rete. L'autogoal riaccende più viva che mai la disputa; gli alessandrini hanno una finale elettrizzante in cui vengono a trovarsi più volte in condizioni di segnare.

La ripresa delle ostilità assume un tono deciso da parte degli alessandrini, tendenti alla conquista del pareggio: già un altro tiro di Notti, che si è spostato all'ala destra e che calcia dal limite del campo, impegna severamente Gianni che, a mala pena, riesce a liberarsi, deviando in «angolo». Ed ecco, al quinto minuto, svilupparsi l'azione che deve riportare i contendenti alla pari: Fenoglio, a metà campo, intercetta un allungo avversario e serve Milano, il quale allunga il pallone a Notti; questi avanza di pochi passi, attira su di sè due avversari, quindi devia la palla a Riccardi; il piccolo, insidioso attaccante grigio, in piena corsa, colpisce la rete di Gianni con un lungo, preciso, potente tiro.

Ora i grigi hanno il comando delle azioni e lo mantengono a lungo. Il Bologna reagisce con una fuga di Schiavio e con un suo tiro che colpisce lo spigolo esterno del palo e fa schizzare la palla fuori. Segue un'altra tremenda mischia sotto Gianni, quindi un calcio d'angolo contro i grigi al 17' e uno contro il Bologna al 20'. Non vi è tregua nei due campi: i grigi corrono un brutto rischio per un tiro di Schiavio ed un calcio d'angolo; i rosso-blu a loro volta si salvano nel gioco pericoloso, quando Gianni già ha perduta la palla e rimane a terra in un groviglio pauroso di giocatori che se la contendono. Al 29' Schiavio è colpito da un calcio al polpaccio della gamba destra e deve rimanere fuori del campo tre minuti per essere massaggiato: al suo ritorno respinge i compagni, alimentando l'attacco e creando un'ennesima preoccupazione alla rete alessandrina. E, come nel primo tempo, così negli ultimi minuti della ripresa i «grigi» sfoderano le unghie: due minuti dallo zero Notti, lanciatissimo, si incunea tra i terzini e pare decisivo il tocco finale della palla, ma Monzeglio lo urta, mandandolo a ruzzolare per terra.

ALESSANDRIA - BOLOGNA 2-2. — Un deciso intervento di Gasperi.

Il campionato dei cadetti

Girone A

PRO PATRIA-VIAREGGIO 1-0. — (A Viareggio). — I bianco neri reduci dall'onorevole affermazione di domenica scorsa, sono incappati in una smart quanto imprevista sconfitta ad opera dei bianco celesti lombardi.

Il Viareggio ha perduto l'incontro nel primo quarto d'ora di gioco per non aver capito quanto fosse imprudente aggravare la difesa per intensificare l'attacco contro una delle avversarie veloce e decise nelle sue azioni di contrattacco. Difatti, al 11' un'improvvisa discesa della Pro Patria si concludeva con un goal lampo abile di Lurghi. Gli ospiti, forti del vantaggio, assumevano una tattica ostruzionistica: difendevano con calma e sicurezza, grazie all'abilità di Smerzi e dei due terzini, ben coadiuvati dalla linea mediana. Il Viareggio invano tentò superare tale ostacolo e neppure valse un rigore concesso al 44' dall'arbitro a pareggiare, perchè Giorgetti III lo sciupò. Nella ripresa ai corners testimoniarono la superiorità del Viareggio, in ciò nonostante il fischio di chiusura trovò gli sfortunati bianco neri soccombenti. Arbitro Gonani.

NOVARA-CAGLIARI 4-0 (A Novara). — La squadra azzurra ha ritrovato il brio e la velocità delle buone giornate aggiudicandosi meritatamente la vittoria con un netto scarto di punti. I Cagliari nulla ha potuto fare contro un Novara lanciatissimo e realizzatore in prima linea. I rosso blu hanno saputo difendersi energicamente nel primo tempo, limitando il passivo ad un solo punto segnato da Rizzotti al 33'. Rare e poco insidiose le azioni offensive degli ospiti in questo periodo. Nella ripresa superiorità ancor maggiore del Novara e goal di Cappellini al 10', Vassalli al 26', Negri al 38'. In complesso, del Novara tutti bene. Dei Cagliari il portiere fermò tutto il parabile, i pochi segnati dagli azzurri non gli sono imputabili. Per il resto la squadra rivelò poca coesione e mancanza di un gioco veramente tecnico, pur contando su qualche buona individualità.

SPEZIA-VIGEVANESI 5-0 (A Spezia). — La partita, giocata vivacemente e con energia dalle due squadre, si è chiusa 0 a 0 dopo fasi molto attive. Il primo tempo è stato equilibrato. Entrambe le squadre hanno sovente minacciato le reti avversarie, ma senza successo per l'indecisione dei tiri in rete; in particolare Degara ha mancato più di una favorevole occasione. Dopo il riposo i Vigevanesi hanno ritenuto prudente rinserrarsi in difesa e si è così assistito ad una prevalenza di azioni dei bianchi coronate con numerosi tiri a rete fermati da Carmignato, al quale i bianco celesti devono molto del risultato conseguito. Facendo le somme, lo Spezia avrebbe potuto aggiudicarsi anche il successo, ma, d'altra parte, devesi riconoscere giusta il risultato di parità perchè i Vigevanesi dimostrarono di formare realmente una squadra forte ed omogenea, nuci alla fame conquistatasi con gli ottimi brillanti successi. Arbitro Pusinato.

LEGNANO-DERTHONA 1-0 (A Legnano). — La vittoria è toccata al Illa, dopo novanta minuti di gioco arruffato e focoso attraverso ai quali le due squadre misero in evidenza notevoli manchevolezze. Il Legnano, tuttavia ha potuto aggiudicarsi la vittoria per la maggior aggressività sfoggiata nei confronti dell'antagonista. Il Derthona, più che attaccare, badò a difendersi e solo al 42' del primo tempo, Assanni, su passaggio della mezz'ala destra, segnò il punto che doveva decidere le sorti. Difatti, nella ripresa, pur mantenendo un netto predominio, i filibustieri riuscirono ad aumentare il vantaggio, vuoi per l'abile difesa di Sandae avversaria di brillanti parate, vuoi per la inoperosità degli avanti negli avanti finali della azioni offensive. Sul finire, il Derthona tentò, con alcune iniziative puntate, di cogliere il pareggio di sorpresa, senza successo però. Arbitro Oblach.

SAMPIERDARENESE - CATANZARO 2-0 (a Sampierdarena). - Senza impegnarsi a fondo, la Sampierdarenese ha vinto con relativa facilità il confronto che la opponeva al Catanzaro, benchè abbia avuto Commi, che nella ripresa ha dovuto passare all'ala destra facendosi sostituire da Munerati, pressochè inutilizzabile a causa di una contusione riportata nei primi minuti di gioco. La superiorità rampicante rimase sempre netta anzi più marcata di quanto lasci supporre il punteggio. Tuttavia, il Catanzaro si è difeso con punteggio e deve soprattutto al suo portiere, indiscutibilmente il migliore uomo degli ospiti, se ha saputo contenere la sconfitta in limiti onorevolissimi.

La Sampierarenese ha giuocato una partita svogliata, ma in alcune occasioni si è fatta ammirare per la sue azioni lucide, brillanti e chiare. Tra i rossoneri si è particolarmente distinto Malatesta che ha costituito Nervi giuocando una partita ammirevole per continuità. La Sampierdarenese ha ottenuto il suo primo goal al 35' del primo tempo per merito di Munerati su centro di Barisone e il secondo nella ripresa, al 19' con un'azione bellissima Bossi-Munerati-Barisone-Poggi conclusa con un bel tiro di Dossena. Arbitro Bertoli.

MESSINA-SIRACUSA 4-1 (a Messina). — La squadra locale, in netta ripresa, ha conseguito una brillante e significativa vittoria. Iniziato l'incontro con un gioco preciso e veloce, il Messina ha creato subito situazioni pericolose per la rete lombarda. Sventata ripetutamente l'iniziativa, Poletti non ha potuto impedire che Corallo al 15' segnasse in rete un pallone imparabile. Si è poi avuta una parentesi di attacchi azzurri, ma della la scarsa decisione degli avanti lombardi. Bruni e Vandelli hanno potuto faticosamente allontanare il pericolo. Ripreso il comando il Messina al 41, Ferretti ha ristretto il secondo goal. Nella ripresa ancora Ferretti al 7' ha battuto Poletti, lodi il Siracusa si è fatto notare per un improvviso risveglio che gli ha fruttato un goal segnato da Giunta al 17'. Fuoco di paglia perchè i locali hanno ripreso il comando consolidando l'ormai sicuro successo con un quarto punto ancora dovuto a Ferretti al 40'. Arbitro Pecchiura.

Girone B

ORION-VERONA 0-0 (a Pola). — I neri hanno vinto con facilità la partita che li metteva di fronte ai gialloblu scaligeri scesi a Pola decisi a battersi con onore. Il Verona, squadra volenterosa, ma dotata di poca tecnica, ha lasciato di contenere con la foga il miglior gioco avversario senza, tuttavia, riuscirvi. Già all'8' Curto spediva nella rete di Cazzanelli il primo pallone. A 30' minuti Curto segnava per i neri ed un minuto dopo era Bonvento che, di testa, portava a tre goals il vantaggio. Il Verona ben trascinato da Berardi, il quale è stato il migliore fra i gialloblu, non ha mancato di reagire al grave scacco, ma ha incontrato nel trio estremo locale un baluardo insormontabile. Nella ripresa al 3' sempre Curto ha inflitto la rete veronese di prepotenza. Cazzanelli, in seguito, è pervenuto a fermare qualche insidioso pallone, ma Bonivento, al 23' e al 36' lo ha battuto con due potenti tiri. Arbitro Borghetti.

MODENA-PISTOIESE 2-0 (a Modena). — L'incontro, disputato su un terreno viscido e fangoso, non è stato molto ricco in linea tecnica, ma, tuttavia, combattuto animosamente fino al termine. Il Modena ha strappato la vittoria per la sua superiorità di attacchi dai quali sono scaturiti due goals nel primo tempo segnati rispettivamente da Galli su passaggio di Vezzani al 12' e da Scaltriti su corner al 18'. In seguito, l'arbitro ha concesso una punizione per un atterramento di Galli in area di rigore, ma lo stesso giocatore ha calciato fuori. Nel secondo tempo il Modena, ridotto a dieci uomini per la espulsione di Vezzani al 14' per un alterco, ha rallentato la sua pressione. Il gioco ha finito con l'equilibrarsi con tre calci d'angolo per parte senza esito. Inutilmente la Pistoiese, verso la fine, ha tentato di salvare l'onore. Arbitro Lavezzo.

FOGGIA-ATALANTA 0-0 (a Foggia). — L'attesa duello fra rossoneri e neroazzurri si è conclusa con un esito di parità, il quale torna tutto a vantaggio di quest'ultima. Per la verità, il Foggia avrebbe meritato la vittoria per la netta superiorità affermata in campo, che senza la contrarietà della sorte non avrebbe mancato. Lo scacco va, ad ogni modo, anche attribuito alla prima linea rossonera, la quale difetta di precisione nel tiro a rete pur conducendo belle azioni e quando operò tiri diretti non colse il bersaglio per un soffio. La Atalanta, dopo aver condotto un primo tempo battagliero impegnando ripetutamente Baldi, ripiegò nella ripresa in difesa schierando ben otto uomini a copertura di Cesana. Il Foggia attaccò pertanto invano per tutti i quaranta cinque minuti battendo tre corners e mettendo inutilmente alla prova le doti di cannoniere di Sudati e Pavanello. Arbitro De Sanctis.

VICENZA-SERENISSIMA 1-0 (a Venezia). — La squadra granata è mancata completamente all'attesa suscitando una imprevista sconfitta ad opera dei vicentini. La Serenissima era irriconoscibile. Slegata all'attacco, debole nella mediana, farraginosa in difesa, non ha saputo che saltuariamente riordinare le proprie file e contenere validamente il gioco focoso e veloce dei biancorossi. Il primo tempo non ha registrato nulla di notevole e quel poco che si è visto di buono si è avuto da parte del Vicenza, il quale ha sempre impegnato pericolosamente Fincato. Dopo il riposo al 9' Cesaro, con azione individuale, ha superato i terzini granata infilando la rete di Fincato con un tiro imparabile. Questo punto ha deciso la partita, che la Serenissima, pur impegnando alle distanze, non ha mai dato l'impressione di poter pareggiare, dato anche la solidità della difesa vicentina che ha sventato facilmente le azioni granata. Arbitro Calroni.

CREMONESE-PERUGIA 2-0 (a Cremona). — La squadra grigiorossa ha ritrovato se stessa cogliendo una vittoria che per le sue proporzioni non era certo prevedibile alla vigilia. Il Perugia è stato indubbiamente sorpreso dal gioco e dalla impetuosità di una Cremonese, che riteneva facilmente battibile. Costretto in difesa fin dalle prime battute, il Perugia si è trovato presto in difficoltà, ed al 10' Vecchi, fra grandi applausi, ha spedito nella rete di Fincati un pallone imparabile. La Cremonese, galvanizzata dal successo, ed incitata a gran voce dal pubblico, ha insistito all'attacco e con fortuna, perchè al 35' nuovamente Vecchi ha avuto l'onore di marcare il secondo goal. La reazione del Perugia è stata inefficace perchè Desti, prontissimo, ha bloccato i pochi tiri indirizzati verso la sua rete. Nel secondo tempo la superiorità della Cremonese si è fatta più netta. Pancrazi, dopo numerose parate, non ha potuto evitare che Camisaschi al 31' lo battesse per la terza volta. In seguito, si è registrato un periodo di contrattacco degli ospiti senza esito perchè un rigore concesso al Perugia è stato parato da Desti. Arbitro Scorzoni.

COMENSE-BARI 2-1 (a Como). — Partita giocata con cavalleria da ambo le parti e conclusasi con la vittoria di stretta misura degli azzurri. Il Bari, pur perdente ha lasciato una buona impressione per la solidità e la tecnica del proprio gioco. La Comense ha superato però i pugliesi in velocità e genialità d'improvvisazione aggiunta ad una maggior decisione nel tiro alla rete. E' toccato al biancorossi aprire la serie dei punti a 22' su una discesa in linea convertita con un tiro impossibile da Rozzini al 28'. La controffensiva degli azzurri ha portato a breve distanza il pareggio ottenuto da Romano al 30', dopo ripetuti attacchi alla rete di Cubi. Chiusosi il primo tempo alla pari, la Comense, al 2' della ripresa, con una discesa fulminea, ha ottenuto un bellissimo goal per merito di Cubi. Da tale momento, l'incontro si è fatto emozionante per l'intervento minaccioso degli ospiti, decisi a conseguire il pareggio. Il sicuro comportamento del trio estremo azzurro, ben sorretto dalla mediana, ha infranto l'offensiva degli ospiti, i quali, sul finire, hanno dovuto difendersi dal ritorno della Comense. Arbitro Mastellari.

Gli incontri internazionali

Germania-Ungheria 3-1

Berlino, 15 mattino.

Ieri allo Stadio di Francoforte sul Meno si è svolto l'atteso incontro calcistico fra la squadra nazionale tedesca — la medesima che fra qualche mese rappresenterà la Germania alle competizioni per il campionato mondiale che si svolgerà in Italia — e la squadra nazionale ungherese. La squadra tedesca ha riportato la vittoria con 3 a 1 (primo tempo 1-1). Alla partita assistevano 40 mila persone e il capo dello sport tedesco Von Tschammer Osten.

Il campionato di rugby

Girone A

Bersaglieri-G. U. F. Torino 6-0

Milano, 15 mattino.

La «Bersaglieri Rugby» ha ottenuto la sua seconda vittoria nel campionato italiano di prima Divisione, sconfiggendo il G.U.F. Torino per 6 a 0. La «Bersaglieri» ha vinto per due «esais». Il primo è stato segnato al 28' da Vincenti su azione partita da Vismara e la trasformazione è stata fallita da Giani. Al 40' Tagliabue ha realizzato il secondo «esais» e Quaranta non ha trasformato, sia per la forte diagonale del tiro, sia per la nebbia che in quel momento andava infittendosi.

Il duplice successo non ha demoralizzato gli ospiti i quali non hanno recedito nel secondo tempo dal loro gioco basato su una difesa serrata e su contrattacchi veloci. A questo proposito essi hanno potuto giovarsi della loro abilità e della loro avvelterza nei passaggi alla mano che talvolta poneva in serio imbarazzo gli avversari. In questo secondo tempo la «Bersaglieri» si è un po' sbandata.

Bersaglieri: Mocimondi; Vincent, Riviera, Quaranta, Vismara; Antonodi, Bertolaia; Pasoli, Pellegatto, Monsoli; Barraghi, Alieri; Maestri, Zani, Tagliabue.

G.U.F. Torino: Piana, Sappino, Vigliano, Buratto, Antovazzi; Borgogna, De Silvestri; Ardissone, Bonfante, Robba; Albonico, Massaia; Alacevick Dotti, Bertolotto.

La visibilità è stata un po' ostacolata dalla nebbia. Arbitro: Chiaghi di Padova.

A BOLOGNA: Bologna Sport've-G. f. Padova, rinviato.

Girone B

A. R. Torino-G. U. F. Genova 9-0

Genova, 15 mattino.

Alle 14.15 precise l'arbitro, Mariani di Milano, allinea le due squadre nelle seguenti rispettive formazioni:

Ass. Rugby Torino: Ravinetto; Savarino, Rivolia, Gullino e Rama; Ippide e Boveri; Cacciola, Gaia, Sabbadini, Bellotti, Rama, Della Valle, Dondana e Costa.

*G.U.

ULTIME NOTIZIE

La politica sociale di Hitler

Goebbels ammonisce la reazione

ricordando i diritti della rivoluzione

Berlino, 15 mattino.

Al Luftgarten è stata tenuta ieri una grande manifestazione che aveva lo scopo di celebrare la nuova «legge per l'ordinamento del lavoro nazionale», deliberata dal Gabinetto nella sua ultima seduta, legge dal cui contenuto per altro si continua a non avere finora nessun particolare, oltre le generali enunciazioni di principio datene dal capo del fronte del lavoro dott. Ley. E anche nella manifestazione di ieri, nella quale la legge è stata annunziata o piuttosto preannunziata al popolo, nessuno degli oratori e nemmeno il Ministro Goebbels, che vi ha pronunziato un importante discorso, ha dato particolari di sorta sul contenuto della nuova legge.

La difesa dei lavoratori

Il Ministro della Propaganda ha parlato della legge in termini, se possibile, ancora più generali di quelli adoperati dal dott. Ley, limitandosi soltanto ad esaltare l'importanza della legge e dicendo che si tratta di un provvedimento di grande portata, con il quale il Governo nazionalsocialista «manifesta la sua volontà di proteggere il lavoro nazionale e di ristabilire l'onore del popolo operoso». Il Governo nazionale dimostra con questa legge la falsità degli appunti mossigli sia all'interno che all'estero di reazione sociale.

«Sarebbe un errore credere — come ha detto — che noi abbiamo abbattuto le organizzazioni della lotta di classe per consegnare l'operaio tedesco senza protezione all'arbitrio del capitalismo. Non è senza ragione che noi portiamo il titolo d'onore di partito operaio e socialista».

Certamente — ha aggiunto presso a poco il Ministro — in dodici mesi che il nazionalsocialismo è al potere non è stato ancora possibile eliminare tutte le miserie sociali e vi sono dei connazionali che ancora soffrono. Ma noi speriamo che queste miserie non possano essere eliminate con delle frasi ecologie, ma soltanto a mezzo di un nuovo ordine sociale, in cui tutti possano godere del frutto del loro lavoro e della loro operosità. Sarebbe ben crede che noi consideriamo come nostro compito di fare da custodi alle casseforti del potere capitalistico. Noi non abbiamo per nulla dimenticato che la rivoluzione tedesca non è stata fatta dai potenti e dai ricchi, ma dagli umili e dai poveri. Essa è stata una rivoluzione del popolo ed è il popolo che deve goderne il frutto.

Il discorso del Ministro ha preso quindi una andatura particolarmente interessante per il tono polemico che ha assunto.

«La rivoluzione — ha detto — è stata fatta dal popolo e per il popolo. Essa è una rivoluzione che vuole ristabilire non soltanto l'onore nazionale, ma anche la libertà sociale del popolo. E' una rivoluzione non soltanto contro il marxismo, ma anche una rivoluzione contro la reazione. Se oggi dovunque nel Paese noi assistiamo al fenomeno che la reazione tenta di ripresentare piede nuovamente e su essa crede che i posti siano stati conquistati o per lo meno debbano essere tenuti caldi per essa e se vi è qualcuno nel suo seno il quale creda che il Governo di ciò non stia accorgendosi, si sbaglia. Coloro che sono oggi al potere nel Reich lo sono anche in custodia della rivoluzione. E se essi stanno per ora a guardare, ciò fanno per potere bene individuare chi sono i reazionari autori di queste mène».

Adunata di ex-combattenti

Contemporaneamente a questa manifestazione un'altra se ne è svolta allo Sport Palast per celebrare il 65.o anniversario della fondazione del Reich a Versailles che ricorre il giorno 18. La manifestazione era organizzata dalla Lega di combattenti della Kyffhaser che comprende tre milioni di membri. A questa manifestazione, cui erano accorsi ventimila combattenti con due mila bandiere dell'Associazione con un grande numero di vecchi generali dell'antico esercito, fra cui si mescolavano anche i militi delle squadre di assalto e delle formazioni di difesa, ha assistito, circondato da molti capi del Governo e soprattutto dalle alte autorità della Reichswehr il Presidente del Reich von Hindenburg. Il Presidente è stato accolto al suo arrivo da una entusiastica ovazione della folla. Ha tenuto un discorso il capo Kyffhaser generale von Horn, ricollegando la guerra e il combattentismo tedesco con la rivoluzione nazionalsocialista e inneggiando il Presidente von Hindenburg; e alla fine del suo discorso così si è espresso:

«Noi soldati pensiamo con rispetto anche ai nostri ex-avversari della grande guerra. Siamo tutti camerati. Tutti abbiamo avuto i nostri doveri per la nostra patria. Ognuno ha il suo onore e ognuno ha la sua gioia. Perciò fra noi non esistono odi né inimicizie. Salutiamo tutti i soldati del mondo: già quelli che combatterono con noi, che quelli che combatterono contro di noi; e li invitiamo a collaborare alla pacificazione dei popoli».

Dopo Horn ha parlato anche il Capo di Stato Maggiore della squadre di assalto Rohm facendo un parallelo fra l'unione del popolo durante la guerra e l'unione del popolo durante la rivoluzione e anch'egli inneggiando alla fine al Presidente von Hindenburg.

Il Cancelliere Hitler non era presente nè all'una, nè all'altra manifestazione, poichè egli ha passato la domenica a Detmod nel Lippe, dove ha voluto recarsi per sottolineare e celebrare l'anniversario delle elezioni a quella Dieta che ricorreva ieri, elezioni che ebbero un significato speciale e segnarono addirittura il punto di svolta decisivo, l'ultimo abbrivo preso dal nazionalsocialismo per la conquista del potere. Come si ricorda infatti, dopo una breve parentesi che parve di miglioramento regresso nelle fortune elettorali del partito, furono quelle elezioni nel minuscolo stato-relo che ebbero la sorte di segnare la definitiva ripresa della rivoluzione in marcia; esse furono davvero come la piccola goccia che fa traboccare il vaso e contribuirono fortemente sia in basso che in alto, a far decidere gli animi ancora esitanti. Il Cancelliere Hitler non ha voluto lasciar passare la data diventata ormai storica senza sottolinearla con un discorso che ha promesso alla piccola storica cittadina di Lemgo.

G. P.

L'affluire a Ginevra dei delegati della Lega

Ginevra, 15 mattino.

Tra ieri sera e stamane sono giunti a Ginevra i rappresentanti degli Stati che fanno parte del Consiglio della Società delle Nazioni. Alle ore 16,24 di ieri domenica giungeva il barone Aloisi, capo gabinetto del Capo del Governo, accompagnato dal Ministro plenipotenziario Bianchieri. In serata giungeva pure il Ministro plenipotenziario francese Massigli e nella mattinata il Lord del sigillo privato inglese Eden. Sono attesi Paul-Boncour e Sir John Simon. Fino da sabato è pure a Ginevra il Ministro degli Esteri di Polonia Beck che sarà il Presidente in esercizio della 78.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Tale sessione presenta, come questioni di un certo interesse, la procedura da seguire per il plebiscito della Saarre, l'esame del conflitto tra la Bolivia ed il Paraguay, e uno studio da parte della Commissione per l'armonizzazione del Patto della Società delle Nazioni e del Patto Kellogg con il Patto antibellico che l'Argentina ha proposto agli Stati sud-americani e agli Stati europei che hanno interessi in quel continente. L'Italia, che per prima ha aderito al Patto antibellico voluto dal Ministro degli Esteri argentino Saavedra, sarà incaricata di presentare una relazione al Consiglio. L'Ambasciatore argentino a Roma, Cantilo, si trova già a Ginevra per prendere gli opportuni accordi. Anche sulla questione della Saarre relatore è il delegato italiano, ed il suo compito non sarà facile dato che si tratta di stabilire le varie modalità per la consultazione popolare. Sembra infatti che una decisione definitiva verrà rinviata e che, nel frattempo, il delegato italiano chiederà che il Consiglio designi due suoi rappresentanti per aiutarlo nel compito delicato.

Sul conflitto tra la Bolivia e il Paraguay è da notare che proprio ieri è giunta a Ginevra una lunga nota della Commissione inviata dalla Società delle Nazioni per risolvere il conflitto del Chaco. Da essa risulta che il Paraguay, lungi dall'aderire alle condizioni per il regolamento della questione vorrebbe occupare una nuova striscia di territorio che dovrebbe essere evacuato dalle truppe boliviane. Di qui nuove difficoltà e la richiesta della Commissione al Consiglio affinchè apprenda la situazione venutasi a formare. Con ogni probabilità il Consiglio risponderà riconfermando il mandato alla Commissione.

Il problema che tuttavia seguita ad appassionare maggiormente i circoli societari è quello del disarmo. Dato però che non si conosce ancora il contenuto della nota di risposta che la Germania invierà alla Francia, non è possibile fare previsioni. Anche se la nota fosse negativa non si dispera in un possibile prossimo regolamento della questione sulla base della cifra degli effettivi stabilita nel Piano MacDonald, cifra che potrebbe essere leggermente aumentata per portarla a poco più di 200.000 uomini per l'esercito tedesco.

La signora Lupescu riparata a Londra?

La lotta fra Governo e Guardia di ferro

Londra, 15 mattino.

L'organo domenicale del laburismo inglese pubblicava ieri sensazionali notizie nei riguardi della situazione rumena.

Secondo queste notizie, l'attività della «Guardia di ferro», creerebbe preoccupazioni per la vita non solo del Re, ma di molti altri membri della Famiglia reale. Il giornale informa che la polizia di Bucarest ha sequestrato fra le carte del generale Cantacuzeno della Guardia di ferro, documenti relativi ad un complotto che si era preparato per il rapimento del Principe ereditario, il quale ora si trova con la madre Principessa Elena all'estero.

«La Guardia di ferro, continua l'informazione, aveva intenzione di far proclamare il principe Michele Re di Rumenia per la seconda volta e voleva abbracciarsi in un modo o nell'altro dell'attuale Sovrano, della Reggente madre, Maria, che ora vive a Vienna, del principe Nicola, fratello di Re Carol e del Patriarca della Chiesa ortodossa rumena. Fatto il colpo, la Guardia di ferro avrebbe nominato una reggenza, giacchè il Principe Michele non ha ancora raggiunto la maggiore età e a capo della reggenza sarebbe stato posto l'arciduca Antonio d'Absburgo, cognato di Re Carol. La persona più direttamente minacciata dai membri della Guardia di ferro sarebbe però la signora Lupescu la quale avrebbe indirizzato a una sua amica d'Inghilterra una lettera in cui esprime, con parole disperate, i suoi terrori di finire per mano di sicari».

Nella lettera pubblicata dal giornale, la Lupescu dice di non essere più degna di invidia come una volta, ma invece della più profonda commiserazione.

«Gente che ha giurato di uccidermi — dice nella lettera — mi dà la caccia come ad un animale nocivo. Non ho il coraggio di affacciarmi alla finestra e esito a toccare i cibi, per timore che siano avvelenati. Non posso fare un passo se non accompagnata da una scorta che temo sia composta di uomini pagati dai miei nemici. Tre volte nelle ultime settimane sono scampata per miracolo a pericoli mortali. Sento però che i miracoli non potranno continuare a ripetersi, e perciò vorrei che mi si lasciasse partire. Forse potrò varcare i confini a bordo di un aeroplano; in ogni modo non voglio partire se non quando saprò che il Re è fuori pericolo».

La pretesa lettera dice poi che la Guardia di ferro ritiene che la Lupescu sia responsabile di tutti i malanni della Rumenia, e dice che gli uomini politici vicini al Re non tentano di smentire questa tesi, perchè sono felici di poter scaricare su qualcuno il peso delle loro colpe.

Proprio contemporaneamente a queste notizie del giornale laburista, un altro organo domenicale, il conservatore *Sunday Dispatch* pubblica la notizia non meno sensazionale che la signora Lupescu è arrivata ieri sera a Londra. Essa è sbarcata a Folkestone, dice il periodico, e, accompagnata da due ufficiali rumani, essa è venuta alla capitale in automobile. La Lupescu è stata ospitata durante la notte alla Legazione di Rumenia e stamane è ripartita in automobile per il nord dell'Inghilterra.

«La «Guardia di ferro» — scrive il *Sunday Dispatch* — ha dichiarato la guerra agli ebrei e la signora Lupescu, essendo ebrea, è uno dei principali bersagli del loro odio. I membri dell'organizzazione ritengono che la Lupescu abbia avuto troppo grande influenza sul Re. In un momento in cui parecchi membri del governo erano minacciati di morte, continua il giornale, Re Carol ha fatto appello a Titulescu, invitandolo a ritornare in patria e a rimettere l'ordine nel Paese. Titulescu è ritornato, ma ha chiesto, in cambio del suo intervento, che si bandisse dalla corte la favorita del Sovrano».

I propositi di Tatarescu

Bucarest, 15 mattino.

Il Presidente del Consiglio ha concesso alla *United Press* una intervista sull'attuale situazione interna e sui suoi propositi per superarla:

«Il Governo — egli ha premesso — vuole anzitutto mostrare al mondo intero che, mentre all'estero si afferma che la Romania è in istato di grandi e complessi convulsioni politiche e sociali, i pubblici poteri hanno avuto ed hanno la energia necessaria per ristabilire l'ordine pubblico gravemente turbato dai recenti luttuosi incidenti, e per stroncare qualsiasi sintomo di ribellione, da chiunque promosso e organizzato».

Egli ha proseguito affermando energicamente che «l'ordine regna in tutto il Paese» e che «dedicherà tutte le sue energie acciochè esso non sia ulteriormente turbato».

«Qualora, ciò che non credo, gli elementi animati da spirito di disordine manifestassero ancora qualche segno di pericolosità, — ha proseguito — il Governo non esiterà dinanzi a qualsiasi provvedimento che si renderà necessario per raggiungere lo scopo sopra indicato. Gli assassini di Duca sono ormai nelle mani dell'autorità, ma il compito è tutt'altro che finito: le indagini mirano ora a fissare chiaramente le responsabilità morali dell'assassinio; tutti coloro che, direttamente o indirettamente, avranno assunto una sia pur minima responsabilità, saranno colpiti dai rigori della legge: già qualche centinaio di iscritti al «fronte di ferro» sono detenuti. In argomento non vi posso dire altro, perchè il nostro Codice penale proibisce di dare notizie se una istruttoria è in corso: posso però assicurarvi che appare già chiaramente al Governo che il movimento di destra ha incontrato rilevanti simpatie nella massa studentesca, ma bisogna dimenticare che essa è una minoranza dell'intero aggregato nazionale, la cui grande maggioranza condanna apertamente l'assassinio e non approva neppure quell'antisemitismo che è una direttiva principale d'azione del «fronte di ferro».

Il signor Tatarescu ha quindi concluso:

«Nei brevi cenni della situazione che ho fatti, appare evidente che la restaurazione ed il mantenimento dell'ordine rappresentano in prima preoccupazione del Governo, il quale desidera assicurare a tutte le classi produttive quel progresso di ordine e di sicurezza che sono indispensabili alla rinascita morale e materiale degli individui come della collettività».

Le agitazioni maltesi

La tesi di Enrico Mizzi

vittoriosa in appello

Malta, 15 mattino.

Il decreto pronunciato da sir Arturo Mercieca presidente della Corte di Appello nella causa contro Enrico Mizzi dice fra l'altro:

«Non è possibile convenire con l'avviso della Corte di prima istanza che il tenore dell'articolo *La leggenda dell'oro* è all'evidenza di carattere sedizioso. Gli si concede e si ammette nella decisione appellata che esso lo è in maniera solamente indiretta. Ma è da considerarsi inoltre che l'articolo incriminato, tendendo in sentenza a dimostrare mediante riferimenti a fatti concreti che l'Inghilterra in compenso della utilità che le deriva dalla occupazione di Malta e dei suoi porti ed oltre alla proprietà dovrebbe dimostrarsi generosa dal punto di vista economico mentre nel fatto tale liberalità così decantata è andata e va sempre più diminuendo per cui ai maltesi incombe di cercare nel lavoro e nell'industria specialmente agricola la loro prosperità, non può dal suo solo contenuto e con immediata esclusione del contrario pronunciarsi ispirato dall'intento criminoso ed avente efficacia di sovvertire l'ordine politico e sociale creando odio e disaffezione verso le autorità imperiali e promuovendo malcontento fra i sudditi di Sua Maestà senza sentire la necessità di esaminare le circostanze tutte nelle quali la pubblicazione ne venne fatta ed ascoltare l'imputato nelle prove che offre di dare essendo esulato in lui ogni animo sedizioso ed essere inette le cose pubblicate, stante il loro contenuto e la loro verità e notorietà, a determinare i sinistri effetti che loro si attribuiscono. Per tanto non constando manifestamente essere l'articolo in decisione sedizioso, non si può negare all'imputato di provare in sua discolpa che esso non lo è perchè non tendo a produrre gli effetti contemplati dalla legge.

«Per questi motivi, revocando il decreto emesso dalla Corte di prima istanza il 23 dicembre scorso, si ammette che l'appellante produca le prove da lui offerte e da quella Corte rigettate».

I partiti di sinistra di Catalogna

vittoriosi nelle elezioni amministrative

Barcellona, 15 mattino.

Le elezioni amministrative svoltesi ieri in tutta la Catalogna hanno costituito una netta affermazione del cartello dei partiti di sinistra, che sono riusciti a capovolgere i risultati delle elezioni politiche del novembre scorso. A Barcellona le destre hanno ottenuto 131.500 voti contro 162.000 delle sinistre, mentre a Gerona la Lega Catalana ha ottenuto la maggioranza per una differenza minima. A Lerida ed a Tarragona la vittoria delle sinistre è pure stata netta. Nella capitale, ove sono esplosi diversi petardi nei pressi di alcuni collegi elettorali, sono stati effettuati trenta arresti.

Giovanna Antida Thouret

L'umile eroina della carità

proclamata Santa in San Pietro

Roma, 15 mattino.

(C. C.) Il secondo rito delle beatificazioni e canonizzazioni dell'Anno Santo, rito di chiusura s'è aperto ieri con la santificazione d'un umile e ardente eroina della carità, Giovanna Antida Thouret, e si chiuderà il giorno di Pasqua con la glorificazione di Don Bosco.

Se la Thouret è francese di nascita, può essere considerata italiana di elezione, che il suo magnifico apostolato di bene l'ha esercitato a Napoli. Gioachino Murat, collocato da Napoleone sul trono di Napoli, volendo riordinare lo storico monastero di «Regina Coeli» sicchè esso rispondesse alle nuove esigenze della vita pubblica, pensò di chiamare alla direzione di esso un Istituto di suore francesi, e si rivolse alla madre di Napoleone, Maria Letizia, che all'organizzazione delle suore in Francia si era sempre dedicata con trasporto; essa, che aveva un alto concetto della Thouret, la invitò ad aderire alla richiesta del Re di Napoli. La prova che questa nuova milizia della carità fece nel popoloso centro italiano, riuscì al disopra di ogni aspettativa: Napoli rifiorì, per la prima volta, le suore servire nei pubblici ospedali e ne rimase commossa ed ammirata.

Ma la glorificazione odierna non rappresenta per la Chiesa solamente la esaltazione dello spirito di sacrificio e di abnegazione della fondatrice di un istituto che conta oggi oltre seimila suore divise in sette provincie religiose, di una organizzazione che ha in Italia 60 case, 70 in Francia ed altre in Isvizzera, a Malta, in Inghilterra e negli Stati Uniti; vuole significare anche il trionfo dell'idea di carità, il principio della direttive della romanità papale nella tremenda controversia tra Roma ed il gallicanesimo. La Thouret, infatti, fu vittima da parte di monsignor Prosigny, Arcivescovo di Sessanzone, fatto come campione del gallicanesimo più ardente, di una persecuzione che gli storici non esitarono a qualificare come peggiore di quella fatale della Rivoluzione. Tutta la colpa della santa era quella di avere chiesto l'approvazione al Pontefice della propria regola. Il carteggio scambiato fra l'Arcivescovo e la fondatrice dell'istituto dice fin troppo eloquentemente quale profondo abisso di carità morale avesse travolto i partigiani del gallicanesimo.

Per una strana coincidenza, la Thouret, che viene assisa agli onori dell'altare durante l'Anno Santo attuale, morì nell'Anno Santo del 1826, colpita da apoplessia, proprio mentre con le sue suore compiva a Napoli le pratiche giubilari. La sua grande famiglia religiosa ha partecipato con grande esultanza alla glorificazione odierna. La Basilica michelangiolesca era inondata di splendore; per la grande navata, nella cupola e nell'abside rifulgevano i lampadari e le mille e mille luci davano riflessi di porpora ai preziosi damaschi che circondavano i pilastri.

La grande cerimonia è incominciata alle 9,30; vi ha assistito la famiglia del Pontefice, il Corpo diplomatico, il Sovrano Militare Ordine di Malta, il patriziato romano, la Postulazione della Causa, le rappresentanze della città e diocesi di Besançon e di Napoli, e numerosi pellegrinaggi giunti da ogni parte d'Italia e dell'Estero. Dalle logge delle delle Veronica e di S. Elena pendevano gli stendardi raffiguranti miracoli approvati per la canonizzazione. In fondo all'abside, nella loggia dei Bernini, sapientemente illuminata, risplendeva la figurazione della SS. Trinità.

Dei due miracoli, uno accadde a Napoli, e ne fu oggetto suora Cecilia Pantana, guarita istantaneamente di otite purulenta cronica; l'altro avvenne a Malta e ne fu oggetto suora Isabella Alleri, guarita, pure istantaneamente, da reumatismo acuto con endomiocardite ed insufficienza mitralica. Le due miracolate hanno assistito alla cerimonia insieme alle altre due i cui miracoli verranno, a suo tempo, accolti per la beatificazione.

All'esterno del tempio, dalla loggia centrale, era esposto lo stendardo raffigurante la glorificazione della nuova Santa. Il corteo papale si è svolto, come di consueto, fra l'ammirazione della folla raccolta nella Basilica: erano quindicimila persone. La proclamazione solenne della Santa è avvenuta fra la commozione di tutti: in un silenzio profondo, alle 9,50 precise, mentre tutti i Cardinali stavano in piedi, dopo che il Segretario dei Brevi, *ad Principes*, ha invitato tutti ad ascoltare la voce inudibile del Sommo Pontefice, questi, tenendo in capo la mitra, dall'alto della cattedra, nella pienezza del suo sacro magistero, ha pronunciato la formula.

La cerimonia si è chiusa con la Messa papale e con la simbolica consacrazione delle offerte dalle quali si sprigionavano fiamme. Alla cerimonia hanno assistito 20 cardinali, fra cui il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli e il cardinale Beaux, Arcivescovo di Besançon: esso ha avuto termine alle ore 13,30.

La partenza di Balbo da Napoli

Napoli, 15 mattino.

L'altro ieri alle 9, è partito, a bordo dell'incrociatore «Da Barbiano», S. E. Italo Balbo, la consorte e i tre figli.

Prima della partenza S. E. Balbo ha ricevuto a bordo le principali autorità cittadine, il Comandante del Presidio aeronautico, dell'Accademia Aeronautica, del campo di Capua, i dirigenti dell'Aero Club e i piloti della riserva. Sulle spiazzate erano schierati gli allievi dell'Accademia, in precedenza passati in rivista da S. E. Balbo. Il Quadrumviro ha ricevuto altresì l'omaggio dei soci della sezione napoletana dell'Associazione Caduti dell'aeronautica; mentre la nave si allontanava, si è inneggiato al Duce e al nuovo Governatore della Tripolitania.

L'impianto di nuove industrie

Diciannove domande accolte

Roma, 15 mattino.

Si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Asquini la Commissione istituita ai sensi dell'articolo 5 del decreto 15 maggio 1933 per dare pareri sulle domande intese ad ottenere il preventivo autorizzamento governativo per l'impianto di nuovi stabilimenti industriali, nonchè per ampliamento di quelli esistenti. Sono state esaminate oltre ad alcune questioni di massima, 34 domande di autorizzazione. La Commissione ha dato parere favorevole su 19 di esse, contrario su 9, ed ha ritenuto opportuno un supplemento di istruttoria su altre sei.

Le agevolazioni tributarie a favore dell'industria automobilistica

Roma, 15 mattino.

E' stata distribuita alla Camera, ieri mattina, la relazione del Ministro delle Finanze sul disegno di legge per la conversione del decreto concernente le agevolazioni tributarie a favore della industria automobilistica.

Dice la relazione che col decreto legge 25 aprile 1932, le autovetture nuove di fabbrica adibite al trasporto di persone, della potenza tassabile non superiore ai dodici cavalli e del prezzo massimo di vendita al pubblico di lire dodicimila furono esentate dalla tassa di circolazione fino al 30 giugno dello scorso anno. Con successivi provvedimenti furono consentiti a favore delle autovetture suddette consimili agevolazioni tributarie, che per le autovetture entrate in circolazione dal 1.o luglio 1933 in poi, andranno a scadere al 31 marzo 1934.

Riconosciuta l'opportunità di facilitare ancora per qualche tempo la diffusione dello speciale tipo di autovettura utilitaria a basso prezzo e di stabilire uniformità di trattamento tributario fra gli utenti che acquistano le macchine suddette, col provvedimento in esame il periodo di esenzione dalla tassa di circolazione per le autovetture nuove di fabbrica aventi i requisiti su accennati, che entreranno in circolazione dall'11 gennaio fino al 31 dicembre 1934, viene stabilito in mesi nove, compreso quello dell'entrata in circolazione. Tale concessione è ispirata anche alla finalità di rendere possibile una più larga diffusione di delle autovetture per dar modo all'industria automobilistica nazionale di assicurare continuità di lavoro alle proprie maestranze.

Operaio Martire fascista

commemorato a Pallanza

Intra, 15 mattino.

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri a Pallanza, la commemorazione del Martire fascista Ambrogio Montini, ucciso a tradimento la sera del 9 gennaio 1923 dal sovversivi di Suna.

Un imponente corteo, composto delle organizzazioni giovanili fasciste, delle varie associazioni cittadine, delle Camicie nere di Pallanza e frazioni, e di tutti gli squadristi del Verbano, si è recato a deporre una corona d'alloro sulla lapide che ricorda il sacrificio dell'umile operaio fervente fascista. Quindi il corteo ha proseguito per il piccolo cimitero di Suna, dove il capogruppo, in rappresentanza del Segretario federale, il rappresentante del console comandante la 29a Legione, il segretario politico del Fascio di Pallanza, il rappresentante del podestà ed altre autorità, hanno altresì deposto insieme ai giovani fascisti, balilla, avanguardisti e numerosi cittadini l'artistico monumento eretto sulla tomba del Martire.

Fra il religioso silenzio è stato fatto l'appello del Caduto e la folla ha risposto con un sol grido: Presente! L'on. Amedeo Belloni ha poscia rievocato il disperato eroismo per la Patria di Ambrogio Montini e la sua profonda devozione al Duce e alla Causa della Rivoluzione. La commossa manifestazione ha quindi avuto termine.

L'arrivo a Napoli delle salme

di tre piloti caduti in Tripolitania

Napoli, 15 mattino.

Coi postale di Tripoli sono arrivate ieri le salme del tenente pilota Papi e di due sottufficiali caduti recentemente in servizio nella Tripolitania.

Sulla banchina del molo Pisacane hanno reso gli onori gli allievi dell'Accademia Aeronautica, quelli della Scuola specialisti, gli ufficiali del Presidio, i piloti della riserva, le famiglie dei Caduti dell'Aeronautica. Le salme sono state sbarcate a mezzo di gru, mentre le truppe presentavano le armi. Sulle casse le madri dei tre Caduti hanno deposto corone di alloro. Quindi il generale Biagini, comandante dell'Accademia Aeronautica, ha fatto l'appello di rito. Subito dopo, mentre la banda presidiaria suonava l'Inno al Piave, le casse, sollevate da ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica, sono state collocate su tre appositi carri ferroviari e fatte proseguire per i rispettivi paesi dei Caduti.

Addormenta col cloroformio un barcaio e lo deruba di 700 lire

Ferrara, 15 mattino.

Ieri notte, il barcaio Bartolo Cotterino, di 30 anni, da San Benedetto Po (Mantova), stava dormendo nella sua cabina in un barcone ormeggiato ancorato nel porto di Pontelagoscuro, quando è stato clorofromizzato e derubato di un portafogli contenente sette biglietti da mille e cinque da cento lire in biglietti di banca e cinque in cartamoneta.

Il Cotterino accortosi, a tarda ora del mattino, e dopo l'impressione del clorofromio, ha denunciato il fatto ai carabinieri, i quali hanno tratto in arresto tale Mario Bonfiveni, di 20 anni, da Santa Maria Maddalena, detto il «Ingegnere», quale sospetto autore del furto.

Si ferisce con la rivoltella

che gli ha regalato la fidanzata

Pavia, 15 mattino.

Ieri sera, il ventiquattrenne Antonio Pagliarini, di Certosa, garzone, ritornato dal lavoro, si è messo a pulire una rivoltella che gli era stata regalata dalla fidanzata Maria Ghisi, quale ricordo del suo defunto padre.

Nonostante ogni prudenza, il Pagliarini mentre tentava di estrarre un proiettile arrugginito, ancora in canna, ha fatto partire inavvertitamente il colpo ed è stato ferito alla mano sinistra, con penetrazione del proiettile [illegible] dove è stato ricoverato al Policlinico.

Agricoltore vittima di una frana

Novara, 15 mattino.

L'agricoltore Giuseppe Falzone si era recato presso un dirupo verso il lago, per alcuni lavori quando, per l'improvviso cedimento del terreno, è stato travolto giù per la china ed è deceduto poco dopo sotto gli occhi della moglie e del figlio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Con recenti decreti sono stati conferiti alla carica di podestà per il nuovo quinquennio: a Voghera il cavaliere Armando Porta, podestà di Novi Ligure, e Domenico Ferrario, di Tassano Spinola.

DA CASALE

Nazionale da corsa Lia Norse, la cagnetta Caterina Spella ha riportato brillanti vittorie al ippodromo di Casale.

Per futili motivi di interesse e scambio una violenta rissa fra i contadini Giuseppe Curino e Silvio Sotto. Entrambi hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale, per ferite e contusioni multiple.

DA SAVIGLIANO

Nel Teatro Milanollo crollato in ogni ordine di posti, alla presenza delle autorità è stata solennemente celebrata la Messa funebre, dopo aver benedetto oltre sei bambini, che hanno ricevuto in dono indumenti vari confezionati dalle donne fasciste.

DA TORTONA

Con recenti provvedimenti, il Segretario federale ha radiato i Direttori dei [illegible] Vecchia, Greva, Guazzola, Viguzzolo, Vallegio.

Operai della «Cogne» feriti

in un drammatico salvataggio

Aosta, 15 mattino.

Uno di quegli episodi di generoso altruismo che comunemente si identificano col senso del dovere, compiuto nel silenzio e nel fervore del lavoro, e che per questa ragione quasi sempre passano inosservati quando non concorrano singolari circostanze a porli in evidenza, è accaduto ai cantieri della Cogne, dove cinque operai hanno corso una drammatica e pericolosa avventura che per poco non ha avuto conseguenze letali.

Il fatto si è verificato agli alti forni, dove si trovavano di servizio, ieri mattina, al capoforno Luigi Calvi, l'operaio Giuseppe Zardo, di 25 anni, da Cittadella (Padova), Angelo Cremaschi, di 24 anni, da Vicenza, e altri due operai, certi Giovanni Bonini ed Ermenegildo Norviato. Essendo rimasto aperto, alla sommità di un forno, uno sportello a chiusura automatica dal quale sprigionavano dei gas velenei, l'operaio Zardo saliva prontamente i dodici metri di scala a pioli infissa all'esterno del forno, per andarne a chiudere l'apertura con due colpi di manza. Giunto sul ballatoio superiore, il disgraziato, mentre iniziava il suo lavoro, veniva improvvisamente assalito da ondate di esalazioni carboniche; in seguito alle quali si abbatteva esanime. Visto il grave pericolo cui era esposto lo Zardo, il capoforno Calvi, unitamente al Bonini, al Cremaschi e al Norviato, si portava di corsa, salendo la scala a pioli, in soccorso dell'infelice.

Giunto alla sommità del forno, il Bonini veniva a sua volta colto dai gas e si abbatteva sullo stretto ballatoio, impedendo così ad un corpo ogni movimento dei compagni. La situazione cominciava ad impensierire. Senza perdere il suo sangue freddo, il capoforno Calvi ordinava al Cremaschi di far calare intanto il Bonini. Il Cremaschi, aiutato dal Norviato, riusciva a trasportare il corpo del compagno fino a terra. Nel frattempo il capoforno, che era riuscito a legare una corda alla cintola dello Zardo, con difficile manovra aveva imbracato la disgraziata vittima. Senonchè il bravo operaio, che aveva dovuto inspirare una notevole quantità di gas, si sentì improvvisamente mancare le forze. Fece appena a tempo ad avvinghiarsi fortemente al palo di sostegno del ballatoio, per non cadere nel vuoto con lo Zardo.

Ma a poco a poco le forze gli mancavano e la corda gli sfuggiva di mano, uno a uno si erano precipitati nel vuoto e il Calvi si sentiva a sua volta esausto. Fortunatamente il Cremaschi, che dopo aver calato il corpo dei Bonini stava salendo una seconda volta la scaletta a pioli, intuito quanto stava avvenendo, si precipitava rapidamente sulla scala, in modo da continuare con le braccia e col corpo un punto d'arresto. Travolto dal peso dello Zardo il Cremaschi veniva trascinato a terra, rimanendo vittima del suo generoso impulso, poichè riportava gravi ferite, mentre il compagno, miracolosamente salvato, se la cavava con ferite non gravi. Anche il capoforno veniva subito trasportato a terra e si trovava prontamente.

Il Cremaschi e lo Zardo venivano trasportati all'ospedale, dove furono dichiarati fuori pericolo contro l'azione dei gas, ma sono stati ugualmente trattenuti per le ferite riportate in seguito alle quali il Cremaschi è stato giudicato guaribile in 50 giorni e lo Zardo in 20.

La tragica corsa di un ragazzo

che si era costruito una slitta

Genova, 15 mattino.

Giunge notizia da Borgo Val di Taro di una grave disgrazia accaduta nella frazione di Beforte. Il ragazzo tredicenne Gabriele Brignati aveva lasciato la casa munito di una slitta da lui stesso costruitasi per recarsi sulle alture circostanti a fare legna.

Dopo aver caricato la slitta, il ragazzo, salitovi sopra, si diresse verso casa, discendendo velocemente; senonchè ad una svolta, la slitta selvaggiava per un pendio e incominciava una pazza corsa, finchè uno veniva arrestata da un albero contro il quale sbatteva ad urtare violentemente. Il povero ragazzo è morto sull'istante, avendo riportato la frattura del cranio.

Schiacciato da un furgoncino

Brescia, 15 mattino.

Ieri nel pressi del Cimitero di Mazzano, è rimasto investito e travolto da un furgoncino di proprietà di certo Giuseppe Bassi, commerciante di bestiami, il manovale Luigi Bresciani, di 50 anni, residente nel Comune di Concesio.

Il guidatore del furgoncino ha ferocemente accelerato la marcia e, nonostante le grida di numerosi passanti, ha investito il malcapitato operaio che è stato schiacciato contro il muro di cinta. Il manovale è spirato, poco dopo, per le gravi ferite riportate in più parti del corpo. Il guidatore, che sembra responsabile della disgrazia, non appena ha avuto sentore della morte dell'Bresciani, si è reso irreperibile.

Vanno in cerca del mostro

e corrono il rischio di annegare

Novara, 15 mattino.

Quattro giovanotti di Sesto Calende, che si trovavano ieri in gita sul Lago d'Orta, si recavano da Ronco all'Isola San Giulio, in barca, per poter scorgere quel «Mostro» di cui avevano sentito parlare.

Senonchè, a metà percorso, per un brusco movimento dei due che remavano, sono caduti nel lago tutti e quattro e sono rimasti aggrappati disperatamente alla barca, per non non annegare.

Visti per fortuna da due pescatori, sono stati tratti in salvo in cattive condizioni per principio di assideramento.

Spedisce un pacco di monete false

Milano, 15 mattino.

Ad una Agenzia di trasporti della nostra città, un individuo consegnava qualche tempo fa, per la spedizione a Bologna, un rotolo che si constatò contenere monete false da 20 lire per un importo rilevante.

Il pacco era indirizzato al pregiudicato Amleto Rossi, di 34 anni, abitante a Bologna in via Guerrazzi 32, il quale, su indicazione della nostra Squadra mobile, è stato tratto ieri in arresto. Sono ricercati ora attivamente l'autore della spedizione ed i due complici, che si ritengono gli spacciatori delle monete. E' risultato che le spedizioni in questione si verificavano da qualche tempo con una certa regolarità.

Parto trigemino

Rivara, 15 mattino.

Oggi certa Teresa Bianchetta, operaia, di 26 anni, ha dato felicemente alla luce tre bambine, di cui due femmine ed un maschio.

Tenta un ricatto

per mettere in atto una truffa

Gallarate, 15 mattino.

Tempo addietro l'industriale Secondo Mosa, di Somma Lombardo, riceveva per posta una lettera minacciante gravi rappresaglie a lui e specialmente a suo figlio, se non consegnava ventimila lire, che dovevano essere deposte in un dato giorno, nel cavo di un albero, in un bosco, nei pressi di Somma. Denunciata la cosa ai Carabinieri, venivano fatti degli appostamenti, ma nessuno si presentò nei pressi della località designata.

Le indagini proseguirono assidue e furono fatte proprio nell'interno dell'opificio del Mosa. Abilmente si poterono ottenere degli scritti di tutti i dipendenti della ditta Mosa e i raffronti eseguiti con l'epistola anonima portarono i sospetti su di un giovane operaio. Costui, tale Marino Braghini, di 20 anni, da Mezzana, è stato fermato e sottoposto a numerosi stringenti interrogatori, che si sono

CINEMA

IDEAL

grande successo di

IL TRATTATO SCOMPARSO

Il poliziotto Brown ha un curioso modo di entrare nelle case

Trama di
GALAR - ARTU'

Il Trattato è scomparso!
Grande angoscia di Anna e del fidanzato!

Direzione di
MARIO BONNARD

Il barone Fersten minaccia Miss Baskerville

INTERPRETI:

LEDA GLORIA
GIUDITTA RISSONE
MEMO BENASSI
LAMBERTO PICASSO

Il film che vi terrà soggiogati dalla prima all'ultima scena, in un crescendo spasmodico di interesse e di emozione!

FUORI PROGRAMMA:

IL CARTONE A COLORI NATURALI

L'ARCA DI NOE'

Meravigliosa creazione di WALT DISNEY

Ricordatevi che gli impianti sonori del Cinema **IDEAL** sono quanto di più perfetto è dato avere, e sono della

S. A. CINEMECCANICA di Milano

In preparazione al Cinema IDEAL:

L'AFFARE SI COMPLICA!

Il film più dinamico, più comico, più divertente, in prima visione per Torino, con **JAMES CAGNES** - il cervello mitragliatrice - cento idee al minuto - una risata per ogni scena

DA **BIANCHI** (VIA VIOTTI di fronte al Grattacielo)

oggi, lunedì 15 Gennaio, si inizia

UNA SPETTACOLOSA VENDITA A PREZZI RIDOTTISSIMI

di TAPPETI, TAPPETI, TAPPETI

in juta, cocco, misti e in lana purissima, a disegni correnti, moderni, classici, orientali e persiani

MIGLIAIA E MIGLIAIA DI ESEMPLARI

Tappeti a partire da L. 1,90 fino a L. 1.190,00